

Dir. Resp.: Luca Arnà

INTERVISTA **Cristiana Capotondi ha recentemente interpretato su RaiUno** **il ruolo dell'avvocata pesarese sfigurata con l'acido dal suo ex fidanzato****«HO AMMIRATO IL GRANDE CORAGGIO DI LUCIA ANNIBALI»**

L'attrice: "Girare questa fiction è stata un'esperienza che mi ha lasciato il segno. Sta a noi insegnare agli uomini che le donne si sono emancipate"

di **Silvia Gambirasi**

L'ultimo personaggio che Cristiana Capotondi ha interpretato in tv? Lucia Annibali nella fiction recentemente trasmessa di Raiuno "Io ci sono", l'avvocata di Pesaro deturpata al volto su commissione del suo ex fidanzato. Un ruolo che l'attrice romana ha sentito moltissimo, ma che, per fortuna, è distante anni luce dalla sua realtà. Già, perché da otto anni lei è felicemente legata al conduttore televisivo e imprenditore Andrea Pezzi. E che le cose tra loro vadano a gonfie vele appare evidente dagli scambi social di foto, attenzioni e tenerezze. Ciò non toglie che Cristiana sia rimasta profondamente colpita dalla tragedia della Annibali, come racconta lei stessa a Tutto: "Ho condiviso il suo dolore" - dice di Lucia, alla quale somiglia anche fisicamente nei lineamenti graziosi e minuti - "ma ho anche ammirato il grande coraggio che ha

avuto nel raccontare, prima nel libro, poi nella fiction, la sua vicenda, come monito per le donne che si trovano alle prese con questo tipo di non amore".

E a te, sia pure solo lontanamente, è mai capitato di sfiorarlo il non amore?

Per fortuna no. Lo dico a maggior ragione adesso che sto vivendo una relazione serena. Quando trovi, sentimentamente parlando, il tuo rifugio, la tua casa, sparisce ogni sensazione di disagio che accompagnava le relazioni irrisolte del passato. Si tratta solo di incontrare la persona giusta che ti sa amare come meriti.

Quanto è stato faticoso assumere le sembianze di una donna col volto deturpato dall'acido?

Moltissimo, anche dal punto di vista del trucco, e lo dico io che detesto il maquillage in generale, infatti se posso non mi faccio mai truccare.

Del resto la bellezza non è tutto...

Appunto, da una tragedia Lucia ha tratto il meglio: ha



ritrovato se stessa non nella bellezza esteriore, ma interiore, seguendo un percorso che credo bisognerebbe fare sempre nella vita. Peccato che l'estetica sia invece una delle prime forme di relazione con l'altro e sia difficile uscirne soprattutto come donna.

Dove ti vedremo prossimamente?

Sempre su RaiUno, credo in primavera, con un'altra fiction dal titolo "Di padre in figlia", dove interpreto una giovane donna del nord che prende in mano le redini dell'attività imprenditoriale di famiglia per aiutare il padre, vittima di disavventure finanziarie.

C'è sempre un uomo da aiutare in famiglia?

Direi piuttosto che c'è sempre un uomo da comprendere.

Che intendi dire?

Che per noi donne è fondamentale capire e farci capire dagli uomini. Non serve a niente reagire con rabbia alla loro rabbia. La natura stessa ci ha dato la possibilità di diventare madri, consegnandoci una grossa responsabilità. Sta a noi prendere per mano i figli, fratelli, compagni per farli comprendere quanto la donna sia cambiata rispetto a un archetipo femminile arcaico.

Secondo te non l'hanno ancora capito?

No, persino molti quarantenni. Quando si imbattono in una donna libera e deter-



Cristiana Capotondi (36) si sta rivelando sempre più un volto amato della tv: la fiction "Io ci sono" ispirata alla vicenda di Lucia Annibali, lo scorso 22 novembre è stata seguita da oltre 4,5 milioni di telespettatori. In alto alcune scene del film tv (la Capotondi con Alessandro Averone nel ruolo di Luca Varani).



Dir. Resp.: Luca Arnà



Nella foto Lucia Annibali e Cristiana Capotondi. In basso altre scene del film tv di successo per la regia di Luciano Manuzzi.



minata, vedono la differenza rispetto al modello che gli è stato trasmesso e lì scatta la loro rabbia. Parlarsi è l'unico modo per raggiungere un obiettivo di pacificazione.



Lavori anche dietro le quinte...

Se ti riferisci a "Fuoricinema", la manifestazione a base di settima arte, spettacolo e musica che abbiamo presentato lo scorso settembre a Milano, è stata un'esperienza altrettanto gratificante della tv e del cinema. Infatti pensiamo di replicare nel 2017. □

Dir. Resp.: Luca Arnaù



Dir. Resp.: Luca Arnà

LUCIA ANNIBALI: «L'ACIDO MI HA DETURPATO IL VOLTO, MA NON MI HA TOLTO LA VOGLIA DI VIVERE»

**Dopo un'infinità
la una missione**

di dolorosi interventi, la vittima ha quasi ritrovato il bel viso di un tempo. ora nella vita: raccontare a tutti, giovani e non, il suo terribile calvario

Quando l'uomo assoldato dall'ex fidanzato Luca Varani le ha gettato l'acido solforico in faccia sul pianerottolo di casa, Lucia Annibali non ha sentito dolore. Già, perché la micidiale sostanza corrosiva (i buchi provocati sul pavimento sono ancora visibili) le aveva subito bruciato le terminazioni nervose. Era scioccata, temeva di morire e di perdere la vista. Invece la coraggiosa avvocatessa di Pesaro, quarant'anni l'anno prossimo, ha deciso di vivere. La incontriamo in occasione della presentazione di "Io ci sono", fiction di Raiuno che ha ricostruito la sua vicenda ispirandosi all'omonimo libro uscito nel 2014. Nei suoi panni, la bella attrice Cristiana Capotondi, però bella lo è anche lei, Lucia, che dopo un'infinità di interventi di ricostruzione, con annesse anestesie totali, ora ha un visetto incantevole, anche se le cicatrici qua e là, a pochi centimetri di distanza sono visibili... però non è più il suo volto. Lei è diventata un'altra, un simbolo per tutte le donne vittime della violenza di genere. Ce lo racconta con una sincerità disarmante e una grande dolcezza.

Lucia, questa fiction non ha rischiato di riaprire le ferite?

Sì, ma era importante raccontare, seppure faticoso. Si sente il peso di un dolore grande, ma bisogna farlo perché da ogni esperienza, anche tragica, si può imparare. Occorre emanciparsi dal brutto della vita per ripartire da lì con qualcosa

di bello. Ho voluto dare il mio contributo non solo alla causa delle donne maltrattate, ma in generale a chi vive l'esperienza, vi assicuro terribile, delle ustioni che devastano corpo e anima.

Che insegnamento ne hai tratto?

Che la vita vale sempre la pena di essere vissuta e che la vera vittoria consiste nell'essere in grado di conservare la propria umanità.

Hai mai pensato di morire?

Una parte di me lui l'ha uccisa, perché quella che vedete adesso non è la Lucia che hanno messo al mondo i miei genitori, il mio viso di una volta non ci sarà più. Però, quando mi trovavo su quel pianerottolo, e vi giuro che ho visto la morte in faccia, ho dovuto decidere immediatamente se mollare o no: ho scelto di sopravvivere e non sono più tornata indietro.

Nel percorso di recupero affrontato in questi tre anni hai mai avuto momenti di cedimento?

Certo, soprattutto quando ero ricoverata al reparto ustionati: sei completamente isolato, anche per il rischio di infezioni, e ti senti risucchiare nel baratro, ma anche in quel caso ho stoppato, trovando la forza di resistere.

Luca Varani, il tuo ex, è stato condannato a vent'anni in quanto mandante dell'aggressione. È una pena sufficiente?

Premesso che non ci sarà mai una pena che possa riparare al male che ho subito, nel mio caso giustizia è stata fatta, i venti anni sono

il frutto della somma di reati che ha commesso e il massimo che la nostra legge prevede in proposito. Poi magari in futuro si può lavorare per individuare un reato specifico per questo tipo di aggressioni dagli effetti irreversibili. E non dimentichiamo che capita sempre più spesso che ne siano vittime anche gli uomini.

«Nessuna pena potrà riparare il male subito»

Nel frattempo stai collaborando con le istituzioni nella battaglia contro la violenza di genere.

Dallo scorso settembre sono diventata consigliere giuridico del Ministero delle Pari

Dir. Resp.: Luca Arnà



Lucia Annibaldi dopo un lungo calvario emotivo e fisico non è più soltanto la vittima "sfregiata con l'acido" ma un'icona di coraggio.

Opportunità, una bellissima esperienza che mi aiuta a guarire. Mi piace sentirmi utile nell'individuare strategie contro la violenza di genere e il femminicidio. È un lavoro a tempo pieno per svolgere il quale da Pesaro mi sono trasferita a Roma, ora vivo qui e sono molto contenta.

Cosa fate esattamente?

Cerchiamo delle linee guida concrete, tipo fare in modo che quando una donna finisce al pronto soccorso dopo un'aggressione non sia assistita solo da un punto di vista fisico, ma anche psicologico. Inoltre come dipartimento stiamo andando nelle scuole per sensibilizzare i ragazzi sul tema, fargli capire il dramma e dare loro gli strumenti per difendersi.

Tornerai più a fare l'avvocato?

Per ora è un'esperienza che ho accantonato, mi sto mettendo in gioco come persona in un altro modo, per gli altri. Poi nella vita non si sa mai...

Pensi mai a quando lui uscirà di prigione, hai paura?

Cerco di non farlo, in passato mi ha fatto provare il terrore puro, ma è inutile stare a rimuginare, affronterò la questione a tempo debito.

La compagna di Luca Varani ha diffidato la Rai dal citare nella fiction lei e la figlia avuta dall'uomo.

Siamo stati molto attenti a preservare la loro privacy, come è giusto che sia, detto questo non mi sento di parlare di lei né di commentare le sue dichiarazioni.

Perché tante donne non denunciano subito i comportamenti malati dei loro uomini?

Essendoci passata, vi posso assicurare che non è facile, una parte di noi tende sempre a salvare il legame affettivo, ci si illude che lui possa cambiare e che la relazione da malata possa trasformarsi in sana.

Dopo aver sfiorato la morte ed essere rinata, Lucia Annibaldi è pronta per amare di nuovo?

Chissà, non è facile, un nuovo amore, uno di quelli veri in cui ami e sei riamata, per me sarebbe una novità (tentina malinconica, ndr), è difficile rimettersi in gioco, ma escluderlo sarebbe dire no alla vita. E io alla vita, nonostante tutto, ho deciso di dire di sì. □

di Silvia Gambirasi

Dir. Resp.: Alessandro Vocalelli

CRISTIANA CAPOTONDI

L'attrice ha interpretato Lucia Annibaldi nella fiction "Io ci sono": «In lei ho visto la forza e la vera bellezza»

IL CORAGGIO DELLE DONNE

CAPOTONDI

«IN LUCIA HO VISTO LA VERA BELLEZZA»

In tv ha interpretato il ruolo della avvocatessa aggredita al volto con l'acido: «La personalità va oltre l'estetica»

«Un'esperienza straordinaria sia dal punto di vista professionale che da quello personale». Cristiana Capotondi non ha dubbi: l'aver indossato i panni di Lucia Annibaldi, l'avvocatessa pesarese aggredita con l'acido la sera del 16 aprile di tre anni fa, in "Io ci sono - La mia storia di non

amore», è stata «una grande opportunità» perché non capita spesso di portare sul piccolo schermo «la storia di un'eroina dei nostri giorni». Il film per la tv, coprodotto da Rai Fiction e Bibi Film, è andato in onda il 22 novembre su Rai1 e ha fatto registrare ottimi ascolti: oltre 4,7 milio-



Dir. Resp.: Alessandro Vocalelli

ni di spettatori hanno seguito la fiction, con il 17.53 di share. Grande risultato anche sui social, con l'hashtag #IoCiSono che ha raggiunto il secondo posto dei programmi più commentati.

Quali sono state le difficoltà che hai incontrato durante le riprese della fiction?

«La scena più difficile da interpretare è stata quella dell'aggressione. In molte scene, poi, avevo il volto coperto: erano quelle in cui raccontavamo i giorni trascorsi da Lucia in ospedale. Viso e occhi erano protetti da bende: sono state scene complesse. In quei casi, non essendoci

mimica, bisognava recuperare con l'emotività. Avere gli occhi bendati mi è stato utile, perché ho assaporato il senso della non vista. In generale è stata una grande opportunità per me interpretare questo ruolo: un'esperienza straordinaria e totalizzante. Sono molto più difficili da interpretare i ruoli senza profondità».

Cosa rappresenta per te Lucia Annibali?

«Per me Lucia è un eroe capace di sfidare il dolore con leggerezza, un eroe che ha saputo ritrovare il sorriso. È stato complicato mettermi nei panni di un'eroina dei nostri giorni ma è stata una delle avventure più belle che mi legano a questo mestiere».

L'avvocata marchigia-

na è stata sfregiata in volto dall'acido in un agguato commissionato dall'uomo che aveva lasciato.

«L'estetica è sì, una delle prime forme di relazione con l'altro: è difficile prescindere. Ma bisogna avere la forza di arrivare al nocciolo di se stessi. Si deve cercare la personalità, l'identità, la bellezza interiore. Credo che sia un percorso che vada fatto a prescindere da quello che ci accade nella vita: una

donna deve saper fare questo discorso quando cresce».

Il film è tratto dal libro autobiografico "Io ci sono - La mia storia di non amore" che Lucia Annibali ha scritto con la giornalista Giusi Fasano.

«Sì, l'ho letto prima di iniziare a girare il film. Quello di Luca Varani è stato un gesto

di una crudeltà enorme. Ancora oggi non riesco a capire le sue motivazioni. Non riesco a non considerarle stupide e banali. Ovvio ci sono differenze tra libro e film: abbiamo dovuto condensare uno stalking di un anno e mezzo in poche scene iniziali. Quello che volevamo raccontare però è venuto fuori: la rinascita di Lucia».

Perché bisogna raccontare storie come questa?

«Perché bisogna formare i giovani e gli uomini e trasferire loro l'esperienza di Lucia. Siamo noi madri, sorelle, compagne e mogli a dover accompagnare gli uomini nel percorso di comprensione del cambiamento della donna. Molti uomini sono ancora troppo spesso ancorati a modelli femminili arcaici. Credo che tutte noi abbiamo la grossa responsabilità di prendere per mano gli uomini e aiutarli a capire come è diventata la donna oggi».

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLO CUSANO

«È stata un'esperienza straordinaria e totalizzante di enorme profondità»

«A noi donne spetta il compito di spiegare agli uomini come siamo cambiate»

«La considero un'eroina dei nostri giorni: il suo percorso è esemplare»



Dir. Resp.: Alessandro Vocalelli



Cristiana Capotondi insieme all'avvocata Lucia Annibali

Dir. Resp.: Riccardo Signoretti



LA POSTA di ALESSANDRO CECCHI PAONE

Scrivi a: alessandrocecchipaone@cairoeditore.it

CAPOTONDI, CHE BRAVA NEI PANNI DELLA ANNIBALI!

Caro Alessandro, devo ammettere che quando ho visto su **Raiuno** *lo ci sono*, con Cristiana Capotondi, ho pianto. Lei dirà che sono una donna e ho la lacrima facile. No, sono una che non piange quasi mai. Il fatto è che questo film racconta la storia vera di Lucia Annibali, la giovane avvocatessa sfigurata da un uomo assoldato da Luca Varani, l'ex fidanzato di lei. Una vicenda assurda, raccapricciante. Ma di che cosa è capace l'uomo? Perché, anziché la via dell'amore, oggi si sceglie sempre più spesso quella della violenza, dell'odio, della codardia? Ecco, guardando questo film ho pensato a tutto ciò. E voglio ringraziare chi ha deciso di realizzarlo. Ho deciso che mi impegnerò concretamente per difendere le donne.

Bianca, Torino

Evviva **Raiuno**, evvia la Capotondi! Come sappiamo, questo film tv racconta la storia di un amore malato e fa capire come, sempre più spesso, le donne vengano trattate dagli uomini al pari di oggetti. Si tratta di una mentalità figlia di una storia millenaria che affonda le sue radici culturali nel mito della femmina creata dalla costola del maschio, solo per fargli compagnia. Invece, come ricordava il mio maestro Umberto Veronesi, le donne hanno una marcia in più!



L'UNIONE FA LA FORZA

Roma. È andato in onda su **Raiuno** il film *lo ci sono*, con Cristiana Capotondi (36 anni, a sinistra e nel riquadro in scena), che racconta la storia vera di Lucia Annibali (38), sfregiata dall'ex.

Dir. Resp.: Daniele Urso

CRISTIANA CAPOTONDI

L'attrice ha portato nel film Tv *Io ci sono* la drammatica

vicenda di Lucia Annibali, sfigurata con l'acido dall'uomo con cui aveva avuto una relazione tormentata

«GLI UOMINI DEVONO COMPRENDERE CHE NON SEMPRE CI BASTA "METTERE SU FAMIGLIA"»

«È che noi donne non siamo poco serie solo perché vogliamo essere libera. La fiction mi ha fatto affrontare il problema della violenza»

di **Ornella Petrucci**

Roma - Novembre

Lucia Annibali è un'eroina». Così Cristiana Capotondi, che l'ha interpretata nel film per la Tv *Io ci sono*, andato in onda su Raiuno nella settimana in cui si celebrava la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Lo ricorderete, Lucia Annibali è una avvocatessa marchigiana sfregiata con l'acido su ordine di Luca Varani, l'uomo con il quale aveva avuto una relazione tormentata e che aveva lasciato. E che ora è in cella, condannato a vent'anni di reclusione. «La sua era una storia d'amore molto banale. E non capivo il senso di questo male gratuito, di una stupidità e crudeltà gratuita enorme», dice l'attrice.

«La situazione è stata ignorata»

Ci sono differenze tra il libro e il film?

«Sì, certo, ce ne sono. La più importante è il fatto che abbiamo dovuto condensare uno stalking di una storia d'amore di un anno e mezzo in poche scene iniziali che dessero il senso di quello che poi ha portato all'agguato, perché noi fondamentalmente raccontiamo la ricostruzione, la rinascita di Lucia».

Le persone che frequenta-

vano Lucia avevano capito la gravità della situazione?

«Secondo me nessuno si era reso conto di quello che stava per succedere, perché mi raccontavano che qualche giorno prima dell'agguato, Varani si era calmato, evidentemente perché stava preparando il gesto. In quei giorni loro dicevano: "Vedrai che avrà smesso, ma ti pare, è benestante, ha la compagna incinta". Avevano sottovalutato il fatto che in Varani era cresciuta la necessità di punire il rifiuto di Lucia».

«In certe storie ho provato disagio»

Come ti sei calata in questo ruolo?

«Lucia ha un dolore enorme dentro di sé. Però credo che il senso della sua storia sia il desiderio di far capire, agli uomini soprattutto, la gravità della sua vicenda e trasferire con generosità la propria esperienza. Questi due elementi mi hanno emozionata. Lei ha sfidato il dolore in maniera costantemente ironica e autoironica. Ha una leggerezza che molto spesso è difficile trovare in persone che hanno vissuto eventi così tragici».

Com'è stato recitare nelle scene che ti imponevano le bende e il trucco di un volto corroso dall'acido?

«Detesto il trucco in generale, però avevo un truccatore straordinario e tutto è andato bene. Le scene con le fasciature e gli occhi coperti, invece, sono state molto complesse».

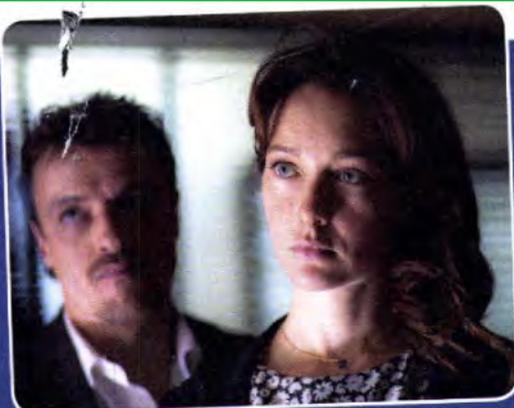
«Recitavo con gli occhi coperti»



IMPEGNATA

Oltre che sul piccolo schermo, Cristiana Capotondi (36 anni) è stata di recente impegnata al cinema con due ottimi film: *Tommaso* e *7 minuti*.

Dir. Resp.: Daniele Urso



SUL SET

Alcune scene da *Io ci sono*. Andato in onda su Raiuno, è stato seguito da 4.716.000 spettatori, share del 17,5 per cento. Sotto, la Capotondi con Lucia Annibali (39), che ha dovuto subire innumerevoli interventi chirurgici.

E abbiamo condensato le scene in ospedale in dieci giorni di riprese. Arrivavo bendata la mattina e poi mi sbendavano. Ho vissuto l'esperienza di chi ha bisogno di essere gestito e mi sono sentita molto vicina a Lucia».

La scena più complessa da interpretare?

«Sicuramente quella dell'agguato. L'abbiamo pensata e

ripensata. E doveva avere un pathos in grado di raccontare anche il dolore fisico, altrimenti non sarebbe stata credibile».

Hai mai vissuto l'esperienza di un amore tormentato per il quale provavi disagio?

«Storie assimilabili a questa, mai. Disagio? Certo, questo sentimento ce l'hai fino a quando non trovi la persona

che ti ama, che ti sappia amare come vorresti. Ma sono piccole percezioni che servono da spinta per cercare qualcosa di diverso».

Da attrice e da

donna cosa significa per te aver interpretato Lucia?

«Dal punto di vista professionale e non solo è stata un'occasione straordinaria, totalizzante.

Aver conosciuto la sua storia

mi ha fatto toccare con mano il problema della violenza sulle donne. Sento la responsabilità di dover spiegare agli uomini che una donna non è poco seria solo perché vuol sentirsi libera. Non è poco seria perché sente la necessità di una realizzazione personale che vada al di là del semplice mettere su famiglia. Questo dobbiamo farlo capire noi, che siamo madri, siamo sorelle o compagne».

A PROCESSO

Luca Varani è stato condannato a vent'anni di carcere come mandante dell'aggressione con l'acido. Nel film Tv è interpretato da Alessandro Averone (38).



LUCA VARANI



> CANALGRANDE

ANTONIO DIPOLLINA

Lucia Annibali, il realismo e l'abisso arrivano in tv

C'ERA realismo estremo nel film-tv *Io ci sono*, ovvero la storia devastante di Lucia Annibali (Rai1, martedì sera), finita nella trappola atroce dell'amore per forza e poi la sua volontà, appunto, di esserci ancora a forza di indicibili sofferenze dopo l'attentato all'acido ordito dall'ex fidanzato. Cristiana Capotondi si cala nella parte e rende con altrettanto realismo la vita prima del suo sfregio, la vita dopo. Tutto va a confluire nell'incessante battaglia di richiamo al mondo femminile, a non cedere e non credere, mai. Per spiriti più disincantati, il lavoro firmato da Luciano Manuzzi mostrava anche l'abisso vero: battersi è giusto, ma sbucava spesso la pazzia criminale e incontrollabile alla base di tutto. Raccontare la follia non è un lavoro facile e alla fine ci si stringe tutti intorno alla riscossa edificante. Inevitabile, perché oltre, in quella pazzia e nell'impossibilità di reagirci, si perde la ragione davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN TV
Cristiana Capotondi
attrice in
"Io ci sono"



Dir. Resp.: Luciano Fontana

 **Cinque milioni di spettatori**

La fiction su Lucia Annibali e la forza delle storie raccontate

di **Giusi Fasano**

La potenza delle storie che raccontiamo è nei numeri, è negli occhi rimasti incollati alle immagini. Quasi cinque milioni di persone (4 milioni 716 mila per uno share del 17,53%) hanno visto, martedì in prima serata su Rai1, il film tv *Io ci sono*, con Cristiana Capotondi e Alessandro Averone, per la regia di Luciano Manuzzi. È la fiction che ha raccontato la storia di Lucia Annibali, l'avvocatesa di Pesaro sfigurata da un agguato con l'acido commissionato dal suo ex fidanzato. Un racconto già conosciutissimo ma ugualmente seguito perché, appunto, è una storia potente di rinascita, più che di cronaca nera. Grande risultato anche sui social: 66 mila interazioni per l'hashtag #IoCiSono e primo posto per utenti unici (oltre 52 mila) coinvolti nelle conversazioni (dati Nielsen Italia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Marco Tarquinio

schermaglie

di Andrea Fagioli

“Io ci sono” e c’è anche il servizio pubblico

C’è poco da dire di fronte a una fiction come *Io ci sono* (martedì scorso in prima serata). La Rai, in questo caso Rai 1, ha svolto in pieno il suo ruolo di servizio pubblico, raccontando con semplicità la storia di Lucia Annibali, avvocato di Pesaro, sfigurata dall’acido in un agguato commissionato dal suo ex fidanzato. Si parte subito con il fattaccio: l’aggressione a Lucia (interpretata da Cristiana Capotondi) sul pianerottolo di casa da parte di uno sconosciuto che le getta del liquido corrosivo sul volto e sulle mani. Le urla della donna richiamano i vicini che prestano i primi soccorsi e allertano il 118. Da lì parte il primo flashback per raccontare dell’incontro e della successiva tormentata relazione con il collega Luca Varani (Alessandro Avrenone), che sarà poi condannato a vent’anni come mandante. Nell’alternanza tra presente e passato scopriamo soprattutto lo spessore di una donna capace di ribaltare un destino crudele con la forza di volontà e la voglia di vivere nonostante le avversità. Un messaggio positivo molto forte, capace di mettere in secondo piano qualche piccolo limite palesato dal tv movie, tratto dall’omonimo libro di Giusi Fasano e della stessa Annibali, diretto da Luciano Manuzzi. Ad esempio, puntando tutto sulla protagonista femminile (grazie anche alla bella interpretazione della Capotondi), si tende a non scavare più di tanto sul personaggio di Varani. La sua trasformazione appare troppo repentina, soprattutto all’inizio. Sarebbe stato interessante cercare di cogliere meglio cosa scatta e perché nella mente di un uomo che decide di colpire in modo così vigliacco e violento la donna con cui ha condiviso una parte della vita. Cercare insomma di capire come l’amore possa trasformarsi in odio, sempre che l’amore ci sia stato per davvero. Positivi, comunque, gli ascolti (oltre quattro milioni e settecentomila telespettatori) nonostante una concorrenza fortissima interna all’azienda con il lanciato *Stasera casa Mika* su Rai 2 e soprattutto sul fronte esterno di Mediaset con la partita di Champion league Siviglia-Juventus su Canale 5, oltre a *Le iene show* su Italia 1. In molti sostengono che alla televisione non compete trasmettere modelli di vita. Noi sosteniamo che li trasmetta sempre e comunque. Allora ben vengano i modelli positivi come questo della Lucia di *Io ci sono*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Io ci sono»: film scontato, messaggio importante

L' accoglienza del pubblico è stata discreta esattamente come è la fiction: discreta. *Io ci sono*, il film tv che racconta la terribile vicenda di Lucia Annibali, sfregiata con l'acido dall'ex fidanzato, martedì sera ha richiamato su Raiuno 4.716.000 spettatori, pari al 17,5 per cento di share. Un risultato così così se si considerano gli obiettivi dell'ammiraglia Rai, buoni se si ricorda che su Canale 5 andava in onda un avversario imbattibile: la partita di Champions League Siviglia-Juve che infatti ha portato a casa 6.269.000 spettatori e il 22,4 per cento di share. In ogni caso un merito il film se l'è guadagnato: quello di aver fatto conoscere meglio al grande pubblico questo caso di cronaca, ma soprattutto la forza e la volontà di Lucia Annibali (interpretata da una brava Cristiana Capotondi) che non solo ha fatto di tutto per guarire, per riconquistare una faccia, un volto non solo (ma anche) dal punto di vista estetico, non solo si è ricostruita una vita, ma ha voluto anche porsi pubblicamente come esempio per le donne, scrivere un libro e dare il suo apporto per il film. Soprattutto per le donne che non hanno il coraggio di sottrarsi alle umiliazioni e agli atti brutali di uomini stupidi, arrabbiati e violenti, che non hanno la forza di denunciare e che restano alla mercé di questi mariti o compagni o persecutori di qualsiasi specie per anni o per tutta la vita. Dunque, pazienza se - come succede per tante fiction italiane - la sceneggiatura era un po' di maniera, la recitazione di una parte del cast non proprio di livello e i dialoghi un po' scontati, l'importante in questo caso è proprio il messaggio che si è voluto far passare, come si conviene a un servizio pubblico.



Dir. Resp.: Alessandro Barbano

Il commento

È UN PREMIO
AL CORAGGIO
DI DENUNCIARE

Titti Marrone

Per singolare coincidenza, in una manciata di ore due destini paralleli e allo stesso modo atroci, frutto di due scellerate volontà maschili ugualmente speculari, si sono incrociati e riflessi uno nell'altro. Sono quelli di Carla Caiazzo, la giovane donna di Pozzuoli sfigurata dall'acido lanciatale in viso lo scorso febbraio da Paolo Pietropaolo quando era incinta di otto mesi, e di Lucia Annibaldi, di Urbino, deturpata per sempre il 16 aprile 2013 da una coppia di trucidati «bravi» assoldati da Luca Varani. Per Pietropaolo è stata emessa ieri una sentenza che lo condanna, in primo grado, a una pena più alta di quella richiesta dalla Procura, 18 anni invece di 15. Poche ore prima, la Cassazione aveva reso note le motivazioni della sentenza con cui, il 10 maggio scorso, è stata confermata a Luca Varani la pena di 20 anni - il massimo previsto dal codice - per tentato omicidio e stalking.

Così si motiva: «Le lesioni inferte a Lucia Annibaldi erano tanto gravi da mettere in pericolo la sua vita», e inoltre «il regime di vita, l'assenza di pentimento, l'assunzione di stupefacenti» del suo ex, che pure era stato come Lucia un avvocato, hanno orientato il giudice verso la massima pena.

In aggiunta a ciò, il film «Io ci sono» andato in onda martedì sera su Raiuno restituisce, con la storia di Lucia Annibaldi, il significato pieno dell'espressione «omicidio d'identità». Perché la bellezza tenera di Cristiana Capotondi prestata a raccontare la bellezza perduta di Lucia, poi alterata con gli escamotage della fiction a rappresentare l'insulto dell'acido buttato in faccia, ha reso straordinariamente il senso definitivo di quel danno. Una volta tanto, la fiction si è allineata alla realtà e l'ha ben accudita, e chissà che cosa avranno provato Lucia e Carla nel guardare nell'attrice il riflesso di quel dolore che - certo - nessuna sentenza potrà mai cancellare. Proprio come nessun giudice potrà porre riparo ai danni del ricordo, restituito ogni momento dell'incontro con l'immagine del proprio volto deformato, irricognoscibile nel riflesso dello specchio.

Ma le storie delle due donne finiscono per assomigliarsi anche perché disegnano una violenza maschi-

le identica. Sia Luca che Paolo, come si evince dalle ricostruzioni degli inquirenti, avrebbero fatto di frequente uso di stupefacenti o ne avrebbero assunti prima che l'acido fosse lanciato, cercando lì una stampella per il proprio io maschile ferito. E a meno di non voler prendere per buone certe stiracchiate e laconiche dichiarazioni di pentimento riferite dagli avvocati, tutti e due non sembrano provare vero rimorso per i loro atti. Né gli uomini dell'acido, né chi insinua, in perdurante mormorio alle spalle delle donne, una «colpa loro» sempre sottintesa, può sopportare l'inaudita provocazione di una pretesa di libertà che una parte dell'inconscio collettivo continua a considerare deplorabile.

Allora, ha ragione Carla a suggerire che si pensi a una pena in più. Proprio da lei infatti è venuto, qualche mese fa, l'impulso di una lettera al presidente Mattarella, per chiedere di stimolare il Parlamento perché si introduca un «omicidio d'identità» come nuovo reato. Per il danno permanente subito da lei e Lucia, perché non sono né saranno mai più quelle di prima, due giovani donne assai belle e proprio lì colpite, nel loro risplendere dei bagliori di vita ben visibili nelle foto del «prima», nel desiderio di vivere ciascuna la propria senza doverla per forza segregare in un amore malato. Per dire che una donna sfregiata viene uccisa in quell'«io» che l'assassino della bellezza, non potendola possedere, ha inteso cancellare, umiliandola e rovesciandola nel contrario. Infatti, «mi ha ucciso lasciandomi viva» fu una delle frasi dette da Carla dopo i primi giorni tragici dell'immediato ricovero, quando si temette che la vita della sua bimba - sua e dello sfregiatore - potesse essere compromessa.

Ora la sentenza di 18 anni dati a Pietropaolo farà discutere, al primo grado di giudizio seguiranno gli altri, e del caso di Carla si continuerà a parlare. Intanto, però, quella sentenza delinea un biasimo impossibile da ignorare su un comportamento violento definito come «tentato omicidio» e, come nel caso della sentenza Annibaldi, scava un solco che stabilisce un «prima» e un «dopo». Prima: appena nel 1983, il brigadiere Angelo



Dir. Resp.: Alessandro Barbano

La Gala, grazie al giudice «ammazza-sentenze» Carnevale, ebbe dimezzata a due anni, invece di quattro, la già lievissima pena per aveva ucciso la moglie a sprangate. E il giudice accolse pure la richiesta dei legali di non «sporcare» la sua fedina penale con la condanna. Dopo: la sentenza sul caso Annibali, e quella di ieri sulla storia di Carla, possono far sì che quel biasimo sancito per legge si allarghi, diventi più condiviso. Le donne oggetto di violenza che sfiora la morte trarranno forse da quei «vent'anni» e «diciotto anni» un po' più di coraggio per denunciare senza sentirsi sole. E per non rendere inutile il dolore vissuto da Carla, da Lucia Annibali e dalle altre, nella giornata mondiale contro la violenza sulle donne di domani, si potrebbe rilanciare la richiesta di una legge che punisca questo nuovo ma antico reato: l'omicidio d'identità come atto massimamente criminale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Sergio Staino

Diede fuoco alla compagna incinta: condanna a 18 anni

**A Pozzuoli il 1° febbraio 2016
Paolo Pietropaolo tentò
di uccidere la sua ex**

Marzio Cencioni

Carla Caiazzo non era presente in aula alla lettura della sentenza del processo che ha portato alla condanna a 18 anni (rito abbreviato) Paolo Pietropaolo, l'uomo che il primo febbraio scorso tentò di bruciarla viva a Pozzuoli, sfigurandola completamente e mettendo a rischio la vita della figlia che aveva in grembo. Ha saputo della notizia dall'attuale compagno Vincenzo.

«Si è mostrata soddisfatta - riferisce - Mi ha detto poche parole. Era felice di avere avuto giustizia e per la sua bambina e per l'associazione che ha fondato a difesa delle donne maltrattate. Comunque l'esito della sentenza non avrebbe condizionato la nostra esistenza. Per noi ora è importante che la bambina stia bene e che Carla, sebbene si debba sottoporre ancora a nuovi interventi vada riguadagnando la salute». Nel colloquio con l'avvocato Maurizio Zuccaro, Carla avrebbe chiesto: «Ma quanto tempo resterà in carcere?». Chiara la preoccupazione della donna per il momento in cui Pietropaolo tornerà libero e potrebbe cercare di avvicinarsi a lei e a sua figlia.

Paolo Pietropaolo dovrà pagare 325mila euro complessivi di risarcimento a titolo di provvisionale alle parti civili: 250mila alla Caiazzo e 50mila alla bimba. Altri 25mila euro è la somma che dovrà versare all'Asso-

ciazione "La Forza delle donne" che si è costituita parte civile. L'imputato è stato condannato all'interdizione perpetua ai pubblici uffici. Il giudice ha disposto infine la sospensione della potestà genitoriale.

Lucia, boom di ascolti per la fiction

Martedì sera la fiction "Io ci sono" con Cristiana Capotondi, tratto dal libro scritto da Lucia Annibali, la ragazza di Pesari sfregiata con l'acido in un agguato commissionato dall'ex fidanzato, ha registrato 4 milioni 716mila spettatori con il 17,53% di share. Ieri sono state rese note le motivazioni della sentenza che ha punito con 20 anni di reclusione Luca Varani, mandante dell'agguato messo in atto nel 2013 da due albanesi, Altistin Precetaje Rubin Talaban (condannati a 12 anni). Secondo i giudici della Cassazione l'insieme di diversi fattori («i gravissimi danni fisici, morali e psicologici, lo sfregio permanente del viso e la deformazione dei lineamenti del volto, la stessa scelta di usare l'acido come arma per fare più male, e poi il "regime di vita", l'assunzione di stupefacenti, la condotta processuale e l'assenza di pentimento») giustificano ampiamente la scelta di non concedere sconti. La pena è salita fino a 20 anni per la mancata concessione delle attenuanti generiche, per l'aumento per la continuazione e la premeditazione. La Cassazione, sottolinea come nel processo si è ampiamente dimostrato il reato di atti persecutori.

**Carla
Caiazzo
ha chiesto
all'avvocato:
«Ma quanto
tempo
resterà
in carcere?»**

**Nessuno
sconto
a Luca
Varani,
mandante
dell'agguato
a Lucia
Annibali
Confermato
anche il
reato di atti
persecutori**



Lucia Annibali



Dir. Resp.: Giancarlo Laurenzi

L'anteprima "Io ci sono" il film sulla Annibaldi conquista tutti allo Sperimentale di Pesaro
Le emozioni della Capotondi, che interpreta Lucia, e di Averone che veste i panni di Varani

«L'amore non è possesso»

Il regista Mannuzzi: «La vicenda è stata raccontata dal punto di vista di Lucia per sensibilizzare le coscienze»

L'impatto più immediato è quello emotivo: il film per la tv "Io ci sono" segue le tracce del libro omonimo di Lucia Annibaldi e Giusi Fasano e comincia dalla fine, ovvero dal momento della terribile aggressione con l'acido che sfigura il volto dell'avvocata pesarese il 16 aprile di tre anni fa, per terminare con il trionfo della giustizia, nei confronti dei colpevoli, con una forte dichiarazione della stessa Annibaldi nei titoli di coda. L'anteprima, che si è svolta in un gremiteo del Teatro Sperimentale, ieri a Pesaro, ha particolarmente colpito studenti, amministratori, forze dell'ordine e le oltre 300 comparse che hanno partecipato alle riprese dello scorso maggio a Pesaro e Urbino.

"Una storia di non amore" come recita il sottotitolo e come è stato più volte segnalato in sala da coloro che hanno seguito il grande lavoro di realizzazione del film: «Una sceneggiatura che ci ha emozionati fin da subito - ha commentato Anna Olivucci della

Marche Film Commission-Fondazione Marche Cultura - e siamo fieri di averlo realizzato nella nostra regione. Al di là del messaggio importante che questo film trasmette, è stato fondamentale quanto operazioni come queste abbiano influito anche sul nostro territorio per le persone e le istituzioni coinvolte». Un altro dato importante è stata la presenza in sala di una folta rappresentanza di studenti, coloro ai quali, come ha ribadito la dirigente degli istituti scolastici di Pesaro Marcella Tinazzi, è proprio dedicato questo film.

Interessante anche il dibattito che ha seguito la proiezione che ne ha messo in risalto l'utilizzo principalmente educativo che segue di pari passo il costante impegno della stessa Annibaldi sia nelle scuole che nella attuale collaborazione con il dipartimento delle Pari Opportunità. Lunedì pomeriggio infatti, il film è stato proiettato anche alla Camera dove Laura Boldrini ha lanciato una forte provocazione nei confronti del genere maschile, invitandolo a isolare gli uomini che odiano le donne come dovere culturale che ognuno deve assumersi in virtù di un cambiamento di rotta nella sensibilizzazione del grave fenomeno dei femminicidi.

«Attenti alle emozioni che il film suscita - ha sottolineato la protagonista femminile Cristiana Capotondi - non è la giusta punizione il messaggio principale, ma la percezione di un sentimento "sbagliato" che non è amore, ma pos-

sesto». A cui ha fatto eco Alessandro Averone che nel film interpreta Luca Varani: «È importante per noi maschi cambiare il nostro modo di pensare prima che di agire: il rispetto nei confronti dell'altra persona deve prevalere sulle insicurezze personali che portano a ritenere la persona amata un oggetto di esclusiva proprietà». Ad entrambi la vicinanza di Lucia nelle riprese e l'interpretazione dei ruoli principali ha fatto enormemente riflettere su quanto sottile sia il confine della linea di passaggio tra l'amore e la manipolazione di un'ossessione portata agli estremi livelli.

«La storia è stata raccontata dal punto di vista di Lucia - ha confermato il regista Luciano Mannuzzi, autore anche della sceneggiatura - per sensibilizzare le coscienze di uomini e donne e soprattutto dei giovani, ri-

guardo agli sfregi psicologici, oltre che fisici, che storie come queste comportano». «La nostra è una città tranquilla, - ha commentato il sindaco Ricci - ma queste

storie possono capitare ovunque. Mi auguro che questo film dia una spinta forte a scongiurare simili vicende». Il film è andato in onda ieri su [RaiUno](#).

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Giancarlo Laurenzi

16
aprile
di tre anni fa
la vicenda
raccontata dal film



Alessandro Averone e Cristiana Capotondi davanti alla locandina del film che è stato proiettato ieri allo Sperimentale di Pesaro, i due attori alle prese con i selfie e la platea gremita durante la presentazione FOTO TONI



Il giornale della Provincia



Quotidiano di informazione dei Castelli Romani, Litorale e area metropolitana

MARTEDÌ 22 NOVEMBRE 2016

IL GIORNALE DELLA PROVINCIA € 1

ANNO 2 - N° 323



CAPENA

Assalto dei vandali alla chiesa di S. Antonio

Presa di nuovo d'assalto la chiesa di Sant'Antonio, restaurata solo qualche anno fa, divenuta sede di incontri e convegni.

● a pagina 10



TIVOLI

'ndrangheta e droga Due condanne

Prendeva la droga in Calabria e la portava in provincia di Roma con metodi violenti e spregiudicati e con l'utilizzo di armi.

● a pagina 12

REFERENDUM

Violante: «Un sì senza lacerazioni»

È stato presidente della commissione parlamentare Antimafia (1992-1994) ma soprattutto presidente della Camera dei deputati dal 1996-2001. Stiamo parlando di Luciano Violante, presidente emerito, ma soprattutto esponente storico del Pd e fra i maggiori esperti di cose giuridiche a sinistra. Ebbene, nonostante Violante sia contrario al termine "accozzaglia" usato da Renzi nei confronti dei sostenitori del No, nonostante dichiararsi di essere contrario all'Italicum, la legge elettorale inizialmente voluta da Renzi e di non appartenere ad alcun comitato, Violante è un serio sostenitore del Sì al prossimo referendum istituzionale. Certo, lui è uomo della politica "alta", del pieno rispetto dei valori democratici, ma anche del rispetto degli avversari che anche loro rappresentano il sale della democrazia.

● alle pagine 2 e 3



SANGUE SULLE STRADE

Giornata da dimenticare sul fronte viabilità da Bracciano a Velletri: due morti e sei feriti. Tra i ricoverati un ex assessore di Albano e due suore

p. 8, 16, 20 e 22

CIVITAVECCHIA

Con la refurtiva sotto i vestiti: fermata nomade

● a pagina 6

CASTELNUOVO DI PORTO

Nuovi arresti per spaccio al centro richiedenti asilo

● a pagina 9

ALBANO

Mozione in Comune contro lo stalking bancario

● a pagina 18

GUIDONIA

La battaglia per il teatro Imperiale Lucchetti alle porte: braccio di ferro per gli spettacoli

Dopo i lucchetti, la serratura cambiata. Il Comune ha tolto la biglietteria al gruppo che tiene in vita il teatro Imperiale. Si arranca nel caos, terzo spettacolo a forte rischio, questa ormai è la chiusura. La sorpresa, ieri mattina, quando all'arrivo in ufficio il team dell'associazione San Babila non è riuscito ad aprire la porta. È l'ultima azione di un duro braccio di ferro tra le due parti, il direttore artistico Genaro D'Avanzo lancia un appello: «Intervenga la Regione. Dentro ci sono tutte le nostre cose, oltre alla macchinetta per i



biglietti». Tono più affranto che mai, l'ex direttore organizzativo Anna Greggi non riesce a capacitarsi di essere arrivati al capolinea così. Formalmente non sono i gestori dell'Imperiale, il progetto a maggio era stato accettato dall'allora Amministrazione ma subordinato all'approvazione del Bilancio, che ancora non c'è. Devono quindi pagare l'affitto sala, di volta in volta. Ma i tempi si stanno allungando, come i costi, e i commissari hanno deciso la linea della rigidità.

● a pagina 11

L'INTERVISTA

● a pagina 36

Cristiana Capotondi, il coraggio delle donne

Sarà Cristiana Capotondi a impersonare Lucia Anibaldi nel film "Io ci sono - La mia storia di non amore" che stasera andrà in onda su Rai Uno alle 21.15. Un compito certamente non facile quello dell'attrice romana, che ha dovuto calarsi nei panni di una giovane sfregiata.



RAI DUE

“Sbandati”, Anna Tatangelo parla del suo esordio di attrice

Grandi novità in casa degli Sbandati. Dopo il successo di pubblico e di critica che il programma ha registrato in queste prime puntate, è partita ieri una serie di pillole quotidiane che arrivano su Rai Due dopo il Tg, a partire dalle ore 21, per una durata di 15 minuti. I padroni di casa Gigi & Ross, saranno affiancati dai fedelissimi panelist e da un ospite che questa sera sia nella fascia di prime time che nella puntata vera e propria in seconda serata, a partire dalle ore 23.40 sarà la cantante Anna Tatangelo, che racconterà tra le altre cose, il suo nuovo ruolo da attrice nel film Natale al Sud, in uscita il 1 dicembre, al fianco di Massimo Boldi.

RAI UNO Questa sera alle ore 21.20

IO CI SONO

In tv la storia di Lucia Annibali

L'avvocatessa sfregiata con l'acido per mano del suo ex fidanzato. Venerdì la giornata mondiale contro la violenza sulle donne

di PAOLO PIZZI

Con “Io ci sono - La mia storia di non amore”, a pochi giorni dalla giornata contro la violenza sulle donne, la Rai vuole porre l'attenzione sul problema del femminicidio. A caratterizzare la prima serata di Rai Uno sarà oggi infatti la storia di Lucia Annibali, l'avvocatessa sfregiata con l'acido dall'ex compagno Luca Varani, in un film girato da Luciano Manuzzi e interpretato da Cristiana Capotondi.

Tratto dal libro scritto dalla stessa Annibali insieme a Giusi Fasano per la Rizzoli, il film vuole raccontare la storia di una donna che - nonostante fosse stata vittima di aggressione da parte del suo ex fidanzato, Luca Varani, arrivato a sfregiarla con l'acido pur di non accettare la fine della loro storia d'amore - ha deciso di usare la propria esperienza a servizio degli altri, per raccontare la sua vita e fare in modo che altre donne non subiscano quanto accaduto a lei.

A presentare il film, insieme agli attori Cristiana Capotondi, Alessandro Averone e al regista Luciano Manuzzi, è stata proprio l'avvocatessa Lucia Annibali.

«Raccontarsi - commenta la protagonista - è faticoso, ma da ogni esperienza come la mia penso sia importante imparare, e poi trasformarla in qualcosa di positivo, utile a se stessi e, se possibile, donarlo agli altri perché imparino ad indirizzare meglio la propria vita. Se la mia esperienza può essere di aiuto alle altre persone, non solo don-

ne, è per me importante per vivere una vita migliore». Tra le domande poste alla Annibali anche “se avesse mai pensato, solo per un secondo, di lasciarsi andare invece di reagire come ha fatto, e se pensa ancora a Luca Varani”. «Questa storia - risponde la Annibali - mi ha un po' uccisa, perché non tornerò mai quella che ero prima. Nel momento dell'agguato io mi sono trovata di fronte alla morte, ma in quell'istante ho deciso di reagire. I momenti peggiori sono i primi giorni in ospedale, in cui sei sola con te stes-

«La condanna di Varani a 20 anni? Nel mio caso specifico non ci sarà mai una pena che possa riparare a quello che mi ha fatto, ma da donna di legge penso che giustizia sia stata fatta» ha detto Annibali in conferenza stampa

sa, e anche lì mi sentivo come risucchiata in un baratro, ma ho scelto di reagire». «A Varani ci penso poco - aggiunge l'avvocatessa - preferisco concentrarmi su cose più divertenti. La sua condanna a 20 anni? Nel mio caso specifico non ci sarà mai una pena che possa riparare a quello che mi ha fatto, ma da donna di legge penso che giustizia sia stata fatta... Per quanto riguarda l'amore, sono pronta a innamorarmi di nuovo, in fondo penso che non tutti siano come quel soggetto». È di pochi giorni fa la notizia che l'avvocato Annibali ha i-

niziato una collaborazione con il ministero delle Pari Opportunità, per quanto riguarda la tematica della violenza. «Da qualche settimana - prosegue Lucia Annibali - collaboro direttamente con la ministra Maria Elena Boschi per quanto riguarda la tematica della violenza sessuale di genere. Per me è una esperienza positiva, sia dal punto di vista professionale che personale. La prima scadenza che con il dipartimento ci siamo dati - termina la Annibali - è quella di creare un piano anti-violenza il più dettagliato possibile. La

professione di avvocato? Per ora l'ho accantonata, ma in futuro non si può mai sapere». A interpretare il ruolo di Luca Varani è Alessandro Averone. «Non è mai facile interpretare un personaggio come Varani - ci spiega l'attore - anche se l'ho fatto in maniera costruttiva. Certamente il mio è stato un ruolo ingrato, ma sono felice se riuscirò a far capire agli uomini che l'amore non è mai possesso ma un atto di apertura, e dobbiamo essere felici che queste creature possano continuare a splendere senza limitarne la libertà e la persona».



■ In alto Alessandro Averone, Lucia Annibali, Cristiana Capotondi e il regista Luciano Manuzzi. In basso l'attrice romana e l'avvocatessa vittima di violenza (Foto Pizzi)

Cristiana Capotondi: «Agli uomini spieghiamo le donne di oggi»

Sarà Cristiana Capotondi a impersonare Lucia Annibali nel film “Io ci sono - La mia storia di non amore” che stasera andrà in onda su Rai Uno alle 21.15. Un compito certamente non facile quello dell'attrice romana, che ha dovuto calarsi nei panni di una giovane donna vittima di violenze da parte dell'ex fidanzato, ma che da quel fatto ha preso la forza per reagire e condividere con gli altri. L'attrice ci spiega cosa ha provato nel recitare in una storia complessa come quella vissuta in prima persona dalla Annibali.

«Leggendo il libro - commenta Cristiana Capotondi - mi sono resa conto di come questa storia d'amore fosse molto banale e non capivo il senso di questo male gratuito. Per me la cosa più complicata era mettermi nei panni di Luca Varani (l'ex fidanzato, ndr), so che non era il mio compito, ma quando uno legge prova a immedesimarsi. Tuttavia il suo gesto mi sembra di una stupidità e di una banalità enorme. Il fatto che avesse un'altra storia ha portato Lucia a non denunciare subito le violenze, pensando che le torture dello stalking si limitassero a quello. Nel momento delle riprese abbiamo poi dovuto rapportarci con la vera protagonista e il mondo delle amiche di Lucia. Nessuno di loro si è resa conto di quello che stava per succedere, anche perché raccontano che in quel momento Varani sembrava essersi tranquillizzato, avendo una compagna in attesa di un bimbo, ma avevano sottovalutato che si era attivata la volontà dell'uomo di mettere in pratica quello che poi ha fatto».

Un racconto che, per Cristiana Capotondi, non riguarda solamente le donne, ma serve anche agli uomini per imparare a



conoscere meglio il mondo femminile. «Questa è la cosa per me fondamentale - continua l'attrice romana - Per noi donne è fondamentale comprendere che se ci poniamo nei confronti dell'altro con rabbia, sentendolo diverso da noi, non raggiungeremo mai nessuno obiettivo di pacificazione. Dobbiamo essere coscienti che la natura stessa, che ci ha dato il ruolo di poter essere madri, ci dà anche la responsabilità dell'umanità intera. È importante prendere per mano gli uomini e insegnargli qual è il ruolo della donna oggi rispetto al passato. Molti uomini sono figli di madri che esprimono un modello arcaico, che si scontra con la modalità di donna che hanno davanti oggi, una donna considerata poco seria perché si sente più libera o vuole realizzarsi non solo nella famiglia ma anche nel lavoro. Noi madri, sorelle o compagne - termina l'attrice - dobbiamo spiegarci come i due modelli non siano contrapposti».

P.P.

ITALIA UNO

“Le Iene Show”, inchiesta sulla piccola Emma rapita dal padre

Questa sera in prima serata su Italia 1 nuovo appuntamento con “Le Iene Show”, condotto da Ilary Blasi, Giampaolo Morelli e Frank Matano. Tra i servizi della puntata il caso di Emma, una bambina che cinque anni fa, quando aveva appena 21 mesi, fu rapita dal padre Mohamed Kharat e portata tra la Siria e la Turchia. Le Iene raccontano le ultime novità sul caso. Il programma poi si occupa dell'inchiesta della tragedia del 10 aprile 1991, quando a due miglia dal porto di Livorno, il traghetto Moby Prince entrò in collisione con la petroliera Agip Abruzzo, e morirono 140 persone. Matteo Viviani, inoltre, intervista l'ex agente dei servizi segreti noto come “agente Kasper”.

SKY UNO - IL COOKING SHOW PIÙ SPIETATO DELLA TV

Hell's Kitchen, gran finale della terza stagione: chi sarà eletto Executive Chef?

È arrivato il momento di conoscere il vincitore della terza stagione del cooking show più adrenalinico e spietato sul mondo della ristorazione: i due episodi finali di Hell's Kitchen Italia, in onda questa sera dalle 21.15 su Sky Uno HD, sanciranno chi tra Amalia, Carlotta, Guglielmo e Kristian sarà proclamato Executive Chef di un prestigioso ristorante. Erano entrati in 16, nella cucina di Hell's Kitchen con due squadre di 8 uomini e 8 donne a contendersi la vittoria. Adesso i quattro finalisti sono arrivati alle battute finali della loro avventura e lo chef Carlo Cracco dovrà decidere chi ha davvero le carte in regola per diventare Executive Chef. E valuterà non soltanto le doti culinarie, ma anche quelle di leadership, fondamentale per guidare la brigata di un ristorante.

La finale si aprirà con una prova che vede i quattro finalisti alle prese con la preparazione di finger food per un aperitivo speciale. Il vincitore di questa prova avrà il privilegio di pranzare in un ristorante 3 stelle Michelin, per l'esattezza “Da Vittorio” a Brusaporto (Bergamo), della famiglia Cerea. Nel servizio del pranzo Cracco affiderà la guida della brigata a turno a ciascuno dei 4 finalisti per vedere come se la cavano sul “ponte di comando”. Grazie a questa prova, lo chef potrà capire chi non

ha le caratteristiche per essere un leader e dovrà quindi abbandonare l'avventura di Hell's Kitchen a pochi passi dal traguardo. I tre rimasti in gara partiranno quindi alla volta dell'Engadina, dove saranno ospiti del luxury hotel Chesca Colani. Lì, si godranno una serata di relax prima di immergersi nell'ultima e delicatissima prova: cucinare due piatti classici della cucina internazionale. Ad assaggiare e giudicare le loro creazioni ci saranno, insieme a Cracco, Yuri Carnevali (general manager del Chesca Colani) e Carlo Montanari (uno dei proprietari della struttura). I cuochi conosceranno l'esito della prova solo una volta tornati nella cucina di Hell's Kitchen e solo allora saranno resi noti i nomi dei due finalisti.

La posta in palio è alta: il titolo di Executive Chef del ristorante “Il Giardino” del JW Marriott Venice Resort & Spa dell'Isola delle Rose, a Venezia, che uno dei due conquisterà con un combattutissimo servizio finale. I due dovranno infatti presentare un proprio menù e guidare la propria brigata verso la vittoria. A giudicare il lavoro dei due chef finalisti saranno questa volta - oltre allo chef Cracco - Cristiano Cabutti (direttore Sales & Marketing del JW Marriott Resort & Spa di Venezia), insieme agli chef stellati Gennaro Esposito e Pino Cuttaia.



RAI DUE

“Stasera casa Mika”, tra gli ospiti Monica Bellucci e Luca Zingaretti

Secondo appuntamento con “Stasera casa Mika” lo show di Rai Due in onda oggi alle 21.20. Mika apre nuovamente le porte della sua casa insieme alla sua coinquilina speciale, Sarah Felberbaum e con la partecipazione straordinaria di Virginia Raffaele.

Questa settimana l'artista accoglierà nel suo programma nuovi grandi nomi dello spettacolo, a partire da una delle più affascinanti stelle del cinema italiano nel mondo: Monica Bellucci. Arriverà anche Luca Zingaretti. Non mancherà la musica, con importanti protagonisti della scena italiana accompagnati dalla resident band di 16 elementi diretta da Valeriano Chiaravalle: saranno con Mika Emma, Morgan, Raphael Gualazzi, Michele Bravi e Joan Thiele. Poi, uno speciale ricordo personale al premio Nobel Dario Fo e al suo modo visionario e allegro di guardare il mondo.

Mika racconterà l'Italia anche attraverso gli speciali incontri che ha realizzato viaggiando tra nord e sud del Paese, isole comprese. Esperienze che gli hanno consentito di conoscere meglio l'Italia e gli italiani, arricchendo lo show di spunti di riflessione utili e divertenti. Si potrà vedere come se l'è cavata, nelle vesti di tassisti, nel traffico napoletano, giungendo anche stavolta a sorpresa a prelevare i clienti del servizio taxi, i gnari di trovare proprio lui come conducente del mezzo. Spazio anche per una nuova storia positiva, in cui la musica è diventata un elemento di salvezza. È quella della Banda Rulli Frulli di Finale Emilia (Mo), una marching band che conta ben settanta membri tra bambine, bambini, adolescenti e giovani, di cui alcuni diversamente abili. Un gruppo che fa della condivisione il suo spirito fondante attraverso lo studio e la pratica della musica e la manualità, grazie ai laboratori di costruzione di strumenti attraverso materiali di scarto, puntando al massimo coinvolgimento di tutti. In chiusura il pigiama party notturno “sotto la pioggia” organizzato a Bergamo per registrare la sigla finale dello show. Come sempre, non mancheranno le sorprese e i grandi successi canori di Mika.

MALEDETTA TV

Conduttrici di Rai Uno in caduta libera

Non è un bel periodo per le donne di Rai Uno in caduta più che libera negli ascolti. Sì lo sappiamo che per la Rai disegnata da Campo Dall'Orto e in-decisa da Andrea Fabiano almeno per la prima rete non guarda i dati Auditel e siamo anche convinti che faccia bene perché altrimenti gli prenderebbe un colpo o almeno una forte gastrite. Se Uno Mattina tiene ma a fasi molto alterne, Eleonora Daniele quest'anno ha perso completamente lo smalto assestandosi intorno al numero 15 che accarezza e raramente supera. Chi è convinto di andare bene è Tempo & Denaro che non ha mancato di stappare lo champagne (visto che lo spumante non è gradito) sul web per un 14% e rotti, quasi 15: peccato che nessuno abbia detto ad Elisa Isoardi che quel giorno Guardì non era in onda e che forse è il caso di rimettere il tappo sulla bottiglia perché il risultato è di nuovo quello di sempre, un numero 12 di media con numerose puntate sul numero 11 e qualche rara incursione nel numero 13. Se è successo questo! Antonellina Clerici dal can-



to suo somiglia sempre più a Gloria Swanson sul viale del tramonto e le voci di un restyling che sa di rottamazione della sua Prova del cuoco sono talmente insistenti e diffuse che non possono non esserle arrivate alle orecchie: intanto la sua prima serata non ha visto la luce in questa prima tranche del palinsesto invernale preferendo puntare sulle Nemiche amatissime Cuccarini-Parisi (anche lì staremo a vedere se la maledizione colpirà anche loro).

Al pomeriggio Monica Leofreddi in Photoshop (ma l'avete vista sul sito Rai del programma? Sembra Violante Placido per quanto è ringiovanita) non schioda da quella gelida percentua-

lissimo dovrà ripartire da zero (metaforicamente parlando, si spera) con l'arrivo del prossimo anno: fatto sta che la decisione di sospenderla deve essere stata presa con la consapevolezza che non avrebbe fatto grandi ascolti e che la si poteva tranquillamente sostituire. Che poi la sostituzione sia andata peggio quello forse non era stato messo in conto: è il turno infatti del sorriso tagliente di Francesca Fialdini che non è affatto piaciuto ai piccoli fan delle canzoni dell'Antoniano e che è riuscito a totalizzare 11.56% con un milione e 671 mila, un milione in meno della finale dello scorso anno del 21 novembre. Con questa nuova formula lo Zecchino d'oro ci accompagnerà per altri tre sabati: staremo a vedere se quest'altra in-decisione di Andrea Fabiano porterà altra acqua al mulino... di Mediaset. Le donne di Rai Uno non sembrano piaciute più al loro pubblico: ma siamo sicuri che non hanno perso (ancora) la fiducia della rete e di chi ha voluto metterle alla guida di quei programmi.

Tv Bob

“Io e il mio nuovo volto parliamo a chi soffre”

Lucia Annibali, sfregiata al viso con l'acido dall'ex fidanzato: “Persone come i grandi ustionati devono capire di potercela fare”

Intervista

MICHELA TAMBURINO
ROMA

È tutta lì Lucia Annibali. Uno scricciolo pieno d'energia, col volto sghembo al quale si è affezionata moltissimo. Le piace che trasmetta il dolore del tentato annientamento, di diciotto operazioni chirurgiche, di ferite non più rimarginabili. Si è attaccata alla nuova Lucia come a un'ancora di salvezza, abbandonando la vecchia se stessa, innamorata di un uomo sbagliato che l'ha picchiata, terrorizzata e infine fatta sfregiare con l'acido in volto, a cancellarle l'identità. Si è mostrata così com'è nel libro sulla sua storia criminale scritta con Giusi Fasano e ora si racconta nel film tv che ne è stato tratto dal titolo perentorio: «Io ci sono».

Annibali, perché buttare via la vecchia Lucia?

«Perché l'aggressione quella Lucia l'ha uccisa. La Lucia che vedete è un'altra. Con questo volto non ci sono nata, non ci ho passato la vita, la mia famiglia non lo riconosce».

E lei che cosa ci vede?

«Il peso di un dolore grande e faticoso. La forza di trasformare questa esperienza in qualcosa di positivo che possa essere utile agli altri. Un volto che non parla solo alle donne ma a chiunque si trovi ad affrontare momenti duri. Penso ai grandi ustionati che quotidianamente sentono di non farcela. Invece non bisogna perdere il desiderio di resistere, perché non sai mai che cosa bella ti può riservare la vita».

Anche l'ipotesi di innamorarsi ancora?

«Certo, non saranno tutti come quel soggetto. Sentirmi amata veramente. Voglio farla questa esperienza».

E pensa mai alla fine pena di Varani? Vent'anni sono lunghi e brevissimi. Ha paura? Le torna in mente ogni tanto?

«Poco, pochissimo. Ogni tanto. Mi concentro su cose più divertenti e interessanti. L'idea

che possa uscire mi fa paura, certo. Ma affronterò lo spavento quando si porrà il problema».

Nella vita cambiata c'è anche il suo nuovo lavoro?

«C'è il trasferimento a Roma, la nuova casa, la mia libertà, il mio impegno a tempo pieno. Sono stata chiamata dal ministro Boschi come consigliere giuridico del ministero delle Pari Opportunità, con una speciale attenzione alla violenza di genere. È un'esperienza entusiasmante. Io da avvocato e non solo da vittima, sento di poter dare il mio contributo. Un'emancipazione anche professionale che mi appaga. Ripropormi nella società con una definizione diversa da “sfregiata”. E così essere d'aiuto, calandomi nella concretezza.

Bisognerebbe individuare delle linee guida, penso a un percorso all'interno del pronto soccorso, il punto d'arrivo, con medici che sappiano avvicinare il problema anche dal punto di vista umano. Servono risorse da dare alle regioni e oggi sarà creato un osservatorio contro la violenza. Andare nelle scuole come faccio io, spiegare ai ragazzi è basilare. Visto

l'allarme sociale sarebbe auspicabile una fattispecie specifica di reato perché il danno è irreversibile. I dati Istat ci dicono che il 31% delle donne tra i 16 e i 70 anni ha subito forme di violenza».

Si sente anche di consigliare chi si butta in amori sbagliati?

«Vorrei condividere, insegnare a trasformare il dolore in energia, spiegare che bisogna educare gli uomini e che in caso bisogna denunciare tempestivamente. Vorrei essere una testimonial contro il silenzio».

leri ha presentato il film alla Camera con la presidente Boldrini, il ministro Boschi la sua famiglia, i carabinieri e i medici che l'hanno aiutata. Emozione?

«Sì e voglia di impegnarmi».

«Quando ha capito che poteva farcela?»

«Sembra assurdo, in ospedale. Ero sola con me stessa, gli altri non potevano entrare per paura di infezioni. Mi sentivo risucchiare nel baratro, una sensazione fisica terribile. Allora mi sono detta di no, che non volevo andare in quel luogo. Ma è una scelta quotidiana, Faccio fatica ancora oggi a desiderare un'esistenza intorno a me».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Voglio essere utile a chiunque affronti un momento duro: non bisogna mai perdere il desiderio di resistere. La vita riserva cose belle

Lucia Annibali



La vicenda

1

L'assalto

Il 16 aprile 2013, a Pesaro, Lucia Annibaldi, 35 anni, avvocato, è aggredita con l'acido

2

L'arresto

Il 20 aprile è arrestato - come mandante - Luca Varani, 35 anni, ex fidanzato, avvocato pesarese

3

I processi

In primo grado (2014), Varani è condannato a 20 anni, pena confermata in Appello nel 2015

Stasera la fiction su Raiuno

Andrà in onda stasera su Raiuno a poche ore dal 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, il film tv «lo ci sono» tratto dal libro «lo ci sono - la mia storia di non amore» di Lucia Annibaldi e Giusi Fasano. A interpretare Annibaldi una intensa Cristiana Capotondi (foto) che si è calata nel difficile ruolo con molta emozione. Nei panni non comodi di Luca Varani un misurato e bravo Alessandro Averone. La regia è di Luciano Manuzzi, prodotto da Rai Fiction e da Angelo Barbagallo per Bibi Film Tv.



L'impegno

Lucia Annibaldi ha lasciato Pesaro e si è trasferita a Roma. È stata chiamata dalla ministra Boschi come consigliere giuridico del ministero delle Pari Opportunità. Sono frequenti i suoi incontri con i giovani nelle scuole per raccontare la sua storia



ANGELO CARCONI/ANSA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Stasera la fiction su Raiuno

■ Andrà in onda stasera su Raiuno a poche ore dal 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le



donne, il film tv «Io ci sono» tratto dal libro «Io ci sono - la mia storia di non amore» di Lucia Annibali e Giusi Fasano. A interpretare Annibali una intensa Cristiana Capotondi (foto) che si è calata nel difficile ruolo con molta emozione. Nei panni non comodi di Luca Varani un misurato e bravo Alessandro Averone. La regia è di Luciano Manuzzi, prodotto da Rai Fiction e da Angelo Barbagallo per Bibi Film Tv.





LA FICTION

Capotondi: Lucia Annibaldi esempio di forza

«Mi addolora la maggiore facilità con cui vengono compiuti i crimini contro le donne. Bisogna offrire ai ragazzi esempi maschili che incarnino valori positivi» dice Lucia Annibaldi, l'avvocata sfigurata dall'acido a Pesaro in un agguato commissionato dall'ex fidanzato Luca Varani. La sua storia arriva stasera su Rai1 col film tv *Io ci sono* di Luciano Manuzzi con Cristiana Capotondi («Lucia è un esempio di forza») e Alessandro Averone.

**News
in pillole**



Dir. Resp.: Luciano Fontana

TELERACCOMANDOdi **Maria Volpe**

Capotondi e il dramma di Lucia Annibali



Impossibile non conoscere Lucia Annibali, la sua storia tremenda, il suo coraggio. La donna sfregiata con l'acido dal suo fidanzato, ha scritto un libro con la giornalista del *Corriere della Sera*, Giusi Fasano. Dal libro è stato tratto il film tv in onda stasera. A dare il volto a Lucia c'è Cristiana Capotondi (foto) mentre il fidanzato, Luca Varani, mandante del vigliacco e orribile gesto è interpretato da Alessandro Avrenone.

lo ci sono
Rai1, ore 21.15





Televisione

LUCIA ANNIBALI Su Raiuno la fiction sull'avvocata sfregiata dall'acido: «Troppa violenza contro le donne»

Stefano Crippa pagina 13



Europa

INTERVISTA «Fillon è in ritardo sulla Storia», parola di Benjamin Lucas leader dei Giovani socialisti

Anna Maria Merlo pagina 6



American Psycho

TRUMP A capo del Pentagono, dopo 60 anni, un generale. Priebus: stop ai migranti. Il «new deal» di Bannon

Marina Catucci pagina 9

il manifesto

quotidiano comunista

CON IL MOVIMENTO
+ EURO 1,00
CON LE MONDE
DIPLOMATIQUE
+ EURO 2,00

MARTEDÌ 22 NOVEMBRE 2016 - ANNO XLVI - N° 280

www.ilmanifesto.info

euro 1,50

REFERENDUM COSTITUZIONALE

Il freddo aiutino di Napolitano

Roma

«Tagliare il numero dei parlamentari? Non condivido queste motivazioni, ma il 4 dicembre si vota per la riforma costituzionale, non per giudicare Renzi. Questa occasione l'avve-

mo nel 2018». Da Giorgio Napolitano arriva un appoggio alle regioni del Sì che più freddo non si potrebbe. Ma neppure più utile in questo momento. Con Renzi impegnato a respingere il rischio di un voto anti governativo - sulla scia della

Brexit e dell'elezione di Trump - e per questo impegnatissimo a corteggiare gli elettori a 5 Stelle e di Berlusconi, arriva al momento giusto l'intervista a Porta dell'ex presidente della Repubblica, lord protettore della riforma costi-

tuzionale. «Voto Sì in coerenza con le mie posizioni», dice Napolitano. Che non rinuncia a pizzicare le corde della paura quando parla del rischio di una salita dello spread. Proprio nel giorno in cui tornano a farsi sentire gli allarmisti del

No. Con un commento del Financial Times dove si paventano, in caso di vittoria del No, i rischi di «crisi della zona euro» anche se i problemi dell'Italia vengono individuati più nella mancata crescita che nel referendum. Per il Wall Street Journal «gli investitori si preparano al tumulto». L'ex ministro Moavero al manifesto: «Dall'euro non si può uscire, che vinca il Sì o il No non c'è la procedura». **FABOZZI, PREZIOSI, SCIOTTO** PAGINE 4,5

Papa Bergoglio foto di Stefano Costantini/LaPresse



L'ostilità della curia conservatrice non ferma il papa, che abolisce di fatto la scomunica per le donne che abortiscono e consente ai sacerdoti di assolvere anche i medici. Una rottura dei simboli e delle parole. E sabato a Roma manifestazione contro il femminicidio **pagina 2, 3**

Angela Merkel Una candidatura alla prova dell'Europa

MARCO BASCETTA

Se vi è una costante, saldamente radicata nella mentalità e nell'opinione dei cittadini tedeschi, questa è il timore delle avventure politiche. I lunghi cancellierati di Adenauer e Kohl ne sono stati, al tempo loro, l'espressione.

— segue a pagina 7 —

Aborto Papa Bergoglio smuove un macigno

BIA SARASINI

Non cambia strada, papa Francesco. Alla chiusura del Giubileo, licenzia la Lettera Apostolica "Misericordia et misera" e istituisce la giornata mondiale dei poveri. Nello stesso testo conferma quanto stabilito all'inizio del Giubileo: ciascun sacerdote avrà la facoltà di assolvere, nell'ordinaria confessione, senza procedure particolari, donne e medici che praticano l'aborto. Di fatto il papa abolisce la scomunica, prevista nel Codice di diritto canonico all'articolo 1398. Bergoglio procede dritto sulla strada della misericordia, la virtù che tutti hanno imparato a conoscere nell'affannato mondo dei consumi, un mondo che pure depreca, per voce degli albergatori romani, che questo giubileo non abbia portato un incremento di guadagni.

— segue a pagina 2 —

Femminicidio. La violenza raccontata dalle donne e dagli uomini in Italia, in Europa e nel mondo.
64 pagine a 2 euro, in edicola dal 23 novembre con il manifesto

Femminicidio Il terribile colpo di coda del maschio

LUCIANA CASTELLINA

Ma davvero qualcuno credeva che una rivoluzione come la nostra, la più travolgente ed estesa di tutta la storia, potesse procedere senza che scorresse il sangue? Le donne sono vittime del terribile colpo di coda sferrato da un maschio che sente di aver perduto autorità, e però conserva ancora il potere. E inevitabilmente a essere colpite sono quelle

in prima linea sul fronte dello scontro, quelle che hanno avuto il coraggio di "praticare l'obiettivo" sperando che una liberazione individuale le avrebbe poste in salvo prima della vittoria generale. Lo dico perché sento molte pur sacrosante denunce dell'esaltazione femminicida viziata da un vittimismo che sembra collocare quanto di orribile accade nel solco della tradizione: oggi come ieri ci ammazzano. È vero, continuano a ammazzarci, ma la relazione con i nostri carnefici non è più la stessa: in crisi di identità, privati dello scettro, confusi su ruolo e mascolinità - e perciò debolissimi e spaventati - sono loro, non più noi. Non è una buona ragione per stare

tranquille. Ma è importante esser consapevoli che stiamo avanzando in una guerra asprissima. Come ogni sovvertimento vero. Consapevoli che, per vincerla, non basta aver conquistato qualche parità nelle professioni così come in campo sessuale (purtroppo lo pensano molte ragazze). Questa è "l'emancipazione", concetto che da parecchi decenni il nuovo femminismo ha relegato al medioevo. Va cambiata tutta la società per imprimere, nel simbolico e nei fatti, il segno dei nostri bisogni e dei nostri tempi di vita, sì da riorganizzarla tenendo conto che non esistono esseri neutri, ma maschi e femmine, esseri umani appartenenti a generi fra loro diversi, di cui occorre che il sistema rifletta l'identità.

biani



61122
9 770025 215000
Poste Italiane SpA s.p.a. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Lett. C/ARM/232103

Dir. Resp.: Norma Rangeri



Televisione

LUCIA ANNIBALI Su Raiuno la fiction sull'avvocata sfregiata dall'acido: «Troppa violenza contro le donne»

Stefano Crippa pagina 13

Lucia Annibali, «quando scegli la vita non torni più indietro»

Su Raiuno stasera la fiction sull'avvocata sfregiata dall'acido, interpretata da **Cristiana Capotondi**

«Mi addolora la facilità con cui vengono compiuti i crimini contro le donne»

STEFANO CRIPPA
Roma

■ ■ Lucia Annibali ha un solo momento di cedimento, ed arriva alla fine dell'incontro di presentazione del film tv che Raiuno manda in onda oggi in prima serata dal titolo, *Io ci sono - la mia storia di non amore*. Quando le si chiede se teme il momento in cui l'aguzzino che l'ha sfregiata con l'acido, uscirà dal carcere: «Sì, ci penso un poco. Penso a cose più divertenti e interessanti. Ma mi porrò il problema quando si presenterà». Il suo calvario come donna e la sua rinascita viene raccontata nel film, diretto da Luciano Manuzzi, coproduzione Rai Fiction Bibi Film tv prodotta da Angelo Barbagallo. A interpretarla Cristiana Capotondi, che vediamo nella prima scena durante la degenza nel reparto grandi ustionati dell'ospedale. La vicenda procede poi per flashback; dall'inizio della storia d'amore con Varani ai pedinamenti dell'uomo, passando per le minacce, gli schiaffi e la vendetta che si trasforma in incubo, fino alla terribile vendetta per mano di due sgherri. Oggi Lucia Varani vive a Roma e lavora come consigliere giuridico del ministero delle pari opportunità con una speciale at-

tenzione alla violenza di genere: «Mi addolora - spiega - la facilità con cui vengono compiuti i crimini contro le donne. Bisogna intervenire negli anni della formazione, e offrire a tutti i ragazzi anche esempi maschili che incarnino valori positivi».

L'AVVOCATA DI URBINO parla di un percorso difficile, fatto di diciotto interventi chirurgici e di un volto e una vita che non potrà mai essere la stessa: «Quel giorno è nata un'altra Lucia. Ho cercato di trasformare quella 'esperienza' in qualcosa di positivo per gli altri, perché è importante riuscire a emanciparsi da quello che succede nella vita e donarlo agli altri». Per Cristiana Capotondi: «Aver conosciuto Lucia mi ha cambiato. Lei è un eroe, una persona che ha sfidato il dolore attraverso l'arma dell'ironia. Ha una leggerezza molto difficile da riscontrare in chi ha attraversato percorsi così tragici...».

IL FILM - che si ispira al libro scritto a quattro mani dalla Annibali e da Giusi Fasano, cerca di far convivere i due aspetti della vita di Lucia riassunti nel titolo; la tragedia (*La mia storia di non amore*) e la rinascita (*Io ci sono*): «Su quel pianerottolo in cui si è consumata l'aggressione mi sono trovata di fronte alla morte. So che cosa si prova quando sai che la morte è a fianco a te. Ma in quel preciso momento ho deciso di reagire, ho scelto la vita e non torni più indietro». Una fiction che arriva alla vigilia della manifestazione contro la violenza sulle

donne del 25 novembre: «È uno dei lavori più importanti che abbiamo prodotto - sottolinea Tinny Andreatta, il direttore di RaiFiction - perché tratta i temi della violenza e dei femminicidi che la cronaca ci ripropone con statistiche sconvolgenti. Il 31% delle donne fra i 16 e 70 anni ha subito almeno una forma di violenza fisica e sessuale nell'arco della propria vita. Ma gli atti di violenza sono il prodotto più estremo e tragico di una cattiva cultura che riguarda il femminile».

DENTRO LA VICENDA di Lucia il tema emblematico che scatena la violenza, è il possesso scambiato per amore, la mancanza di rispetto verso l'altro: «La storia di Lucia Annibali - prosegue Andreatta - ci è sembrata importante per il messaggio positivo che trasmette. Nonostante il dolore, nonostante la violenza, decide di fare della propria esperienza un esempio per altre donne. E uomini. E proprio a loro consiglio la visione, perché provino davanti a questo film il senso dell'orrore di quello che può essere il proprio atto di violenza». «Molti uomini - chiosa Cristiana Capotondi - non hanno saputo e voluto capire cosa siamo diventate. Gli siamo cambiate davanti agli occhi, e qualcuno non l'ha metabolizzato».



Dir. Resp.: Norma Rangeri



Cristiana Capotondi in una scena della fiction

Dir. Resp.: Marco Tarquinio

Televisione

Su Rai 1 "lo ci sono"
La storia di Lucia
sfregiata con l'acido

LUPI A PAGINA 20

Tv, il **VOLTO** di Lucia per aprire gli occhi

Rai 1

Questa sera "lo ci sono",
la storia di Lucia Annibali,
sfregiata con l'acido

TIZIANA LUPI
ROMA

Quando senti parlare Lucia Annibali, la donna sfregiata con l'acido da due uomini, nel 2013, per volere del suo fidanzato Luca Varani, in un primo momento hai la sensazione che dica cose scontate: «È sempre preferibile ascoltare le avvisaglie e interrompere la situazione prima che degeneri» dice, riferendosi alle relazioni in cui troppo spesso le donne diventano vittime dei loro compagni, spesso ex, che le maltrattano, le picchiano e, quando non le uccidono, le sfregiano con l'acido come è accaduto a lei. Poi è lei stessa a spiegare: «In realtà trovarsi dentro la situazione è tutta un'altra cosa. La denuncia è importante ma presuppone il superamento del legame affettivo con l'altra persona. È molto complicato». Per spiegare quanto questo sia davvero complicato, la Annibali ha scritto il libro *Io ci sono - La mia storia di non amore* che ora è diventato un film tv. A proporlo, oggi in prima serata, è Rai 1; a dare il volto a Lucia Annibali è Cristiana Capotondi. L'auspicio del direttore di Rai Fiction Tinni Andreatta è che il film «venga visto dal pubblico più largo possibile: è importante che lo vedano le donne, perché imparino a riconoscere i

sintomi della violenza che può scatenarsi. Ed è importante anche per i giovani e per gli uomini». Peccato solo che, per una sfortunata coincidenza, gran parte del pubblico maschile sarà, con ogni probabilità, sintonizzato sulla partita di Champions League Siviglia - Juventus. Scelte del pubblico a parte, la Annibali osserva: «La mia è una storia che parla a tutti. Agli uomini per dare loro una speranza ma anche a chiunque nella vita debba affrontare momenti difficili. Perché dobbiamo lanciare un messaggio di speranza e di fiducia: la vita vale sempre la pena di essere vissuta». La sua, di vita, si era interrotta quella maledetta sera del 6 aprile 2013 quando, rientrando a casa, era stata sfigurata da un getto di acido solforico lanciato addosso per conto di Luca Varani, l'uomo che non voleva accettare la fine della loro breve relazione: «Varani un po' mi ha ucciso» ammette la donna che, però, non si è mai arresa neanche quando si è trovata a un passo dalla morte: «Ho scelto di reagire, ho scelto la vita. Ancora oggi vivo ho delle difficoltà, vivere il quotidiano dopo tutto questo è faticoso. Porto il peso della sofferenza che, però, ho fatto mia. E sono molto affezionata a questo mio volto, gli voglio bene. Anche se sarebbe bello che un domani il mio nome non fosse più seguito dalle parole "sfregiata dall'acido"». Allo stesso modo Lucia Annibali spera, un giorno, di poter voler bene nuovamente a qualcuno: «Gli uomini non sono tutti come questo



Dir. Resp.: Marco Tarquinio

soggetto. Trovare una persona che mi ami veramente sarà una bella avventura». E quando Luca Varani uscirà dal carcere? «Ci penso poco. È una cosa che mi spaventa ma la affronterò quando si porrà il problema».

A interpretare Lucia Annibali, come dicevamo, è Cristiana Capotondi: «È stato difficile ma queste, per chi fa il mio lavoro, sono occasioni uniche anche dal punto di vista esistenziale». L'attrice non nasconde la difficoltà di alcune scene: «Quelle con il viso coperto sono state molto complesse perché, per un attore, la mimica facciale è importante e, in casi come questo, devi recuperare con l'emozionalità e con il movimento del corpo. Ed è stata complicata anche quella del-

l'agguato: dovevano esserci pathos e dolore anche se Lucia, in quel momento, non ha provato dolore». Anche la Capotondi si augura che il film riesca nel suo intento formativo: «Bisogna formare i giovani, soprattutto gli uomini. C'è la partita? Vuol dire che conteremo molto sulla anti-juventinità italiana di cui faccio parte anch'io» scherza. Poi conclude con un commento sulla Annibali: «Lucia è un eroe. Ha sfidato il dolore in maniera costantemente ironica e autoironica e ha una leggerezza che spesso non troviamo nemmeno in chi non ha vissuto momenti tragici. Il suo viso ha ritrovato il sorriso». Lo ci sono è prodotto da Rai Fiction e da Bibi Film, la regia è di Luciano Manuzzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOCUFILM

UOMINI IN LOTTA CONTRO IL DEMONE

In occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne il documentario di Claudio Casazza *Un altro me*, in prima proiezione assoluta, inaugurerà venerdì prossimo il 57° Festival dei Popoli - festival internazionale del film documentario, in programma a Firenze dal 25 novembre al 2 dicembre. Al centro del film sono Sergio, Gianni, Giuseppe, Valentino ed Enrique, condannati per reati sessuali che, una volta usciti dal carcere di Bollate dove sono reclusi, ne potrebbero commettere altri. Un'equipe di criminologi e terapeuti porta avanti con loro il primo esperimento in Italia per evitare che questo accada. *Un altro me* sarà preceduto alla ore 21 dall'attore Elio Germano presenterà il corto *No Borders* del regista fiorentino Haider Rashid, uno spaccato sulla vita quotidiana nei centri di accoglienza per migranti in Italia.



FICTION

A destra, Lucia Annibali con l'attrice Cristiana Capotondi che la interpreta nella fiction di Rai 1 "Lo ci sono", in onda stasera
A sinistra, Cristiana Capotondi in una scena della fiction

Dir. Resp.: Marco Tarquinio



Dir. Resp.: Andrea Monti

Il dramma di Lucia va in tv

«Ma ora so volermi bene»

● Rai 1 trasmette stasera «Io ci sono», il film sull'avvocatessa sfregiata nel 2013. A impersonarla è la Capotondi: «È un'eroina»

Elisabetta Esposito
ROMA

Lucia Annibali ha occhi pieni di vita e nella sala degli Arazzi di viale Mazzini, cuore della Rai, osserva tutti con interesse e curiosità. Lo sguardo degli altri verso di lei è invece pieno di sincera ammirazione, ma ogni volta che qualcuno glielo fa presente Lucia scuote la testa, come se stesse facendo poco più del minimo. Invece il suo coraggio e la sua storia sono qualcosa di grande, un esempio per le donne e per chiunque si scontri con una vita troppo dura da accettare. Per questo, ma anche per mostrare agli uomini l'orrore della violenza, la Rai ha deciso di farne un film, che andrà in onda questa sera su Rai 1 alle 21.15. Si intitola *Io ci sono*, come il libro che Lucia ha scritto con la giornalista del *Corriere* Giusi Fasano. «Io ci sono», le parole con cui, dopo l'aggressione con l'acido subita il 16 aprile del 2013 quando aveva 35 anni ed era un avvocato in carriera, ha accettato la sfida per tornare alla vita. «Trasferi-

re la mia esperienza alla gente è sempre faticoso, ma sono certa sia importante per gli altri, a partire dalle donne. Il mio è un messaggio di fiducia verso il prossimo, la capacità di amare anche se hai sofferto dona una vita migliore». Accanto a lei Cristiana Capotondi, che interpreta Lucia in questo film tv che racconta i fatti senza troppa retorica o pietismo, annuisce: «Lucia è l'eroina di una guerra contemporanea. Per me vestire i suoi panni è stata una sfida difficile ma anche un'occasione unica. Sul set mi è sempre stata accanto, conoscerla è stato importante soprattutto umanamente: ora voglio anch'io far parte di quelle donne che devono insegnare agli uomini come sono cambiate facendo in modo che ne siano felici».

CORAGGIO Per l'aggressione a Lucia è stato infatti condannato a 20 anni — il massimo della pena prevista in questi casi — Luca Varani, il suo ex fidanzato. Dopo averla perseguitata pagò due romeni per commettere fisicamente questo gesto tanto folle quanto violento, umiliante e tragicamente permanente.

«Quel giorno Varani un po' mi ha uccisa — racconta ancora la Annibali — ma in quel momento ho visto la morte da vicino e ho scelto la vita. Sono andata avanti e ormai voglio davvero bene a questo mio nuovo volto». Ha scelto la vita Lucia. Ha scelto di mostrarsi al mondo e diventare uno dei simboli della lotta contro la violenza sulle donne. Ma non solo. Da alcune settimane collabora con Maria Elena Boschi come consigliere giuridico del ministero delle Pari Opportunità, con una speciale attenzione alla violenza di genere. «Mi sono trasferita a Roma, sono autonoma e indipendente — dice sorridendo —. Stiamo lavorando tanto soprattutto sul nuovo piano anti-violenza, è una bellissima esperienza che mi fa tornare a vivere anche professionalmente. Spero che un giorno si faccia il mio nome senza aggiungere "quella sfregiata con l'acido"». Poi si lascia andare, teneramente, all'idea di un nuovo amore: «Sono pronta a fidarmi, non sono tutti come lui. Trovare qualcuno che mi ami davvero sarebbe una grande novità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN RUOLO
DIFFICILE, MA CON
LUCIA ACCANTO
SONO CRESCIUTA

CRISTIANA CAPOTONDI
ATTRICE



Dir. Resp.: Andrea Monti



Lucia Annibali e Cristiana Capotondi insieme per «Io ci sono», film tv di Rai 1 diretto da Luciano Manuzzi

Dir. Resp.: Virman Cusenza

Televisione
Capotondi
in "Io ci sono":
«La mia Lucia
vince il male»

Urbano a pag. 26

Capotondi e il caso Annibaldi fiction contro il femminicidio

"IO CI SONO"
DIRETTO DA LUCIANO
MANUZZI STASERA
SU RAI: UN MESSAGGIO
DI SPERANZA
CONTRO LA VIOLENZA

TELEVISIONE

Lucia è un avvocato, innamorata di un collega, Luca. Una storia che fila finché lei non scopre che lui ha un'altra donna da dieci anni. Lucia non si fida più. E tra un litigio e l'altro, quando lui le molla un ceffone, inizia a snebbiarsi. Piano piano, per poi arrivare finalmente a toccare il fondo. Non può più stare con lui. Tronca. Ma se quella relazione era stata difficile, stare lontana da lui diventa impossibile. Luca la aspetta sotto casa, le si infila in macchina, la bracca come un segugio. E per Lucia le giornate diventano un tentativo continuo di fuga, significano paura. Incubi. Fino a che un giorno come tanti, due uomini le tendono una trappola, l'attendono a casa, le gettano dell'acido corrosivo in faccia. Proprio da questo atto, efferato quanto vile, comincia il film tv in onda oggi, in prima serata su Raiuno.

Un lavoro cronaca di una violenza annunciata, tratto dal libro autobiografico di Lucia Annibaldi, "Io ci sono". Realizzato da Angelo Barbagallo per Raifiction, diretto in modo stringato, ai confini tra cinema verità e documentario, *Io ci sono* accende i riflettori sulla tragedia delle vittime di malamore. Che sono tante, troppe. Donne picchiate, vessate, spaventate. Terrorizzate dai propri carnefici, logorate, rassegnate quasi a una non vita. Spezzate dentro. Svuotate al punto di non trovare il coraggio di denunciare quegli aguzzini che si giustificano pronunciando parole in bocca loro stonate, come amore.

Il caso dell'avvocatessa Lucia Annibaldi è uno dei pochi in cui la vittima è riuscita a evitare la morte, sia fisica, sia morale. E la sua storia adesso è un film tv. Non solo contro il femminicidio. *Io ci sono* è un potente messaggio di speranza per tutte le donne.

LA PROTAGONISTA

Cristiana Capotondi, oramai attrice consapevole quanto efficace, interpreta la protagonista. Una giovane donna ricca di slanci, di amore, di passione per il suo lavoro. Aperta alla vita. Una persona abituata a fidarsi del prossimo, che si ritrova in una si-

tuazione buia, inquietante. Con un volto sfregiato nel quale all'inizio non si riconosce. Ma del quale, lentamente, faticosamente, diventa amica. Percorrendo così l'unica strada possibile per tornare alla vita.

Dice l'attrice: «Il senso di questa storia sta nel desiderio di far capire ai giovani, agli uomini, quanto siano disumane, brutale, certe mentalità arcaiche che portano ad atti criminali. Lucia per me è un'eroina che ha sfidato il dolore usando persino l'arma della leggerezza che spesso in persone che hanno vissuto eventi tragici non si trova. Il suo viso ha ritrovato il sorriso. Ha vinto lei».

Ieri sera, *Io ci sono* è stato proiettato in anteprima a Montecitorio, alla presenza della presidente della Camera Laura Boldrini. Lucia Annibaldi racconta: «Visto l'allarme sociale che cresce sugli attacchi con l'acido, ritengo sia auspicabile individuare una fattispecie di reato che tenga conto dei danni gravi ed irreversibili che costringono le vittime a convivere con un aspetto diverso dal proprio».

Il suo carnefice, Luca Varani, è stato condannato a 20 anni di carcere.

Mi.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Virman Cusenza



Lucia Annibaldi
con Cristina
Capotondi,



REALTÀ & FINZIONE
A sinistra Lucia
Annibaldi con
Cristiana Capotondi

Il coraggio di Lucia ora è un film «Voglio bene al mio volto sfregiato»

Stasera su Rai Uno la storia dell'avvocatessa aggredita con l'acido

UN FILM tv racconta la storia di Lucia Annibaldi l'avvocatessa sfigurata in volto con l'acido in un agguato commissionato dal suo ex fidanzato, Luca Varani, il 16 aprile 2013. Diciotto interventi di chirurgia plastica e un grande amore per la vita hanno reso Lucia una grande combattente che emanava forza e determinazione vestite da una grazia speciale. Il film tv, diretto da Luciano

Manuzzi, in onda stasera, alle 21,15, in prima serata su Rai Uno, è tratto dalla sua biografia 'Io ci sono - La mia storia di non amore', che la Annibaldi ha scritto insieme alla giornalista Giusi Fasano. Nei panni dell'avvocatessa marchigiana, l'attrice Cristiana Capotondi. «Per me - ha rivelato - è stato un ruolo complicato da interpretare ma allo stesso tempo dal punto di vista esistenziale è stata una

delle avventure più belle fra quelle che ho fatto all'interno di questo mestiere. Lucia è un eroe. Una persona che ha sfidato il dolore in maniera sempre ironica ed autoironica. Ha una leggerezza davvero difficile da riscontrare nelle persone che hanno vissuto eventi così tragici». L'attore Alessandro Averone interpreterà invece Luca Varani, condannato a 20 anni di carcere.



di BEATRICE BERTUCCIOLI

ROMA

QUELLO che le è successo la sera del 16 aprile 2013, sulla soglia di casa, a Pesaro, le ha sconvolto la vita, ma non l'ha spezzata. Perché Lucia Annibaldi, corporatura minuta e carattere d'acciaio, non avrà mai più il suo volto di prima, «quello che i miei genitori hanno conosciuto - spiega lei stessa - non gli sarà mai restituito». Ma oggi, a 39 anni, è ancora di più una donna forte e coraggiosa, determinata nel volere trasformare la sua terribile esperienza in qualcosa di positivo, che possa essere utile per gli altri. Quella sera, due sconosciuti, assoldati dal suo ex, Luca Varani, come lei avvocato, le gettarono dell'acido sul volto. Oggi lei dice, «spero di acquisire una nuova identità, e di non essere sempre identificata come la donna sfregiata con l'acido».

Lucia, lei è diventata, suo malgrado, un simbolo.

«È faticoso portare il peso di un dolore così grande, ma bisogna imparare a trasformare ogni esperienza tragica della vita in qualcosa di positivo, fare in modo che possa essere utile agli altri, offrirlo come una sorta di dono. E non solo alle donne, ma anche ad esempio agli ustionati, per dare anche a loro speranza e affermare che la vita vale sempre la pena di essere vissuta».

Diciotto dolorose operazioni, il suo volto cambiato. Ha mai pensato di farla finita?

«Quella sera, su quel pianerottolo, ho visto la morte in faccia, e quindi so cosa si prova. Ma in quel preciso istante, ho scelto di reagire. E quando scegli la vita, è per sempre. I primi giorni in ospedale sono stati molto difficili anche perché al Centro Ustionati, per paura delle infezioni, non fanno entrare nessuno e quindi soffrivo di solitudine. In quei giorni mi sentivo come risucchiare, avevo la sensazione di precipitare in un baratro, ma l'ho stoppata, quella sensazione. Ed è una scelta quotidiana, perché ogni giorno mi devo confrontare con le difficoltà di un'ustionata. È una sofferenza che ho fatto mia. Come ho fatto mio questo volto, a cui mi sono affezionata e con il quale spero di andare incontro a un futuro radioso».

Luca Varani è stato condannato a vent'anni. Poco o, secondo lei, una pena adeguata?

«Non esiste pena che possa riparare a quello che mi è capitato. Ma come donna di legge e come vittima,

mi sento di dire che giustizia è stata fatta. Sommando una serie di reati, tra cui il tentato omicidio, ha avuto il massimo di quanto prevede la nostra legge. Ma visto l'allarme sociale che cresce in relazione agli attacchi con l'acido, penso che sarebbe auspicabile individuare una fattispecie di reato che tenga conto dei danni gravi e irreversibili che costringono le vittime a convivere tutta la vita con un aspetto diverso dal proprio. Forse sarebbe

una sorta di restituzione, anche nella speranza di ricevere quelle cure che ti permettano poi di presentarti alla società senza vergognarti».

Pensa mai all'eventualità di incontrare in futuro Varani?

«In genere cerco di pensare a qualcosa di più interessante e divertente. Ma talvolta ci penso, e mi spaventa perché ho vissuto momenti di terrore. Ma affronterò il problema, se e quando sarà».

Ora ha un nuovo incarico.

«Sì, da qualche settimana collaboro con la ministra Maria Elena Boschi al Dipartimento per le Pari

Opportunità. Ho, almeno per ora, accantonato la mia attività di avvocato, e ho preso casa a Roma per dedicarmi a tempo pieno a questo nuovo lavoro. È un'esperienza molto bella. Siamo andate nelle scuole, abbiamo incontrato le associazioni e anche insieme a loro, nei prossimi mesi, verrà riscritto il piano antiviolenza».

Soddisfatta dell'interpretazione di Cristiana Capotondi?

«Molto. Non è stato facile per lei, con tutte quelle ore di trucco ogni giorno. La ringrazio per il suo impegno e per come ha portato la mia storia e il mio volto nel film. È stato bellissimo conoscerla».

La compagna di Varani ha difeso dal fare riferimenti a lei nel film.

«Ci siamo posti il problema di tutelare la sua privacy e sono state quindi prese accortezze specifiche».

Lucia, ha chiuso con gli uomini?

«Ma no, non sono tutti così. Spero di trovare un amore che mi ami, questa sarebbe per me davvero una bella novità».



Focus



Varani?
Mi fa paura

Sos stalking

Secondo i dati diffusi dell'Associazione 'Sos Stalking', sui 102 casi di femminicidio da gennaio a oggi l'età media delle vittime è di 50 anni

Ogni tanto ci penso: l'idea che Varani possa uscire dal carcere mi spaventa, sì. Ma la affronterò quando il problema si porrà

Da gennaio 72 bambini orfani. Anche loro sono vittime

Secondo l'associazione 'Sos stalking', a seguito dei 102 casi denunciati di omicidi al femminile, da gennaio 2016, 72 bambini sono rimasti orfani

Tragica classifica

La Lombardia risulta in testa con 17 vittime, segue l'Emilia Romagna con 14. Al terzo posto di questa tragica classifica il Veneto con 12 femminicidi

L'attacco

Nel 2013, Lucia Annibali, all'epoca 35enne, venne aggredita da un uomo incappucciato con acido solforico, mentre un secondo faceva da palo



UNITE
Lucia Annibali e l'attrice Cristiana Capotondi che la interpreta (Ansa)



La condanna

Luca Varani (nella foto), ex fidanzato della Annibali, è stato condannato a 20 anni per aver organizzato l'aggressione della donna rimasta sfigurata



TELEVISIONE "Io ci sono", su Rai1 la storia di Lucia Annibali

Un film che accende i riflettori sul femminicidio e sul dramma delle tante donne vittime di un «amore malato». Cristiana Capotondi è Lucia Annibali, l'avvocata marchigiana sfregiata in volto dall'acido in un agguato commissionato dall'uomo che aveva lasciato al culmine di una relazione tormentata. La storia è al centro di una coproduzione Rai Fiction - Bibi Film Tv, per la regia di Luciano Manuzzi, in onda stase-

ra alle 21.15 su Rai1.

Tratto dall'omonimo libro di Lucia Annibali e Giusi Fasano "Io ci sono - La mia storia di non amore", il film racconta la storia vera della giovane avvocatessa di Pesaro che il collega Luca Varani, che aveva un'altra donna ma non accettava che lei lo volesse lasciare, fece sfregiare da alcuni pregiudicati, ma anche della sua rinascita al termine di un percorso medico e psicologico dolorosissimo.



IN TV Cristiana Capotondi e Lucia Annibali



QUESTA SERA SU RAIUNO IL FILM TV SULLA DONNA SFREGIATA CON L'ACIDO DALL'EX FIDANZATO

Quel «non amore» può anche uccidere

Cristiana Capotondi è Lucia Annibaldi in «Io ci sono»

di NICOLETTA TAMBERLICH

Avvocato Annibaldi, lei pensa a Varani e a quando uscirà dal carcere? «Ogni tanto, ma poco. Penso a cose più divertenti e interessanti. L'idea che possa uscire mi fa paura, sì. Mi spaventa, ma la affronterò quando il problema si porrà». Il film tv che accende i riflettori sul dramma delle tante donne vittime di una relazione malata tratto dal libro autobiografico di **Lucia Annibaldi**, *Io ci sono - La mia storia di non amore*, scritto insieme a **Giusti Fasano** (ed. Rizzoli Libri), va in onda su Raiuno questa sera alle 21.25 per la regia di **Luciano Manuzzi**.

Cristiana Capotondi è la protagonista del film che ricostruisce un caso di efferata violenza sulle donne. Uno dei tanti, troppi, che ogni giorno riempiono d'inchiostro le pagine dei giornali, uno dei pochi in cui la vittima è riuscita a scampare sia alla morte fisica che a quella morale. Un film contro il femminicidio, ma anche un messaggio di speranza per tutte, la dimostrazione che dalle catene di un «amore malato» ci si può liberare. L'attrice, per calarsi nei panni dell'avvocata di Pesaro sfigurata dall'acido in un agguato commissionato al

culmine di una relazione tormentata, si è sottoposta a 23 ore di trucco al giorno. L'anteprima ieri a Montecitorio alla presenza della presidentessa della Camera **Laura Boldrini**. Dice Lucia Annibaldi «visto l'allarme sociale che cresce sugli attacchi con l'acido, ritengo sia auspicabile individuare una fattispecie di reato che tenga conto dei danni gravi ed irreversibili che costringono le vittime a convivere tutta la vita con un aspetto diverso dal proprio».

Per Capotondi, «il senso della storia è il desiderio di formare i giovani, soprattutto, uomini. Lucia per me è un'eroina, ha sfidato il dolore usando anche l'autoironia, ha una leggerezza che spesso in persone che hanno vissuto eventi tragici non si trova. Il suo viso ha ritrovato il sorriso. Ha vinto lei».

Ma Annibaldi da avvocato non ritiene che i 20 anni dati a Varani siano pochi? «Non ci sarà mai una pena che potrà ripagare quello che mi è successo. Io, come donna di legge e vittima, posso dire che nel mio caso giustizia è stata fatta. La pena è la massima prevista per un caso del genere». Per **Alessandro Averone** «interpretare Luca Varani è stato un ruolo ingrato, ma sono felice di averlo fatto. Perché penso e spero» dice «che possa servire agli uomini che guarderanno questa storia, a capire che il con-



L'INCONTRO Lucia Annibaldi e la Capotondi

petto di amore deve essere slegato dall'idea di possesso».

Nella storia l'incontro con Luca stravolge la vita dell'avvocata, ma quando lei lo lascia lui all'inizio comincia a pedinarla poi le minacce diventano sempre più pesanti fino a organizzare la vendetta. *Io ci sono* segue le tappe di Lucia in ospedale, la sua battaglia per tornare a vivere, la paura di perdere la vista, la tenacia e la forza. Lucia oggi vive a Roma, dopo la chiamata del ministro **Maria Elena Boschi** è consigliere giuridico del ministero delle Pari Opportunità, con una speciale attenzione alla violenza di genere. «Come dipartimento stiamo lavorando tanto; è una bellissima esperienza per me come donna che ha sofferto e che ha la possibilità di emanciparsi dalla sofferenza anche professionalmente». I dati Istat rilevano che il 31,5 per cento delle donne fra i 16 e i 70 anni ha subito una forma di violenza fisica o sessuale.



TELEVISIONE. Stasera su Rai1 l'aggressione con l'acido alla Annibaldi

«Lucia, un'eroina Ma che fatica darle corpo e voce»

Cristiana Capotondi porta nelle nostre case la vicenda dell'avvocata sfregiata dall'ex. «Un film contro il femminicidio, ma anche un messaggio di speranza»

Un film che accende i riflettori sul femminicidio e sul dramma delle tante donne vittime di un amore malato. Cristiana Capotondi è Lucia Annibaldi, l'avvocata marchigiana sfregiata in volto dall'acido in un agguato commissionato dal suo ex fidanzato. «Io ci sono - La mia storia di non amore», tratto dall'omonimo libro di Lucia Annibaldi e Giusi Fasano, racconta la vera storia dell'avvocata di Pesaro e della vendetta commissionata da Luca Varani, in un agguato che la sfregia nel viso e nell'anima. La forza interiore, il coraggio e la determinazione di una donna che nella tragedia ha avuto la capacità di rialzarsi e trasformare la sofferenza in voglia di vivere e sete di giustizia. Questa sera l'esordio in prima serata su Rai 1: alla regia Luciano Manuzzi che firma anche soggetto e sceneggiatura con Monica Zappelli e la collaborazione di Giusi Fasano. Cristiana Capotondi è la protagonista di un

film che ricostruisce un caso di efferata violenza. Uno dei tanti, troppi, che ogni giorno riempiono le pagine dei giornali, uno dei pochi in cui la vittima è riuscita a scampare sia la morte fisica che a quello morale. Un film contro il femminicidio, ma anche un messaggio di speranza per tutte, la dimostrazione che dalle catene di un amore malato ci si può liberare.

«Lucia per me è un'eroina, ha una leggerezza e un'ironia che molto spesso, in persone che hanno vissuto eventi così tragici, è difficile da riscontrare», dice Cristiana, «per me è stato complicato interpretare questo ruolo, ma è stata anche una di quelle occasioni uniche che capitano una volta nella vita. Questa è una delle avventure più belle che mi è capitata facendo questo mestiere». «Interpretare Luca Varani è stato un ruolo ingrato, ma sono felice di averlo fatto. Perché penso e spero», afferma Alessandro Averone, «che possa servire agli uo-

A Milano

Première il 25 del docufilm di Jo Squillo

Première milanese all'Oderdan per «Wall of dolls. Il muro delle bambole contro il femminicidio» per la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, in calendario venerdì 25 novembre. Il docufilm, realizzato dalla cantante e presentatrice Jo Squillo e presentato alla Festa del cinema di Roma, racconta la storia dell'installazione «Wall of dolls» realizzata in via De Amicis a Milano, nel centro città, per lanciare un messaggio contro la violenza sulle donne. Nel docufilm ci sono le testimonianze delle donne che hanno subito violenza e che sono sopravvissute, tra cui Lucia Annibaldi.



Lucia Annibaldi (a sin) e Cristiana Capotondi, che la interpreta

mini che guarderanno questa storia a capire che il concetto di amore deve essere slegato dall'idea di possesso».

Da quella sera comincia per Lucia un calvario di dolore e di operazioni. Ma accade anche qualcos'altro, di totalmente inaspettato. Quel gesto, che nell'idea dell'aggressore doveva annientarla, cancellarla dal mondo, diventa per Lucia occasione di una rinascita. «Portare ogni giorno

il peso di un dolore così grande è molto faticoso, ma da ogni esperienza come la mia, credo sia importante imparare e trasformarla in qualcosa di positivo per donarla agli altri - racconta Lucia Annibaldi - «Un po' mi ha uccisa, perché non sono più io. Ma in quel preciso istante ho scelto di vivere. C'è stato un momento in cui mi sono sentita risucchiare, una sensazione di baratro». ●



TELEVISIONE. Stasera su Rai1 l'aggressione con l'acido alla Annibali

«Lucia, un'eroina Ma che fatica darle corpo e voce»

Cristiana Capotondi porta nelle nostre case la vicenda dell'avvocata sfregiata dall'ex. «Un film contro il femminicidio, ma anche un messaggio di speranza»

Un film che accende i riflettori sul femminicidio e sul dramma delle tante donne vittime di un amore malato. Cristiana Capotondi è Lucia Annibali, l'avvocata sfregiata in volto dall'acido in un agguato commissionato dal suo ex fidanzato. «Io ci sono - La mia storia di non amore», tratto dall'omonimo libro di Lucia Annibali e Giusi Fasano, racconta la vera storia dell'avvocata di Pesaro e della vendetta commissionata da Luca Varani, in un agguato che la sfregia nel viso e nell'anima. La forza interiore, il coraggio e la determinazione di una donna che nella tragedia ha avuto la capacità di rialzarsi e trasformare la sofferenza in voglia di vivere e sete di giustizia. Questa sera l'esordio in prima serata su Rai1: alla regia Luciano Manuzzi che firma anche soggetto e sceneggiatura con Monica Zappelli e la collaborazione di Giusi Fasano.

Cristiana Capotondi è la protagonista di un film che ricostruisce un caso di efferata violenza. Uno dei tanti, trop-

pi, che ogni giorno riempiono le pagine dei giornali, uno dei pochi in cui la vittima è riuscita a scampare sia la morte fisica che a quello morale. Un film contro il femminicidio, ma anche un messaggio di speranza per tutte, la dimostrazione che dalle catene di un amore malato ci si può liberare.

«Lucia per me è un'eroina, ha una leggerezza e un'ironia che molto spesso, in persone che hanno vissuto eventi così tragici, è difficile da riscontrare», dice Cristiana, «per me è stato complicato interpretare questo ruolo, ma è stata anche una di quelle occasioni uniche che capitano una volta nella vita. Questa è una delle avventure più belle che mi è capitata facendo questo mestiere».

«Interpretare Luca Varani è stato un ruolo ingrato, ma sono felice di averlo fatto. Perché penso e spero», afferma Alessandro Averone, «che possa servire agli uomini che guarderanno questa storia a capire che il concetto di amore deve essere slegato dall'idea di possesso».

A Milano

Il 25 premiere del «docufilm» di Jo Squillo

Première milanese per «Wall of dolls, Il muro delle bambole contro il femminicidio» in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, in calendario venerdì 25 novembre. Il docufilm, realizzato dalla cantante e presentatrice Jo Squillo e presentato alla Festa del cinema di Roma, racconta la storia dell'installazione «Wall of dolls» realizzata in via De Amicis a Milano, nel centro città, per lanciare un messaggio contro la violenza sulle donne. Nel docufilm ci sono le testimonianze delle donne che hanno subito violenza e che sono sopravvissute, tra cui Lucia Annibali.

La pellicola sarà proiettata allo Spazio Oberdan Cineteca italiana di Milano alle 18.45.



Lucia Annibali (a sin) e Cristiana Capotondi, che la interpreta

Da quella sera comincia per Lucia un calvario di dolore e di operazioni. Ma accade anche qualcos'altro, di totalmente inaspettato. Quel gesto, che nell'idea dell'aggressore doveva annientarla, cancellarla dal mondo, diventa per Lucia occasione di una rinascita. «Portare ogni giorno il peso di un dolore così grande è molto faticoso, ma da ogni esperienza come la mia, credo sia importante imparare e trasformarla in qualcosa di positivo per donarla agli altri», racconta Lucia Anniba-

li. «Un poi mi ha uccisa, perché non sono più io. Ma in quel preciso istante ho scelto di vivere. C'è stato un momento in cui mi sono sentita risucchiare, una sensazione di baratro», prosegue l'avvocata, «ma anche lì sono andata avanti. La mia è una sofferenza quotidiana, quella di una ustionata, ma ho scelto di vivere, di far sentire la mia voce, i miei pensieri e i miei sentimenti. Ora sono molto affezionata a questo volto, gli voglio bene ed insieme guardiamo verso il futuro». •



Dir. Resp.: Vittorio Feltri

**Su Rai1 la Capotondi
è Lucia Annibali**

Un film che accende i riflettori sul femminicidio e sul dramma delle tante donne vittime di un «amore malato». Cristiana Capotondi è Lucia Annibali, l'avvocatessa marchigiana sfregiata in volto dall'acido in un agguato commissionato dall'uomo che aveva lasciato al culmine di una relazione tormentata. La storia è raccontata dal film per la tv, in onda stasera su Rai1, *Io ci sono*. Un film contro il femminicidio, ma anche un messaggio di speranza per tutte le donne.



Dir. Resp.: Massimo Righi

L'intervista

«Io e il mio nuovo volto parliamo a chi soffre»

Lucia Annibali, sfregiata al viso con l'acido dall'ex fidanzato: «Persone come i grandi ustionati devono capire di potercela fare»

NON CEDERE MAI

Voglio essere utile a chiunque affronti un momento duro: non bisogna mai perdere il desiderio di resistere. La vita riserva cose belle



LUCIA ANNIBALI
avvocato

MICHELA TAMBURRINO

ROMA. È tutta lì Lucia Annibali. Uno scricciolo pieno d'energia, col volto sghembo al quale si è affezionata moltissimo. Le piace che trasmetta il dolore del tentato annientamento, di diciotto operazioni chirurgiche, di ferite non più rimarginabili. Si è attaccata alla nuova Lucia come a un'ancora di salvezza, abbandonando la vecchia se stessa, innamorata di un uomo sbagliato che l'ha picchiata, terrorizzata e infine fatta sfregiare con l'acido in volto, a cancellarle l'identità.

Si è mostrata così com'è nel libro sulla sua storia criminale scritta con Giusi Fasano e ora si racconta nel film tv che ne è stato tratto dal titolo perentorio: "Io ci sono".

Annibali, perché buttare via la vecchia Lucia?

«Perché l'aggressione quella Lucia l'ha uccisa. La Lucia che vedete è un'altra. Con questo volto non ci sono nata,

non ci ho passato la vita, la mia famiglia non lo riconosce».

E lei che cosa ci vede?

«Il peso di un dolore grande e faticoso. La forza di trasformare questa esperienza in qualcosa di positivo che possa essere utile agli altri. Un volto che non parla solo alle donne ma a chiunque si trovi ad affrontare momenti duri. Penso ai grandi ustionati che quotidianamente sentono di non farcela. Invece non bisogna perdere il desiderio di resistere, perché non sai mai che cosa bella ti può riservare la vita».

Anche l'ipotesi di innamorarsi ancora?

«Certo, non saranno tutti come quel soggetto. Sentirmi amata veramente. Voglio farla questa esperienza».

E pensa mai alla fine pena di Varani? Vent'anni sono lunghi e brevissimi. Ha paura? Le torna in mente ogni tanto?

«Poco, pochissimo. Ogni tanto. Mi concentro su cose più divertenti e interessanti. L'idea che possa uscire mi fa paura, certo. Ma affronterò lo spavento quando si porrà il problema».

Nella vita cambiata c'è anche il suo nuovo lavoro?

«C'è il trasferimento a Roma, la nuova casa, la mia libertà, il mio impegno a tempo pieno. Sono stata chiamata dal ministro Boschi come consigliere giuridico del ministero delle Pari Opportunità, con una speciale attenzione alla violenza di genere. È un'esperienza entusiasmante».



Dir. Resp.: Massimo Righi

te. Io da avvocato e non solo da vittima, sento di poter dare il mio contributo. Un'emanipazione anche professionale che mi appaga. Ripropormi nella società con una definizione diversa da "sfregiata". E così essere d'aiuto, calandomi nella concretezza. Bisognerebbe individuare delle linee guida, penso a un percorso all'interno del pronto soccorso, il punto d'arrivo, con medici che sappiano avvicinare il problema anche dal punto di vista umano. Servono risorse da dare alle regioni e oggi sarà creato un osservatorio contro la violenza. Andare nelle scuole come faccio io, spiegare ai ragazzi è basilare. Visto l'allarme sociale sarebbe auspicabile una fattispecie specifica di reato perché il danno è irreversibile. I dati Istat ci dicono che il 31% delle donne tra i 16 e i 70 anni ha subito forme di violenza».

Si sente anche di consigliare chi si butta in amori sbagliati?

«Vorrei condividere, insegnare a trasformare il dolore in energia, spiegare che bisogna educare gli uomini e che in caso bisogna denunciare tempestivamente. Vorrei essere una testimonial contro il silenzio».

Ieri ha presentato il film alla Camera con la presidente Boldrini, il ministro Boschi la sua famiglia, i carabinieri e i medici che l'hanno aiutata. Emozione?

«Sì e voglia di impegnarmi».

«Quando ha capito che poteva farcela?»

«Sembra assurdo, in ospedale. Ero sola con me stessa, gli altri non potevano entrare per paura di infezioni. Mi sentivo risucchiare nel baratro, una sensazione fisica terribile. Allora mi sono detta di no, che non volevo andare in quel luogo. Ma è una scelta quotidiana, Faccio fatica ancora oggi a desiderare un'esistenza intorno a me».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

QUESTA SERA LA FICTION SU RAIUNO

Andrà in onda stasera su Raiuno, in vista del 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, il film tv "Io ci sono". A interpretare Lucia Annibaldi è una intensa una intensa Cristiana Capotondi (foto Lapresse)



Lucia Annibaldi ora è consigliere giuridico del Ministero delle Pari Opportunità

LAPRESSE



Dir. Resp.: Alessandro Barbano

Dalla cronaca allo schermo

«La fiction per dire basta alla violenza sulle donne»

Su Raiuno il dramma di Lucia Annibali sfregiata con l'acido
La Capotondi protagonista: «È un'eroina contemporanea»

Impegno

«Ora sono consulente per le Pari Opportunità al ministero»

Francesca Bellino

Lucia Annibali, l'avvocata marchigiana sfregiata «pervendetta» dall'acidanzato il 16 aprile 2013, sogna di essere amata, di condurre una vita normale, ma soprattutto di non essere definita esclusivamente «la donna sfregiata dall'acido». «Sono anche altro, anche se il mio volto ferito mi ha insegnato a essere me stessa e mi ha fatto diventare padrona della mia vita», ha spiegato serena e a proprio agio durante la presentazione del film tv dedicato alla sua storia di brutalità e di coraggio che la Rai ha scelto per anticipare la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne del 25 novembre.

«Io ci sono», diretto da Luciano Mannuzzi e prodotto da Rai Fiction e Bibi Film, andrà in onda stasera alle 21.15 su RaiUno. Il film tv, proiettato ieri in anteprima alla Camera, è fedele ai fatti avvenuti e si rifà al libro omonimo (Rizzoli, 2014), scritto dalla vittima con la giornalista Giusi Fasano. La giovane avvocatessa, che ha collaborato alla sceneggiatura, è interpretata da Cristiana Capotondi, mentre il mandante dell'agguato, Luca Varani, da Alessandro Averone.

«Per me Lucia è un'eroina di una guerra contemporanea, un simbolo per tutti noi», ha detto la Capotondi, che ha definito «totalizzante e straordi-

naria» l'esperienza di interpretare la coraggiosa marchigiana: «I ruoli complica-

ti sono quelli dove non hai materiale per entrare nel personaggio, qui c'era tutto. Le scene più difficili sono state quelle con la fasciatura sul volto, ambientate in ospe-

dale. Le abbiamo girate tutte in dieci giorni. Raramente smontavamo le bende. Ho sperimentato per ore il non vedere e le emozioni dovevano passare solo attraverso il corpo».

«Per noi è uno dei film più importanti degli ultimi anni. È una storia vera, emblematica, che mostra la capacità delle donne di rinascere», ha specificato il direttore di Rai Fiction, Tinni Andreatta, mentre il produttore Angelo Barbagallo ha sottolineato che «è un bene che vicende come queste vengano fissate e indagate in tv nel nostro paese che ha la memoria corta nel ricordare la Storia».

Per tutelare la privacy della compagna di Luca Varani, Lucia ha chiesto di tenerla fuori dalla storia. E quando Varani uscirà al carcere? Lucia per ora non ci pensa. «Affronterò il problema quando si presenterà», ha detto ricordando che sul pianerottolo, la sera dell'agguato, si è trovata di fronte alla morte. «È in quel preciso istante che ho scelto di vivere e allo stesso modo oggi cerco di farlo ogni giorno. Anche la tv può servire a urlare: stop alla violenza

sulle donne».

Per la Annibali, diventata consulente giuridico del ministro per le Pari opportunità Boschi, con una specifica attenzione alle violenze sessuali e di genere, si tratta di «proseguimento delle attività nelle scuole e del libro». Un «gesto di generosità» che l'avvocata spera possa essere utile agli unctionati, alle donne che hanno subito abusi, ma anche e soprattutto agli uomini che vivono «amori malati».

«Anche se oggi sono affascinata da questo mio volto, gli voglio bene, non ci sarà mai una pena che possa riparare quello che è successo e il mio viso non mi sarà mai restituito. Da donna di legge, però, posso dire che giustizia è stata fatta. Vent'anni di carcere è il massimo che la legge prevede per casi del genere», ha spiegato la Annibali, presente in tribunale il giorno della condanna per Luca Varani e i suoi due complici. Da poco ha lasciato Pesaro e si trasferita a Roma: «L'impegno al Ministero mi dà una dimensione di normalità e mi aiuta a guarire», ha continuato, facendo sapere che «nei prossimi mesi ci sarà un nuovo piano anti violenza, con moduli precisi che daranno concretezza ed efficacia alla prevenzione. Stiamo studiando anche nuove procedure per il Pronto Soccorso in modo che le donne che hanno subito violenze possano essere accolte anche dal punto di vista psicologico, non solo medico».

«Visto l'allarme sociale che cresce relativo agli attacchi con l'acido», ha poi aggiunto, «ritengo che sia auspicabile individuare una fattispecie di reato che tenga conto dei danni gravi e irreversibili che costringono le vittime a convivere tutta la vita con un aspetto diverso dal proprio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Alessandro Barbano

«Io ci sono»
Cristiana Capotondi
nella fiction.
A sinistra,
Lucia Annibali



Dir. Resp.: Gian Marco Chiocci

Su Rai2**Con la Capotondi
il dramma
di Lucia Annibali**

→ a pagina 22

Rai2 Va in onda questa sera il tv movie su Lucia Annibali «Io ci sono»

La Capotondi racconta la storia dell'avvocatesa sfregiata dall'acido

di **Marida Caterini**

Rai Fiction lo considera uno dei prodotti più significativi della stagione televisiva in corso.

Io ci sono, il tv movie in onda questa sera in prime time sulla rete leader di viale Mazzini, racconta la storia vera di Lucia Annibali, la giovane donna, avvocato in carriera, deturpata dall'acido da due uomini su mandato del suo ex fidanzato Luca Varani. Nel film tv la Annibali è interpretata da Cristiana Capotondi, il ruolo di Varani è affidato all'attore Alessandro Averone. La regia è di Luciano Manuzzi, la produzione di Angelo Barbagallo per Bibi Film tv.

Era il 16 aprile del 2013 quando Lucia Annibali rientrava nel suo appartamento. Appena aperta la porta un uomo incappucciato le lancia addosso esul viso, un acido che le corrode tutta la pelle. La donna intuisce immediatamente che dietro quel gesto ignobile c'è Luca Varani un collega avvocato con cui aveva avuto una relazione tormentata. Inizia così il lungo calvario della Annibali etichettata come «grande ustionata» che subisce 18 interventi chirurgici necessari a restituire un volto che, purtroppo, non sarà più il suo ma al quale è affezionata. Perché quel viso rappresenta per lei la rinascita ad mondo di una donna che, grazie alla sua drammatica vicenda, riesce a comunicare un messaggio di forza a chi subisce maltrattamenti e non è in grado di reagire.

Insomma un prodotto contro la violenza sulle donne che, con la cruda rappresenta-

zione del volto deturpato della protagonista mostrato in tutte le fasi della ricostruzione chirurgica, vuole incitare alla prevenzione. Riconoscere i primi segnali negativi in un rapporto di coppia e spingere sempre e comunque a parlarne con qualcuno di cui ci si fidi, è l'appello fatto dalla Annibali e dalla Capotondi nel corso della presentazione del film tv.

Oggi Lucia Annibali ha accantonato la professione di avvocato per una collaborazione a livello ministeriale su un progetto antiviolenza. Vuole dare così il proprio contributo per fermare il dilagare del femminicidio che rischia di non fare più notizia.

L'uccisione di donne per mano della violenza maschile, viene oramai relegata in poche righe, drammatico segnale di un'assuefazione che deve essere sradicata.

Per raggiungere questo obiettivo ed educare al rispetto verso la figura femminile, Io ci sono sarà proiettato anche nelle scuole e diventerà un prodotto educativo.

Tratto dal libro omonimo Io ci sono la mia storia di non amore, il film tv ha un compito importante: portare in prima serata all'attenzione della vasta platea televisiva, una vicenda di orrore e di sofferenza. Il risultato dovrebbe essere più intenso e emozionante delle tante docu-fiction su casi di femminicidio ricostruite in programmi come Amore criminale o degli innumerevoli dibattiti realizzati in trasmissioni come Quarto grado.

L'ultimo messaggio di speranza è della stessa Annibali che non esclude un futuro coinvolgimento sentimentale.



Dir. Resp.: Gian Marco Chiocci



Set Una scena del tv movie [Rai](#) con protagonista Cristina Capotondi nei panni di Lucia Annibali

Dir. Resp.: Sergio Staino

“Io ci sono”, in un film la storia di Lucia. E le altre

Stasera su Rai il tv movie su Lucia Annibali
fatta sfregiare con l'acido dal suo ex
ora simbolo della lotta contro il femminicidio

**Felicia
Masocco**

«Io ci sono», dice Lucia Annibali al chirurgo che dovrà operarla per restituire un volto. Alla fine gli interventi saranno diciotto, un'infinità e Lucia Annibali c'è stata. E c'è ancora, determinata, convinta, forte. La sua storia è nota: Luca Varani, l'uomo con cui aveva avuto una relazione e che aveva lasciato, per vendetta la fece sfregiare con l'acido. Accadeva una sera di aprile 2013, sull'uscio di casa. Sembrava tutto perduto per l'avvocata di Pesaro che invece ha ripreso in mano la vita, fino a fare della sua storia un simbolo della lotta alla violenza contro le donne e diventare lei stessa uno dei testimonial più efficaci, esempio e speranza per chi non vuole arrendersi. «Un po' sono stata uccisa - dice - non ho più il viso che i miei genitori hanno conosciuto e che non gli sarà mai restituito». Eppure, aggiunge, «sono molto affezionata a questo mio volto, gli voglio bene».

Il film è tratto dal libro *Io Ci Sono - La mia storia di non amore*, che Annibali ha scritto insieme a Giusi Fasano. È una coproduzione Rai Fiction Bibi Film Tv, prodotta da Angelo Barbagallo, la regia è di Luciano Manuzzi e nel ruolo di Lucia troviamo Cristiana Capotondi; Alessandro Averone interpreta Luca Varani, Gioele Dix è il chirurgo. È stato presentato in anteprima ieri pomeriggio a Montecitorio, presenti Laura Boldrini, la ministra Boschi, il direttore generale Rai, Antonio Campo Dall'Orto e la direttrice di Rai Fiction, Eleonora Andreatta. Ieri mattina a Viale Mazzini la conferenza stampa. Si è parlato del film ovviamente ma, inevitabilmente, ha prevalso la realtà. E il da farsi.

«Considerato l'allarme sociale dei casi di aggressione con acido, sarebbe auspicabile individuare una fattispecie specifica di reato, anche perché i danni causati da questo tipo di aggressione sono irreversibili», dice Lucia Annibali che oggi vive a Roma, chiamata dalla ministra Maria Elena Boschi a fare il consigliere giuridico del ministero per le Pari opportunità, con una specifica attenzione alle violenze sessuali e di genere. «Una bellissima esperienza - sottolinea - che dopo quello che ho sofferto mi dà la possibilità di ricollocarmi professionalmente e socialmente». «Stiamo lavorando a tempo pieno e nei prossimi mesi ci sarà il nuovo piano antiviolenza, con moduli precisi che diano concretezza ed efficacia alla prevenzione. Stiamo studiando anche delle procedure per le strutture di Pronto Soccorso alle quali le donne che hanno subito violenze si rivolgono, in modo che non siano solo curative ma anche capaci di ridare forza a queste vittime». Ancora: «Come dipartimento stiamo andando nelle scuole per fare conoscere questa realtà».

Varani è stato condannato a vent'anni di carcere in Appello perché mandante dell'agguato: una pena sufficiente? «Non ci sarà mai una pena che possa riparare quello che è successo - risponde Annibali - ma da donna di legge posso dire che nel mio caso giustizia è stata fatta». La paura, l'amore: c'è anche questo nella vita della donna scampata alla morte. «Penso poco a Varani - dice - penso a cose più positive. La paura che un domani uscirà dal carcere c'è, l'affronterò quando si presenterà il problema». E spera di amare ancora Lucia Annibali perché «gli uomini non sono tutti come questo soggetto. Trovare un amore che mi ami, sarebbe una novità».



Lucia Annibali.
Ieri nella sede Rai per la presentazione del film.
FOTO: ANSA



Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

TELEKOMMANDO

Annibali, una fiction contro la violenza

DI GIANFRANCO FERRONI

La storia di **Lucia Annibali**, la donna sfregiata con l'acido nel 2013 da due sicari assoldati dall'ex fidanzato, arriva il 22 novembre su Rai 1 con la fiction *Io ci sono*, interpretata da **Cristiana Capotondi** e **Alessandro Averone** e diretta da **Luciano Manuzzi**, presentata ieri alla Rai dagli autori e dalla stessa Annibali. Nella fiction viene mostrata la sua storia con quell'uomo, **Luca Varani** (condannato a 20 anni di carcere), il dolore dopo quell'attacco che le ha deturpato il volto e quasi tolto la vista, la resistenza e la forza nell'affrontare le molte operazioni chirurgiche. Annibali, avvocato, recentemente nominata dal ministro Boschi consulente del dipartimento pari opportunità, ora affronta con determinazione e coraggio una nuova vita: «In ogni cosa che faccio metto il mio attaccamento alla vita, ci tengo a far sentire la mia voce, i miei pensieri, i miei sentimenti. Oggi sono molto affezionata al mio volto, gli voglio bene, andiamo avanti insieme verso un futuro radioso». Il direttore di **Rai Fiction Eleonora Andreatta** alla presentazione di *Io ci sono* ha ricordato che secondo i dati Istat sono più del 31% le donne tra i 16 e i 70 anni che hanno subito una violenza fisica o sessuale nel corso della loro vita: «Questa è una storia che racconta l'offesa ma anche la forza del femminile, la capacità di farcela», ha detto Andreatta. Capotondi ha definito Lucia «un eroe, che ha sfidato il dolore in maniera ironica e autoironica, il simbolo di come la vita vada presa con un sorriso» e «un'eroina di una guerra contemporanea». La fiction punta il dito contro la violenza sulle donne e l'obiettivo, secondo il regista, è «di far sentire le donne più consapevoli quando vengono incastrate in queste vicende e far sentire delle nullità gli uomini che odiano le donne».

Walter Veltroni consiglia di vedere un film come *La memoria dell'acqua*, commentando: «È strepitoso». L'ex sindaco di Roma ha elogiato il lavoro del regista cileno **Patricio Guzmán**, al Vittoriano,

dopo aver presentato il libro *Skira Luce con muri*, di **Michele Mozzati**, storico autore televisivo (in coppia con **Gino Vignali**). Una pubblicazione che nasce grazie a dieci quadri del pittore americano Edward Hopper (artista celebrato con una mostra nelle sale dello stesso complesso museale), dieci brevi storie nate lasciandosi coinvolgere dai suoi dipinti pieni di luce e di silenzio. Sono storie per nulla vincolate da epoche o luoghi, ma semplici suggestioni sollecitate da un volto, un'ombra, una casa bianca o una finestra piena di mare. Dieci racconti per adulti sognatori che riportano un po' all'età infantile, quando i libri si leggevano e si sfogliavano guardando le figure. E che non potevano non piacere a Veltroni. Come il cinema.

* * *

Mario Mattioli, storico volto dello sport della Rai, torna in tv con **Fight Network Italia**, primo canale interamente dedicato agli sport da combattimento. In onda free su Sky 804 si rivolge a un bacino di 6 milioni di appassionati. Il progetto multiscreen segna il debutto del mercato italiano all'interno del circuito mondiale **Fight Network** (multinazionale canadese con presenza tv in 32 nazioni, leader del mercato dei combat-sports), con 300 ore di match internazionali in qualità 4K. All'interno del nuovo canale saranno visibili tutti gli sport da contatto: dalle tradizionali arti marziali alle discipline più moderne.

© Riproduzione riservata



Mobilità a Roma

Tutto su bus
metro
e traffico
alle pag. 32 e 33

OBAMA BLINDA ACCORDO IRAN



Trump, il nonno
fu espulso
dalla Germania

a pagina 4

AL VIA RACCOLTA FONDI



Star in campo
per la scuola
ai rifugiati

Loiacono a pagina 5

LA LAZIO CON LUI VOLA



Inzaghi, da ripiego
a superstar
«Crescere ancora»

Sarzanini a pagina 14

Gli altri Ristoranti hanno le ore contate.
Noi invece siamo aperti fino alle 4:30 di Notte.



PRANZO, POMERIGGIO, CENA... NOTTE

LEGGO

The Social Press



FOTOGRAFA
IL QR CODE
E SFOGLIA
LEGGO.IT

22
novembre

Martedì
Anno 16



Davide Aldieri @Lazzaro1969 Si allarga lo scandalo delle #firmefalse del #M5s a #Palermo: alcune potrebbero essere addirittura vere.

LETTERA DI FRANCESCO



Svolta del Papa
sull'aborto
«Assolvete
medici e donne»

Arnaldi a pagina 3

REGIONE PROMOSSA



Giubileo, il Vaticano
boccia il Comune
«Roma sporca»

a pagina 3

BOTTA E RISPOSTA SU YOUTUBE E FACEBOOK. NAPOLITANO: «NON SI VOTA SUL GOVERNO»

Renzi-Grillo, duello social tv

Referendum, Beppe: «Il no killer dei nostri figli». Il premier: «Copre lo scandalo firme M5S»

● Si infiamma la campagna sul referendum. Ad accendere la miccia è un video di Grillo su Youtube: «Fronte del sì serial killer, attentano alla vita dei nostri figli». Renzi ribatte

con video su Fb: «M5S cerca di coprire lo scandalo firme false». Napolitano in campo per il sì: «Non è un voto su Renzi».

Severini a pagina 2

LE PREVISIONI DI FINANCIAL TIME E WSJ. GOLDMAN SACHS: BANCHE A RISCHIO

Economia mondiale in allarme «Con il No Italia fuori dall'Euro»

a pagina 2

STASERA SU RAIL «IO CI SONO». CAPOTONDI È LUCIA ANNIBALI, L'AVVOCATA FATTA SFREGIARE CON L'ACIDO DALL'EX



La forza di un volto

Aragozzini a pagina 8



Susy De Crescenzo

VARIE ED EVENTUALI

Raccolta di prosa e poesia tra il serio e il faceto

La scrittura è la vera protagonista di questa raccolta: un'oasi rigenerante, una pausa dalla frenesia della vita quotidiana, un'espressione di pura fantasia.

Gruppo Albatros Il Filo

Strade chiuse, traffico impazzito e disagi: la Capitale è in ginocchio

Voragini e lavori: Roma va ko

● Una giornata infernale quella di ieri. Con traffico impazzito dalle prime luci dell'alba fino a tarda serata. Caos per voragini, lavori e chiusure stradali: in tilt la tangenziale Olimpica, la via Ostiense, la circonvallazione Tiburtina. Ma la lista dei disagi è lunghissima.

Loiacono a pag.



BUROCRAZIA

Bimba disabile sfrattata dal Comune Appello alla Raggi

a pag. 24



Mario Fabbroni

CALDA NAPOLI BAGNIA MARE E LUCI DI NATALE



Tintarella sdraiati sugli scogli e tuffi in mare, alla faccia del calendario e delle prime luminarie natalizie. A Napoli ieri faceva così caldo che la gente girava per strada in maniche corte e costume da bagno.

Una gioia per le migliaia di turisti che in questi giorni affollano il centro storico partenopeo come mai si era visto negli anni scorsi. Un miracolo climatico, che ha riportato l'estate all'ombra del Vesuvio. Sul Lungomare Caracciolo traffico in tilt, invidia per i bagnanti occasionali, passanti che si sono lasciati conquistare dalla temperatura anomala concedendosi una pausa elioterapica sulla spiaggia della Rotonda Diaz. Alle loro spalle il cantiere per l'allestimento di N'Albero, struttura di 40 metri a forma di abete. Sembra il set di un cinepanettone: "Natale nel Golfo".

riproduzione riservata



Diventa fan e pubblica il tuo post FB

Dir. Resp.: Alvaro Moretti

STASERA SU RAI "IO CI SONO". CAPOTONDI È LUCIA ANNIBALI, L'AVVOCATA FATTA SFREGIARE CON L'ACIDO DALL'EX



Aragozzini a pagina 8

«Un sorriso contro la violenza»

Capotondi interpreta Lucia Annibaldi in "Io ci sono": «Un'eroina»

Stasera su Rai il film-tv che ricostruisce la storia dell'avvocato sfregiata con l'acido dal suo ex

(C) Il Messaggero S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 195.110.153.98



INSIEME

Lucia Annibaldi con Cristiana Capotondi, che la interpreta nel film-tv "Io ci sono", diretto da Luciano Manuzzi e tratto dal libro scritto dalla stessa Annibaldi con Giusi Fasano. Sotto, Capotondi nei panni della Annibaldi nel film

CORAGGIO

«Lucia ha sfidato il dolore con ironia e leggerezza. Un esempio per tutti»

Cristiana Capotondi

Donatella Aragozzini

ROMA - La storia di un "non amore", di una vendetta orrenda per la fine di una relazione e di una rinascita dopo aver visto da vicino la morte. È tutto questo *Io ci sono*, produzione Bibi Film Tv per RaiFiction, ispirata all'omonimo libro scritto con Giusi Fasano, che ha collaborato an-

che alla sceneggiatura, in onda stasera alle 21.10 su Rai: un film, diretto da Luciano Manuzzi e interpretato da Cristiana Capotondi, che ripercorre la drammatica vicenda di Lucia Annibaldi, aggredita con l'acido la sera del 16 aprile 2013 da due sicari ingaggiati dal suo ex Luca Varani.

«Il senso della storia è il desiderio di formare soprattutto i giovani uomini - commenta l'attrice - Lucia per me è un'eroina, ha sfidato il dolore in maniera costantemente ironica e autoironica; ha una leggerezza che spesso in persone che hanno vis-

suto eventi tragici non si trova. Il suo viso ha ritrovato il sorriso. Per me è stato difficile, ma è stata un'esperienza unica dal punto di vista esistenziale».

Sulla stessa lunghezza d'onda Alessandro Averone, che veste i panni di Varani. «Non è piacevole interpretarlo, è un ruolo ingrato - ammette - ma sono felice di averlo fatto perché penso che possa servire per gli uomini che guardano questo film. Il concetto di amore deve essere slegato al senso di possesso nei confronti della donna. Ciò che ci fa innamorare di loro biso-

gna avere la capacità di restituirlo». «Varani un po' mi ha ucciso, quella che vedete oggi non è quella di allora - racconta la Annibaldi, che ora collabora con la ministra Maria Elena Boschi con focus specifico sulla violenza sessuale e di genere -



Dir. Resp.: Alvaro Moretti

mi sono ritrovata di fronte la morte, so perfettamente quando si ha paura di morire. In quel preciso istante ho scelto di reagire, ho scelto la vita. La mia storia parla a tutti, a chiunque deve affrontare momenti difficili. Lanciamo un messaggio di speranza e di fiducia».

Non a caso, il film va in onda nella settimana del 25 novembre, in cui si celebra la giornata contro la violenza sulle donne, e – annuncia Tinni Andreatta, direttore di RaiFiction – «sarà replicato anche nelle scuole, continuerà nel tempo». Perché gli adulti di domani non commettano gli stessi errori.

riproduzione riservata ®



ALLARME
NAINGGOLAN
SUL NINJA
IL CHELSEA
DI CONTE SPORT



CAPOTONDI
"IO, LUCIA,
L'ACIDO E LA
RINASCITA"
SPETTACOLI



metro  ®
ROMA - IL QUOTIDIANO GRATUITO martedì, 22 novembre 2016
www.metronews.it | @MetroNewsItalia | facebook.com/MetroNewsItalia

Abbiamo una buona notizia per te.
CHIAMACI SENZA SPESE E SENZA IMPEGNO
Numero Verde **800-168850**
Rimborso del Quinto
www.rimborsodelquinto.it | info@rimborsodelquinto.it



Aborto, la svolta

Francesco scrive ai sacerdoti "Assolvete chi ha commesso il peccato, donne e medici, ma si è pentito". Dovrà cambiare il diritto canonico **FATTI E STORIE**



Come corre il treno sospeso

Va avanti spedito, dopo due mesi di sperimentazione, il treno sospeso realizzato a Chengdu, nel sud della Cina. Il convoglio è pronto per entrare in funzione.

Chengdu, capitale della provincia del Sichuan: il convoglio ideato dal capo-progettista Zhai Wanming/ LA PRESSE

Città digitali noi indietro

FATTI E STORIE

Trump made in China

FATTI E STORIE

Ancora bulli nel metrò

ROMA

L'opinione

Il rimbalzo dell'odio web

MAURIZIO BARUFFALDI
Giornalista



Sai come si fa?

Se hai rinnovato o estinto anticipatamente la cessione del quinto, la banca o l'istituto finanziario deve restituirti gli "oneri non goduti" relativamente alle commissioni ed ai premi assicurativi, contattaci e provvederemo a ricostruire la storia dei tuoi contratti e gli importi del rimborso, senza spese e senza impegno. **Affrettati, sono validi i contratti estinti anticipatamente negli ultimi 10 anni.**

Rimborso del Quinto

CHIAMACI, SENZA SPESE E SENZA IMPEGNO
www.rimborsodelquinto.it | info@rimborsodelquinto.it

Numero Verde **800-168850**

Seguici su



Dir. Resp.: Stefano Pacifici



Capotondi: “Annibali per me è un’eroina”

L'attrice romana in “Io ci sono” (film tv in onda su Rai1) è l'avvocata sfregiata con l'acido da un sicario mandato dall'ex

TV Uomini che odiano le donne e che non accettano nessun “no” dalle donne. Luca Varani è uno di loro e, quando Lucia Annibali, la sua donna tradita più volte, ha detto “basta”, lui ha pensato semplicemente di annientarla, mandandole sotto casa un uomo a bruciarle il volto con l'acido. Ma per Lucia questa cancellazione del suo viso è diventata una rinascita. Cicatrice dopo cicatrice, operazione dopo operazione, benda dopo benda. E oggi, che dice «ho imparato che non è la faccia a definire una persona», e mostra il sorriso che Varani voleva cancellarle, rivivremo la sua storia grazie alla fiction che **Raiuno** manda oggi in prima serata, il cui titolo è già un grido. Di vittoria. Recita “Io ci sono” in faccia al-

l'uomo che voleva cancellarla, parte dall'omonimo libro scritto dalla Annibali con Giusi Fasano e mostra nei panni della protagonista Cristiana Capotondi.

Ma da dove è partita lei per rivivere l'orrore e la rinascita della Annibali?

Dall'idea di entrare nei panni di un'eroina, ciò per me è Lucia, simbolo di una vita che vale sempre la pena di vivere, anche se hanno cercato di cancellare la tua faccia.

Cos'è stato più difficile?

Le ore di trucco cui ho dovuto sottopormi. C'erano giorni in cui tenevo le bende da mattina a sera sul set, ma dal punto di vista esistenziale è una delle cose più belle che mi son capitate. I ruoli difficili sono altri, quelli in cui non puoi entrare mentre questa è stata esperienza totalizzante.

Cosa suggerisce questa storia?

Che dobbiamo prenderci la responsabilità di raccontare agli uomini chi siamo, chi siamo diventate e il cambiamento che devono accettare.

SILVIA DI PAOLA



Lucia Annibali con Cristiana Capotondi. /LAPRESSE



Dir. Resp.: Pierangelo Giovanetti

Televisione Questa sera su RaiUno il film con Cristiana Capotondi che racconta la storia di Lucia Annibali

«Fermare la violenza sulle donne»

Una donna sfregiata con l'acido dal fidanzato: il possesso scambiato per amore

EMANUELA CASTELLINI

ROMA - Il possesso scambiato per amore, la rabbia che diventa crudeltà, feroce. Quando un uomo picchia una donna, l'umilia, l'annienta nel corpo e nella psiche, arriva addirittura a gettarle l'acido in faccia, per cancellare il volto di colei che diceva di «amare» non è un uomo: è immondizia umana. E in Italia - non nel profondo Pakistan o Bangladesh dove queste crudeltà sono frequenti - è accaduto anche a Lucia Annibali. L'avvocato di Pesaro, sfregiata con l'acido dall'ex fidanzato Luca Varani (condannato, insieme ai suoi complici, a 20 anni di reclusione, ndr). Ora la sua storia è raccontata nel film tv *Io ci sono*, tratta dall'omonimo libro scritto dalla stessa Lucia Annibali con la giornalista Giusi Fasano, per la regia di Luciano Manuzzi, prodotto da Angelo Barbagallo con Rai Fiction, che Raiuno trasmette stasera alle 21.25. Protagonista Cristiana Capotondi, che per tre mesi si è sottoposta a ore di trucco per entrare in un'identità cancellata e ritrovata.

Cristiana, come si è preparata per rendere sullo schermo una donna così speciale?

Ho parlato tanto con Lucia, ho letto il suo libro, ho usufruito della sua presenza costante sul set, ho cercato di entrare nella sua dimensione psicologica. Tutto il film ruota intorno a Lucia, alla sua positività, al suo trasformarsi e rinascere.

Ritieni che questo film possa aiutare le donne vittime di violenza?

Guardando la storia di Lucia si può capire che è possibile un viaggio di ritorno dall'inferno. Se nella vita ti capita un evento che non è reversibile, ma decidi che non vuoi morire né fisicamente - perché i grandi ustionati sono a rischio d'infezioni che portano alla morte - né intimamente, puoi girare la vita. Il messaggio è trasversale: in una relazione certi meccanismi devono subito suonare come un campanello d'allarme. Bisogna denunciare.

La scena più difficile che ha girato?

Quella dell'agguato. Lucia ci ha spiegato che non ha sentito dolore perché l'acido le ha bruciato subito le terminazioni nervose, e mentre il suo viso si stava consumando, non sentiva male. Quindi riuscire a raccontare il dolore, prendendo coscienza che è un punto di non ritorno, è stato davvero complesso da girare.

Nel film si vede quello che ha dovuto superare Lucia Annibali. Che idea si è fatta di questa giovane donna?

Lucia è un'eroina di una guerra moderna tra uomo e donna. Per le ustioni ha smesso di vedere per quattro mesi, ha subito 18 operazioni chirurgiche. Ha fatto fatica a diventare quella che è e ora si gode la sua esistenza. Si è sudata ogni centimetro della sua pelle, e oggi si piace. Ha fatto di se stessa una testimone di speranza per tante donne maltrattate.

Annunisce e sorride Lucia Annibali, minuta e bella. Lei divide la sua vita in un prima e un dopo?

Sì. La mia prima vita è stata faticosa da un punto di vista interiore, non avevo ben chiaro cosa volevo essere, ero proiettata verso il basso, l'aggressione con l'acido è stata una sorta di illuminazione, ho deciso di proiettarmi verso me stessa, verso il futuro. È importante valutare i primi sintomi di un amore malato. Il secondo schiaffo che mi ha dato quell'uomo, (dopo che lei lo ha lasciato, per un anno e mezzo l'ha molestata, ndr) è stato il momento di chiusura: l'aggressione fisica mina la tua dignità.

Come vede il suo futuro?

Parto da un bellissimo presente, da ottobre ho un lavoro nel ministero delle Pari Opportunità. Anche se è molto faticoso portare un dolore così grande, penso che da ogni esperienza tragica sia importante imparare e trasformarla in qualcosa di positivo che possa essere utile a se stesse, emancipandoci da quanto ci è accaduto nella vita, e donare agli altri. La mia storia non parla solo di violenza, parla della vita come speranza. Se questo può essere d'aiuto, non solo alle donne, ma anche agli ustionati, dico che la vita deve essere vissuta. La capacità di amare, anche se si ha tanto sofferto, penso che regali un'esistenza migliore.



Nella foto, Lucia Annibali, a sinistra, con Cristiana Capotondi, alla presentazione del film tv ieri, sulla vicenda della donna che è stata sfregiata con l'acido dal fidanzato



Dir. Resp.: Giancarlo Laurenzi



La storia di Lucia dopo la Camera a Pesaro e su Rail

Elisabetta Marsigli
a pagina 24

Cinema Le anteprime, poi la messa in onda di "Io ci sono" questa sera su Rail Ieri alla Camera, oggi a Pesaro. Il film è tratto dal libro della Annibaldi e Fasano

Lucia, dolore e riscatto

La protagonista Cristiana Capotondi: «Una storia che rappresenta una donna che è un grande esempio di coraggio»

Una serie di importanti anteprime accompagnano la messa in onda, prevista per questa sera alle ore 21 su Rail, del film "Io ci sono", tratto dal libro omonimo di Lucia Annibaldi e Giusi Fasano (Rizzoli Editore) che affronta con straordinaria sensibilità e forza, non solo il tragico evento dell'aggressione (subita nell'aprile del 2013, quando venne sfigurata in volto con l'acido muriatico) e le sue conseguenze, ma anche tutta la storia che ha portato a questa orribile conclusione.

Una lunga settimana che precede il 25 novembre, la Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne: da Domenica In al dibattito di ieri pomeriggio alla Camera, al quale, oltre a Lucia Annibaldi (che attualmente collabora con il dipartimento delle Pari Opportunità), hanno preso parte la Presidente della Camera, Laura Boldrini, la stessa Lucia Annibaldi, il ministro Maria Elena Boschi, il direttore generale della Rai Antonio Campo Dall'Orto e la direttrice di Rai Fiction Eleonora Andreatta.

«Una storia che parla anche di speranza e incoraggiamento», tiene a sottolineare Lucia che ha incontrato spesso platee di studenti proprio per portare questo messaggio anche ai giovani. Il film è stato girato per tre settimane a Pesaro e una a Urbino, con la volontà di riproporre le atmosfere e i luoghi verosimili alla vicenda: «Non ci sarebbe stato altro posto possibile che Pesaro per rivivere da vicino la storia di Lucia, che ha avuto un grande effetto su di me. Una storia che rappresenta una donna che è un grande esempio di coraggio», ha commentato la protagonista del film Cristiana Capotondi.

Anche la senatrice pesarese Camilla Fabbri era presente ieri alla Camera: «Non potevo mancare non solo per la vicinanza con una mia concittadina, ma perché Lucia è un'importante ed impegnata testimone nella battaglia portata avanti con tanto coraggio rispetto al tema della violenza contro le donne. Bisogna dare atto a questo parlamento che negli ultimi anni ha prodotto diversi spot al riguardo, ma l'impegno di Lucia è importante anche nel racconto di quello che accade dopo una violenza subita».

Stamattina alle

9 l'anteprima sarà al Teatro Sperimentale di Pesaro, alla presenza degli attori Cristiana Capotondi e Alessandro Averone, del regista Luciano Manuzzi e della produzione Rai Fiction -BIBI Film, con il contributo della Marche Film Commission- Fondazione Marche Cultura. Un'anteprima affollatissima che comprende, oltre alle autorità, anche tutti coloro che hanno collaborato alle riprese, che si sono svolte nel maggio scorso, dagli attori per ruoli minori, alle comparse (oltre 300 persone grazie al grande lavoro di Vania Arcangeli), ai fornitori.

Anche a Pesaro, subito dopo la proiezione, seguirà un dibattito condotto da Daiana Paoli giornalista di Rainews24 che coinvolgerà, oltre ai protagonisti sulla scena, anche il colonnello dei Carabinieri Giuseppe Donnarumma (ex comandante di Pesaro), Monica Garulli Sostituto Procuratore della Repubblica e Matteo Ricci, sindaco di Pesaro, cui seguirà l'inaugurazione ufficiale della panchina rossa (dipinta dagli studenti e dalle studentesse del liceo Artistico Mengaroni) in piazzale Collenuccio la cui madrina sarà l'attrice protagonista del film Cristiana Capotondi.

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Giancarlo Laurenzi

**25**

**il giorno di novembre
in cui cade la giornata
contro la violenza
sulle donne**



**Da sinistra
l'attore
Alessandro
Averone, Lucia
Annibali,
l'attrice
Cristiana
Capotondi ed il
regista Luciano
Manuzzi e a lato
la Annibali con
la Capotondi**

La solidarietà

Attori professionisti pronti a fare i figuranti

● Cresce l'attesa per le numerosissime comparse, soprattutto tra le tantissime donne accorse a dare il loro sostegno alla Annibali: dagli attori che anche se non selezionati per ruoli importanti hanno chiesto di partecipare comunque anche come figuranti, alla solidarietà. «E' un modo per vincere la timidezza, ma anche il mio modo di essere vicina a Lucia» hanno confessato numerose comparse, «non ci interessa quanto ci danno in termini economici, vorremmo esserci, essere ancora al suo fianco». Una grande dimostrazione di affetto e stima nei confronti della avvocatessa pesarese da parte di tutta la città che si è unita al coraggio di una donna che ha saputo reagire con determinazione. Saranno presenti stamattina anche gli studenti del Liceo Scientifico dove è stata girata la scena del primo incontro pubblico di Lucia dopo la tragedia.

OGGI IN TV

Storia di Lucia, avvocatessa sfigurata

La voglia di vivere vince sul dolore

Un film che accende i riflettori sul femminicidio e sul dramma delle tante donne vittime di un amore malato. Cristiana Capotondi è Lucia Annibaldi, l'avvocatessa marchigiana sfregiata in volto dall'acido in un agguato commissionato dal suo ex fidanzato. «Io ci sono - Lamia storia di non amore», tratto dall'omonimo libro di Lucia Annibaldi e Giusi Fasano, racconta la vera storia dell'avvocatessa di Pesaro e della vendetta commissionata da Luca Varani, in un agguato che la sfregia nel viso e nell'anima. La forza interiore il coraggio e la determinazione di una donna che nella tragedia ha avuto la capacità di rialzarsi e trasformare la sofferenza in voglia di vivere e sete di giustizia.

«Io ci sono» è una coproduzione Rai Fiction Bibi film tv, prodotta da Angelo Barbagallo in onda stasera in prime time su Rai 1 con alla regia Luciano Manuzzi che firma anche soggetto e sceneggiatura con Monica Zapelli e la collaborazione di Giusi Fasano. Cristiana Capotondi è la protagonista di un film che ricostruisce un caso di efferata violenza sulle donne. Uno dei tanti, troppi, che ogni giorno riempiono le pagine dei giornali, uno dei pochi in cui la vittima è riuscita a scampare sia la morte fisica che a quello morale. Un film contro il femminicidio, ma anche un messaggio di speranza per tutte, la dimostrazione che dalle catene di un amore malato ci si può liberare.

«Lucia per me è un'eroina, nonostante la sua storia lei ha una leggerezza e un'ironia che molto spesso, in persone che hanno vissuto eventi così tragici, è difficile da riscontrare», dice Capotondi. «Per me è stato certamente complicato interpretare questo ruolo - prosegue - ma è stata anche una di quelle occasioni uniche che capitano una volta nella vita. Questa è una delle avventure più belle che mi è capitata facendo questo mestiere».

«Portare ogni giorno il peso di un dolore così grande è molto fati-

coso, ma da ogni esperienza come lamia, credo sia importante imparare e trasformarla in qualcosa di positivo per donarla agli altri», racconta Lucia Annibaldi. «Quell'acido un po' mi ha uccisa, ma in quel preciso istante ho scelto di vivere. Ora sono molto affezionata a questo volto e insieme guardiamo verso il futuro».



Dir. Resp.: Alberto Ceresoli



L'attrice Cristiana Capotondi ANSA

■ L'attrice Cristiana Capotondi stasera in prime time su Rail protagonista di «Io ci sono»

Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano

Stasera su Rai1 "Io ci sono", basato sulla vicenda dell'avvocata sfregiata con l'acido

La storia e la forza di Lucia

Un messaggio forte contro ogni tipo di violenza sulle donne

Nicoletta Tamberlich
ROMA

Avvocato Annibali, lei pensa a Varani e a quando uscirà dal carcere?

«Ogni tanto, ma poco. Penso a cose più divertenti e interessanti. L'idea che possa uscire mi fa paura, sì. Mi spaventa, ma la affronterò quando il problema si porrà».

Il film tv che accende i riflettori sul dramma delle tante donne vittime di una relazione malata, tratto dal libro autobiografico di Lucia Annibali "Io Ci Sono - La mia storia di non amore" (Rizzoli), scritto assieme alla giornalista Giusi Fasano, andrà in onda su Rai1 stasera alle ore 21.25 per la regia di Luciano Manuzzi. Una coproduzione Rai Fiction Bibi Film Tv, prodotta da Angelo Barbagallo.

Cristiana Capotondi è protagonista del film che ricostruisce un caso di efferata violenza sulle donne. Uno dei tanti, troppi, che ogni giorno riempiono d'inchostro le pagine dei giornali, uno dei pochi in cui la vittima è riuscita a scampare sia alla morte fisica che a quella morale. Un film contro il femminicidio, ma anche un messaggio di speranza per tutte, la dimostrazione che dalle catene di un «amore malato» ci si può liberare.

L'attrice per calarsi nei panni dell'avvocato di Pesaro sfigurata dall'acido in un agguato commissionato dal suo fidanzato al culmine di una relazione tormentata, si è sottoposta durante la lavorazione del film a 23 ore di trucco al giorno.

L'anteprima si è svolta ieri sera a Montecitorio alla presenza della presidente della Camera Laura Boldrini. Dice Lucia Annibali: «Visto l'allarme sociale che

crece sugli attacchi con l'acido, ritengo sia auspicabile individuare una fattispecie di reato che tenga conto dei danni gravi ed irreversibili che costringono le vittime a convivere tutta la vita con un aspetto trasformato».

Per Capotondi, «il senso della storia è il desiderio di formare i giovani, soprattutto, uomini. Lucia per me è un'eroina, ha sfidato il dolore usando anche l'autoironia, ha una leggerezza che spesso in persone che hanno vissuto eventi tragici non si trova. Il suo viso ha ritrovato il sorriso. Ha vinto lei».

Ma Annibali, da avvocato non ritiene che i 20 anni dati a Varani siano pochi?

«Non ci sarà mai una pena che potrà ripagare quello che mi è successo. Io, come donna di legge e vittima, posso dire che nel mio caso giustizia è stata fatta. La pena è la massima prevista per un caso del genere».

Per Alessandro Averone «interpretare Luca Varani è stato un ruolo ingrato, ma sono felice di averlo fatto. Perché penso e spero - dice - che possa servire agli uomini che guarderanno questa storia a capire che il concetto di amore deve essere slegato dall'idea di possesso».

Nella storia l'incontro con Luca stravolge la vita dell'avvocata, ma quando lei lo lascia lui all'inizio comincia a pedinarla poi le minacce diventano sempre più pesanti fino a organizzare la vendetta. "Io ci sono" segue le tappe di Lucia in ospedale, la sua battaglia per tornare a vivere, la paura di perdere la vista, la tenacia e la forza. Lucia oggi vive a Roma, dopo la chiamata del ministro Maria Elena Boschi è consigliere giuridico del ministero delle Pari Op-

portunità, con una speciale attenzione alla violenza di genere. «Come dipartimento stiamo lavorando tanto; è una bellissima esperienza per me come donna che ha sofferto e che ha la possibilità di emanciparsi dalla sofferenza anche professionalmente».

I dati Istat rilevano che il 31,5 per cento delle donne fra i 16 e i 70 anni ha subito una forma di violenza fisica o sessuale. Capotondi si dice onorata di essere stata chiamata ad interpretare il ruolo di Lucia: «Questa storia, come tante altre che accadono purtroppo quotidianamente, ci fanno interrogare. Spero che questo film lo guardino tanti uomini. I nostri fratelli, figli, compagni».

Annibali: «Sarebbe bello se un domani il mio nome non fosse più seguito da "sfregiata dall'acido"».

La compagna di Varani ha diffidato gli autori del film dal fare riferimenti a lei?

«Già io inizialmente mi sono posta il problema di tutelare la sua privacy, ho chiesto accortezze specifiche e sono state accolte».

Per Eleonora Andreatta, direttore di Rai Fiction, «questo su Annibali credo sia uno dei film più importanti che la Rai abbia realizzato negli ultimi anni, per l'importanza scottante del tema che tratta e per il messaggio positivo ed esemplare che ne emerge».

Lucia, adesso che tutto è finito ha mai pensato a rifarsi una vita sentimentale?

«Gli uomini - conclude Annibali - non sono tutti come questo soggetto! Sarà una bella avventura anche trovare una persona che mi ami veramente». ◀



Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano



Lucia e Lucia. La vera Lucia Annibali e l'attrice Cristiana Capotondi che la interpreterà sul piccolo schermo

Cristiana Capotondi:
è una vera eroina
ha sfidato il dolore
con l'autoironia.
Ha vinto lei

Dir. Resp.: Michele Brambilla



SPETTACOLI

Stasera il film-tv sulla storia di Lucia Annibaldi

PAG. 46

Televisione: stasera su RaiUno il film tv ispirato al libro dell'avvocatesa pesarese. Alcune scene sono state girate a Parma

Il sorriso di Lucia: «Io ci sono»

La Annibaldi: «Sarebbe bello che il mio nome non fosse più seguito da “la donna sfregiata con l'acido”»

14/4/2015

La data della cerimonia

con la quale, nella sala del Consiglio Comunale, è stata conferita a Lucia Annibaldi la cittadinanza onoraria di Parma.

ROMA

Nicoletta Tamberlich

Approda stasera alle 21,15 su RaiUno il film tv che riporta nuovamente in primo piano il dramma di Lucia Annibaldi, ispirato al libro «Io ci sono - La mia storia di non amore», scritto dall'avvocatesa pesarese insieme a Giusi Fasano. La regia è di Luciano Manuzzi, aiuto regista il parmigiano Lorenzo Molossi. Le presta il volto, sfregiato dall'acido usato dagli uomini assoldati dall'ex fidanzato Luca Varani poi condannato a 20 anni, l'attrice Cristiana Capotondi, che durante la lavorazione del film si è sottoposta a lunghissime sedute di trucco ogni giorno. Ieri sera a Montecitorio si è tenuta l'anteprima alla presenza della presidente della Camera Laura Boldrini.

Dice Lucia Annibaldi: «visto l'allarme sociale che cresce sugli attacchi con l'acido, ritengo sia auspicabile individuare una fattispecie di reato che tenga conto dei danni gravi ed irreversibili che costringono le vittime a convivere tutta la vita con un aspetto diverso dal proprio». Per la Capotondi «il senso della storia è il desiderio di formare i giovani, soprattutto uomini. Lucia per me è un'eroina, ha sfidato il dolore usando anche l'autoironia, ha una leggerezza

che spesso in persone che hanno vissuto eventi tragici non si trova. Il suo viso ha ritrovato il sorriso. Ha vinto lei».

Ma la Annibaldi, da avvocato, non ritiene che i 20 anni dati a Varani siano pochi? «Non ci sarà mai una pena che potrà ripagare quello che mi è successo. Io, come donna di legge e vittima, posso dire che nel mio caso è stata fatta giustizia. La pena è la massima prevista per un caso del genere». A interpretare l'ex fidanzato è Alessandro Averone, noto a Parma al pubblico di Teatro Due: «Un ruolo ingrato, quello di Luca Varani - spiega - ma sono felice di averlo fatto. Perché penso e spero che possa servire agli uomini che guarderanno questa storia, a capire che il concetto di amore deve essere slegato dall'idea di possesso». Nella storia l'incontro con Luca stravolge la vita dell'avvocatesa marchigiana, ma quando lei lo lascia lui all'inizio comincia a pedinarla poi le minacce diventano sempre più pesanti fino a organizzare l'assurda «vendetta».

«Io ci sono» segue le tappe di Lucia in ospedale, la sua battaglia per tornare a vivere, la paura di perdere la vista, la tenacia e la forza. Alcune scene sono state girate proprio a Parma e il ruolo di Edoardo Caleffi, il direttore del reparto di Chirurgia Plastica e Centro Ustioni del Maggiore che ha preso in cura la Annibaldi, è stato affidato a Gioele Dix.

Lucia oggi vive a Roma: dopo la chiamata del ministro Maria Elena Boschi è consigliere giuridico del ministero delle Pari Opportunità, con una speciale attenzione alla violenza di genere. «Come dipartimento stiamo lavorando tanto; è una bellissima esperienza per me come donna che ha sofferto e che ha

la possibilità di emanciparsi dalla sofferenza anche professionalmente». I dati Istat rilevano che il 31,5% delle donne fra i 16 e i 70 anni ha subito una forma di violenza fisica o sessuale.

La Capotondi si dice onorata di essere stata chiamata ad interpretare il ruolo di Lucia: «questa storia, come tante altre che accadono purtroppo quotidianamente, ci fanno interrogare. Spero che questo film lo guardino tanti uomini. I nostri fratelli, figli, compagni».

Aggiunge la Annibaldi: «Sarebbe bello se un domani il mio nome non fosse più seguito da 'sfregiata dall'acido'». E' vero, le viene chiesto, che la compagna di Varani ha diffidato il film dal fare riferimenti a lei? «Già io inizialmente mi sono posta il problema di tutelare la sua privacy, ho chiesto accortezze specifiche e sono state accolte». E al fatto che un giorno Varani uscirà dal carcere, ci pensa? «Ogni tanto, ma poco. Penso a cose più divertenti e interessanti. L'idea che possa uscire mi fa paura, sì. Mi spaventa, ma la affronterò quando il problema si porrà».

E a rifarsi una vita sentimentale ha mai pensato? «Gli uomini - conclude Lucia Annibaldi - non sono tutti come questo soggetto! Sarà una bella avventura anche trovare una persona che mi ami veramente». ♦



Dir. Resp.: Michele Brambilla



Contro la violenza sulle donne Lucia Annibaldi e Cristiana Capotondi, che la interpreta nel film tv ispirato al suo dramma, in onda stasera su [RaiUno](#).

La Capotondi:

«Lei è un'eroina, ha sfidato il dolore e ha vinto. Anche con la leggerezza»

Averone:

«Quello di Varani è un ruolo ingrato: spero che faccia riflettere gli uomini»

Dir. Resp.: Nunzia Vallini

Capotondi: «La forza di Lucia è quella del nostro film»

«Io ci sono» va in onda
stasera su Raiuno
La Annibali: «Ora ho un
lavoro e un bel presente»

Per tre mesi
la protagonista
della pellicola
si è sottoposta
ogni giorno
a tre ore
di trucco

Televisione

Emanuela Castellini

ROMA - Il possesso scambiato per amore, la rabbia che diventa ferocia. Ma quale amore? Quando un uomo picchia una donna, l'annienta nel corpo e nella psiche, arriva addirittura a gettarle l'acido in faccia, non è un uomo.

In Italia è accaduto a Lucia Annibali. L'avvocato di Pesaro, che fu sfregiata con l'acido dall'ex fidanzato Luca Varani (condannato in via definitiva a 20 anni di carcere, mentre 12 anni è stata la pena per due aggressori, ndr.). Ora la storia di Lucia è raccontata nel film tv «Io ci sono» (tratto dall'omonimo libro edito da Rizzoli, scritto dalla Annibali con la giornalista Giusi Fasano) per la regia di Luciano Manuzzi, prodotto da Angelo Barbagallo con Rai Fiction, che Rai1 trasmette stasera alle 21.25.

Protagonista Cristiana Ca-

potondi, che per tre mesi si è sottoposta a tre ore di trucco per entrare in un'identità cancellata e ritrovata.

Cristiana, come si è preparata per questo ruolo?

Ho parlato tanto con Lucia, ho letto il suo libro, ho usufruito della sua presenza sul set, ho cercato di entrare nella sua psicologia. È stato complesso, ma la sua forza è la forza del nostro racconto. Tutto il film ruota intorno a Lucia, alla sua positività, al suo trasformarsi e rinascere.

Questo film può aiutare le donne vittime di violenza?

Guardando la storia di Lucia si può capire che è possibile un viaggio di ritorno dall'inferno. Se nella vita ti capita un evento che non è reversibile, ma decidi che non vuoi morire né fisicamente né intimamente, puoi girare la vita. Il messaggio è trasversale: in una relazione certi meccanismi devono subito suonare come un campanello d'allarme. Bisogna ragionare

e denunciare.

Nel film si vede quello che ha dovuto superare Lucia Annibali. Che idea si è fatta di questa giovane donna?

Lucia è un'eroina di una guerra moderna tra uomo e donna. Per le ustioni ha smesso di vedere per quattro mesi, ha subito 18 operazioni chirurgiche. Ha fatto fatica a diventare quella che è. Si è sudata ogni centimetro della sua pelle, e oggi si piace. Ha fatto di se stessa una testimone di speranza per tante donne maltrattate.

Annisce e sorride la Annibali, minuta e bellissima. Lucia: lei divide la sua vita in un prima e un dopo?

Sì. La mia prima vita è stata faticosa da un punto di vista interiore, non avevo ben chiaro cosa volevo essere, ero proiettata verso il basso. L'aggressione con l'acido è stata una sorta di illuminazione, ho deciso di proiettarmi verso il futuro. È importante valutare i primi sintomi di un amore malato. Il secondo schiaffo che mi ha dato quell'uomo è stata l'aggressione fisica, che

mina anche la tua dignità.

Come vede il suo futuro?

Parto da un bel presente, da ottobre ho un lavoro nel Ministero delle Pari Opportunità, come consigliere giuridico. Anche se è molto faticoso portare un dolore così grande, penso che da ogni esperienza tragica si possa imparare. La mia storia non parla solo di violenza, parla della vita come speranza. Se questo può essere d'aiuto, anche agli ustionati, dico che la vita va vissuta. La capacità di amare, nonostante la sofferenza, regala un'esistenza migliore. //



Dir. Resp.: Nunzia Vallini



Sorridenti. L'avvocato Lucia Annibali con l'attrice Cristiana Capotondi, che la interpreta.

Dir. Resp.: Antonio Ardizzone

📺 **Televisione, su Rai 1**

Stasera la storia di Lucia, sfregiata con l'acido dall'ex

●●● Il possesso scambiato per amore, la rabbia che diventa crudeltà, ferocia. Ma quale amore? Quando un uomo picchia una donna, l'umilia, l'annienta nel corpo e nella psiche, arriva addirittura a gettarle l'acido in faccia, per cancellare il volto di colei che diceva di «amare» no n ha diritto di chiamarsi uomo. La storia di Lucia Annibaldi, l'avvocato di Pesaro, sfregiata con l'acido dall'ex fidanzato Luca Varani (condannato, con rito abbreviato, insieme ai suoi complici, a 20 anni di reclusione, ndr) è raccontata nel film tv «Io ci sono», tratta dall'omonimo libro scritto dalla stessa Lucia Annibaldi con la giornalista Giusi Fasano, per la regia di Luciano Manuzzi, prodotto da Angelo Barbagallo con Rai Fiction, che **Raiuno** trasmette questa sera alle 21.25. Protagonista Cristiana Capotondi, che per tre mesi è sottoposta a tre ore di trucco per entrare in un'identità cancellata e ritrovata. «Ho parlato tanto con Lucia - dice l'attrice - ho letto il suo libro, ho



usufruito della sua presenza costante sul set, ho cercato di entrare nella sua dimensione psicologica quando il suo legame è iniziato. E' stato complesso, ma la sua forza è la forza del nostro racconto. Tutto il film ruota intorno a Lucia, alla sua positività, al suo trasformarsi e rinascere». Annuisce e sorride Lucia Annibaldi, minuta e bella, la cui vita si divide in un prima e un dopo. «La mia prima vita è stata faticosa da un punto di vista interiore, non avevo ben

chiaro cosa volevo essere, ero proiettata verso il basso, l'aggressione con l'acido è stata una sorta di illuminazione, ho deciso di proiettarmi verso me stessa, verso il futuro». E il futuro è già «un bellissimo presente, da ottobre ho un lavoro nel ministero delle Pari Opportunità. Anche se è molto faticoso portare un dolore così grande, penso che da ogni esperienza tragica sia importante imparare e trasformarla in qualcosa di positivo». (*EC*)



Dir. Resp.: Mario Ciancio Sanfilippo

L'avvocato sfregiata dall'acido, film in tv per dire no alla violenza contro le donne

“Io ci sono”, interpretato da Capotondi e in onda questa sera su Rai1: storia di dolore e speranza

NICOLETTA TAMBERLICH

ROMA. Avvocato Annibali, lei pensa a Varani e a quando uscirà dal carcere? «Ogni tanto, ma poco. Penso a cose più divertenti e interessanti. L'idea che possa uscire mi fa paura, sì, ma la affronterò quando il problema si porrà». Il film tv che accende i riflettori sul dramma delle tante donne vittime di una relazione malata tratto dal libro autobiografico di Lucia Annibali “Io ci sono - La mia storia di non amore”, scritto assieme a Giusi Fasano (ed. Rizzoli Libri), in onda su Rai1 oggi alle 21,25 per la regia di Luciano Manuzzi. Una coproduzione Rai Fiction Bibi Film Tv, prodotta da Angelo Barbagallo. Cristiana Capotondi protagonista del film che ricostruisce il caso dell'avvocato di Pesaro sfigurata dall'acido in un agguato commissionato al culmine di una relazione tormentata. Uno dei tanti, troppi episodi di violenza contro le donne che riempiono le pagine dei giornali, uno dei pochi in cui la vittima è riuscita a scampare. Un film contro il femminicidio, ma anche un messaggio di speranza per tutte, la dimostrazione che dalle catene di un «amore malato» ci si può liberare. L'anteprima ieri sera a Montecitorio alla presenza della presidente della Camera, Laura Boldrini.

Dice Lucia Annibali: «Visto l'allarme sociale che cresce sugli attacchi con l'acido, ritengo sia auspicabile individuare una fattispecie di reato che tenga conto dei danni gravi ed irreversibili che costringono le vittime a convivere tutta la vita con un aspetto diverso dal proprio».

Per Capotondi, «il senso della storia è il desiderio di formare i giovani, soprattutto, uomini. Lucia per me è un'eroina, ha sfidato il dolore usando anche l'autoironia, ha una leggerezza che spesso in persone che hanno vissuto eventi tragici non si trova. Il suo viso ha ritrovato il sorriso. Ha vinto».

Ma Annibali da avvocato non ritiene che i 20 anni dati a Varani siano pochi? «Non ci sarà mai una pena che potrà ripagare quello che mi è successo. Io, come donna di legge e vittima, posso dire che nel mio caso giustizia è stata fatta. La pena è la massima prevista per un caso del genere».

Per Alessandro Averone «interpretare Luca Varani è stato un ruolo ingrato, ma sono felice di averlo fatto. Perché penso e spero» dice «che possa servire agli uomini a capire che il concetto di amore deve essere slegato dall'idea di possesso».

Lucia oggi vive a Roma, dopo la chiamata della ministra Maria Elena Bo-

schi è consigliere giuridico del ministero delle Pari opportunità, con una speciale attenzione alla violenza di genere. «Come dipartimento stiamo lavorando tanto; è una bellissima esperienza per me come donna che ha sofferto e che ha la possibilità di emanciparsi dalla sofferenza anche professionalmente». I dati Istat rilevano che il 31,5% delle donne fra i 16 e i 70 anni ha subito una forma di violenza fisica o sessuale. Capotondi si dice onorata di essere stata chiamata ad interpretare il ruolo di Lucia: «Questa storia, come tante altre che accadono purtroppo quotidianamente, ci fanno interrogare. Spero che questo film lo guardino tanti uomini. I nostri fratelli, figli, compagni». Annibali: «Sarebbe bello se un domani il mio nome non fosse più seguito da “sfregiata dall'acido”». La compagna di Varani ha diffidato il film dal fare riferimenti a lei? «Già io inizialmente mi sono posta il problema di tutelare la sua privacy, ho chiesto accortezze specifiche e sono state accolte».

Ma Lucia adesso che tutto è finito ha mai pensato a rifarsi una vita sentimentale? «Gli uomini - conclude Annibali - non sono tutti come questo soggetto! Sarà una bella avventura anche trovare una persona che mi ami veramente».



Dir. Resp.: Mario Ciano Sanfilippo

“

Auspicabile individuare una fattispecie di reato ad hoc, anche se io ho avuto giustizia

Il senso è formare i giovani, soprattutto uomini. Lucia per me è un'eroina: ha vinto lei

A CONFRONTO. Lucia Annibali (a sinistra), con l'attrice Cristiana Capotondi (a destra). In alto la Capotondi nei panni della Annibali (a sinistra in primo piano)



LA VICENDA

Il 16 aprile del 2013, Lucia Annibali, avvocato di Urbino che all'epoca aveva 35 anni e viveva a Pesaro, venne aggredita sul pianerottolo di casa sua da un uomo incappucciato che le gettò addosso dell'acido solforico mentre un secondo uomo faceva da palo, controllando. L'acido colpì il viso e il collo di Annibali, che rischiò di

perdere la vista. Venne ricoverata al centro grandi ustioni di Parma, dove negli anni ha poi subito diversi interventi chirurgici di ricostruzione. Mandante fu l'amante Luca Varani, anche lui avvocato, che voleva vendicarsi per essere stato lasciato, ora condannato a 20 anni; esecutori due albanesi.



Dir. Resp.: Emanuele Dessì

RAIUNO. Questa sera, alle 21.15, in onda il film denuncia

“Io ci sono”, sofferenza e forza di Lucia Annibali

Un film, “Io ci sono” che accende i riflettori sul femminicidio e sul dramma delle tante donne vittime di un «amore malato». Cristiana Capotondi è Lucia Annibali, l'avvocatessa marchigiana sfregiata in volto dall'acido in un agguato commissionato dall'uomo che aveva lasciato al culmine di una relazione tormentata.

Una cicatrice profonda che solo la dignità e la forza incrollabile di Lucia sono riuscite a rimarginare. Una coproduzione Rai Fiction - Bibi Film Tv, per la regia di Luciano Manuzzi, che va in onda stasera alle 21.15 su Rai1.

Tratto dall'omonimo libro di Lucia Annibali e Giusi Fasano «Io ci sono - La mia storia di non amore», il film racconta la storia vera del-



Annibali e Capotondi

la giovane e affascinante avvocatessa di Pesaro vittima di un agguato all'acido che l'ha sfregiata sul viso e nell'animo. Orrenda vendetta commissionata dal suo ex fidanzato e collega Luca Varani incapace di accettare di essere stato lasciato dalla ragazza che lui considerava solo «sua».

È proprio il desiderio di

«formare i giovani e gli uomini e di trasferire loro l'esperienza di Lucia» che ha spinto Cristiana Capotondi ad accettare la difficile parte della Annibali nel film. «Lucia è un eroe - dice l'attrice - capace di affrontare il dolore con ironia e autoironia, con leggerezza, fino a ritrovare il sorriso. Interpretare questo ruolo è stata un'esperienza straordinaria sotto l'aspetto esistenziale oltre che professionale. Spero che questo film lo guardino molti uomini perché siamo noi a doverli accompagnare nel percorso di comprensione del cambiamento della donna. Loro sono spesso ancorati a modelli femminili arcaici».

Interpretare questo ruolo è stata un'esperienza straordinaria sotto l'aspetto esistenziale oltre che professionale. Spero che questo film lo guardino molti uomini perché siamo noi a doverli accompagnare nel percorso di comprensione del cambiamento della donna. Loro sono spesso ancorati a modelli femminili arcaici».

RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Gaetano Pedullà

Sfregiata dall'ex**La Capotondi
interpreta
Lucia Annibali**

Cristiana Capotondi sarà Lucia Annibali. La storia dell'avvocatessa sfregiata con l'acido dall'ex fidanzato approda in tv con il film "Io ci sono" che andrà in onda stasera su Rai1 a partire dalle 21:15. Era la sera del 16 aprile 2013 quando Lucia Annibali rientrando a casa dal lavoro trovò ad accoglierla il suo ex fidanzato, incappucciato. Che le lanciò addosso del liquido. Dietro quel cappuccio c'era Luca Varani, un giovane avvocato con il quale aveva avuto una relazione tormentata. Lucia è stata costretta a diverse operazioni, ma invece di essere annientata da quella storia è rinata.



Dir. Resp.: Andrea Filippi

Un film tv per dire stop alla violenza

Stasera su Rai1 la fiction tratta dal libro di Lucia Annibali, sfregiata dal suo uomo

► ROMA

Avvocato Annibali, lei pensa a Varani e a quando uscirà dal carcere? «Ogni tanto, ma poco. Penso a cose più divertenti e interessanti. L'idea che possa uscire mi fa paura, sì. Mi spaventa, ma la affronterò quando il problema si porrà». Il film tv che accende i riflettori sul dramma delle tante donne vittime di una relazione malata, tratto dal libro autobiografico di Lucia Annibali "Io ci sono - La mia storia di non amore", scritto insieme con Giusi Fasano per Rizzoli Libri, va in onda su Rai1 oggi in prima serata alle 21.25 per la regia di Luciano Manuzzi.

Cristiana Capotondi è la protagonista del film, che ricostruisce un caso di efferata violenza sulle donne. Uno dei tanti, troppi, che ogni giorno riempiono d'inchiostro le pagine dei giornali, uno dei pochi in cui la vittima è riuscita a scampare sia alla morte fisica che a quella morale. Un film contro il femminicidio, ma anche un messaggio di speranza per tutte, la dimostrazione che dalle catene di un «amore malato» ci si può liberare. L'attrice per calarsi nei panni dell'avvocato di Pesaro sfigurata dall'acido in un agguato commissionato al culmine di una relazione tormentata, si è sottoposta durante la lavorazione del film a 23 ore di trucco al giorno. L'ante-

prima ieri a Montecitorio alla presenza della presidente della Camera Laura Boldrini.

Dice Lucia Annibali: «Visto l'allarme sociale che cresce sugli attacchi con l'acido, ritengo sia auspicabile individuare una fattispecie di reato che tenga conto dei danni gravi ed irreversibili che costringono le vittime a convivere tutta la vita con un aspetto diverso dal proprio». Per Capotondi, «il senso della storia è il desiderio di formare i giovani, soprattutto, uomini. Lucia per me è un'eroina, ha sfidato il dolore usando anche l'autoironia, ha una leggerezza che spesso in persone che hanno vissuto eventi tragici non si trova. Il suo viso ha ritrovato il sorriso. Ha vinto lei».

Ma Annibali da avvocato non ritiene che i vent'anni dati dai giudici a Varani siano pochi? «Non ci sarà mai - è la risposta - una pena che potrà ripagare quello che mi è successo. Io, come donna di legge e vittima, posso dire che nel mio caso giustizia è stata fatta. La pena è la massima prevista per un caso del genere».

«Interpretare Luca Varani è stato un ruolo ingrato - dice Alessandro Averone - ma sono felice di averlo fatto. Perché penso e spero che possa servire agli uomini che guarderanno questa storia, a capire che il concetto di amore deve essere slegato dall'idea brutale di possesso». (n.i.ta.)



Lucia Annibali (a sinistra) con Cristiana Capotondi



Dir. Resp.: Paolo Possamai

**IL CASO ANNIBALI OGGI SU RAI1****Capotondi porta in tv la battaglia di Lucia**

«Mi addolora la facilità con cui vengono compiuti i crimini contro le donne. Bisogna intervenire negli anni della formazione, e offrire ai ragazzi anche esempi maschili che incarnino valori positivi» dice Lucia Annibali (nella foto con Capotondi), avvocato sfigurata dall'acido in un agguato commissionato al culmine di una relazione tormentata, e simbolo della lotta contro la violenza alle donne. La sua storia arriva su Rai1 con "Io ci sono", con Cristiana Capotondi (Lucia) Alessandro Avrenone (Luca Varani) e la regia

di Luciano Manuzzi stasera alle 21.15 su Rai1. Il tv movie tratto dall'omonimo libro di Giusy Fasano e Annibali. L'avvocato oggi vive a Roma dopo la chiamata del ministro Boschi è consigliere giuridico del ministero delle Pari Opportunità, con una speciale attenzione alla violenza di genere. «Come dipartimento stiamo lavorando tanto; è una bellissima esperienza per me come donna che ha sofferto e che ha la possibilità di emanciparsi dalla sofferenza anche professionalmente».



CORRIERE DELLA SERA

140

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 30 C - Tel. 06 6882851

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6379710
mail: servizioclienti@corriere.it



Racconti di guerra

Lévy, Saviano e il volto dell'Isis

di **Alessandra Muglia**
a pagina 14



Discussioni

Intellettuali o parvenu Dante, padre nobile dell'élite antiborghese

di **Pierluigi Battista**
nel supplemento



Nuovo patriottismo

IPARADOSSI DELLA SFIDA DI DICEMBRE

di **Antonio Polito**

Tra le motivazioni del No al referendum compare nei sondaggi anche la volontà di «difendere la Costituzione». Forse abbiamo sottovalutato questo sentimento, interpretando la grande divisione dell'elettorato italiano secondo linee esclusivamente partigiane, pro o contro Renzi. Non c'è dubbio che il cuore politico della battaglia in corso sarà il giudizio sull'intero operato del governo, che porta ormai evidenti sul volto i segni di affaticamento dell'età, mille giorni in carica. E non c'è dubbio che gli italiani siano angosciati, forse come mai prima nella storia della Repubblica, a causa della grande stagnazione in cui sembra impantanato il Paese, con un reddito pro capite che resta inferiore, e per chissà quanto ancora, ai livelli del 2007, quando cominciò la grande recessione. Però sbaglieremo a credere che chi andrà a votare sia ignaro o indifferente al merito della questione. Magari distratti sui dettagli di una materia che solo pochi specialisti padroneggiano, gli elettori hanno in ogni caso capito benissimo che devono scegliere tra chi vuole cambiare e chi vuole conservare la nostra Carta fondamentale. E questa scelta peserà, nel senso che sarà forse decisiva, farà cioè la differenza rispetto a coloro che voteranno per schieramento politico, pro o contro il governo. Ecco quindi che a sorpresa, dopo decenni di vasto consenso nella classe politica e nell'establishment per una riforma del testo del 1948, almeno nella seconda parte, fa la sua apparizione una sorta di «patriottismo costituzionale» che forse non ci aspettavamo.

continua a pagina 27

Il referendum Il ministro e l'allarme di Bankitalia: dopo Brexit e Trump l'economia vuole stabilità

«Nessun complotto dei mercati»

Padoan: non temiamo l'aumento dello spread. Renzi: contro di noi un'accozzaglia

di **Enrico Marro**

«Cresce l'incertezza nel mondo dopo Brexit e l'elezione di Trump, ma non c'è nessun complotto dei mercati — sostiene il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan in un'intervista al Corriere — I mercati sono più nervosi perché c'è incertezza sulla prosecuzione del processo di riforme. L'economia vuole stabilità». Sul fronte referendum nuovo intervento del premier Matteo Renzi: «Contro di noi c'è un'accozzaglia».

da pagina 2 a pagina 9

IL GOVERNATORE DELLA CAMPANIA

De Luca supera se stesso ed elogia il clientelismo

di **Marco Demarco**

a pagina 6

GIANNELLI

TOUR REFERENDARIO DEL PREMIER



ITALIANI

Bottura: il No? Mi viene voglia di andarmene

di **Aldo Cazzullo**

«A volte non riconosco più il mio Paese. Persone che si azzuffano per un parcheggio. Risce al bar per il cappuccino. Una tensione pronta a esplodere in ogni momento. Giovani che non hanno fiducia in se stessi e nel futuro», dice lo chef Massimo Bottura.

continua a pagina 23

OSPEDALI FUORI USO

La lunga agonia di Aleppo sotto gli occhi del mondo



di **Michele Farina**

Raso al suolo anche l'ultimo ospedale. Persone che si sotterrano. L'agonia di Aleppo non ha fine. Dall'inizio del conflitto, 382 gli attacchi contro gli ospedali.

a pagina 14

Nelle Marche Il gruppo che vuole riaprire una casa famiglia



«Il terremoto ci ha divisi Fateci tornare insieme»

di **Marco Imarisio**

Un posto dove vivere tutti insieme: questo chiedono i disabili ospiti del centro «Nostra signora della pace» di Tolentino, fondato da Valentino Nobili e dalla moglie Roberta. Il sisma del 30 ottobre li ha dispersi in varie località, togliendo loro quel po' di serenità garantita dai volontari. Il male che il terremoto lascia dietro di sé è anche questo.

a pagina 19

SICUREZZA GLI ARRESTI E LA MAXIRISSA

Alfano a Milano: 150 soldati in più e stop ai profughi

Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, sceglie Palazzo Marino, sede del Comune di Milano, per annunciare la svolta su sicurezza e migranti: l'arrivo di altri 150 militari per rinforzare i controlli in periferia e lo stop all'invio di profughi nel capoluogo lombardo a meno di situazioni eccezionali. L'arrivo del ministro, già fissato dopo la sparatoria mortale tra gang in piazzale Loreto di una settimana fa, cade a poche ore da un altro scontro fra giovani (filippini sotto la Regione: secondo gli investigatori, una lite degenerata (6 gli arrestati). Il sindaco Giuseppe Sala, che aveva sollecitato l'invio dei militari, ribadisce che a Milano non c'è un allarme sicurezza. Il centrodestra polemizza sulla svolta per i migranti: «Risposta tardiva e insufficiente».

alle pagine 10 e 11

Giannattasio, Giuzzi, G. Rossi

MIGRANTI E COMUNI

Requisizioni dopo la tregua

di **Fioranza Sarzanini**

a pagina 10 e 11

PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

LE ENERGIE (BRUCIATE) DELL'IRRIDUCIBILE PARISI

Da Forza Italia a Energia Italia. Strano destino quello di Stefano Parisi: invece di lasciare, raddoppia. È passato un niente da quando Silvio Berlusconi lo ha liquidato («Parisi sta cercando di costruirsi un ruolo all'interno del centrodestra, ma a causa di questa situazione di contrasto con Salvini non credo che possa ricoprire questo ruolo») e uno s'immagina che il medesimo si maceri nel rimpianto, andando ad allungare la lista dei «delfini» fatti fuori dal re: Fini, Piffo, Al-



Ex delfino Berlusconi lo liquida, lui non si arrende e fonda un nuovo movimento

fano, Toti...
E invece Parisi non si arrende e mette in guardia Berlusconi dalla deriva salviniana: «Annunciamo la nascita del nuovo movimento politico "Energie per l'Italia", un contributo importante per il centrodestra, un movimento alternativo a Renzi e alla sinistra». Il Cavallere, lo sappiamo, è come Crono che divorava i suoi figli per non avere credi, per interrompere il ciclo della detronizzazione del vecchio re. Silvio si pone fuori dal Tempo, diventando il Re del

Tempo. Ma Parisi? È il gemello sfortunato del sindaco di Milano, Beppe Sala? È la sola alternativa a Renzi per rappresentare la maggioranza degli italiani? Non vuole arrivare terzo, che è il destino certo del Trio Toti-Salvini-Meloni, ma primo. Come dice Donald J. Trump, «senza passione non hai energia, e senza energia non hai nulla». Per ora, però, farebbe bene a non fare la fine di Passera, consapevole che il rimpianto è un enorme spreco d'energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDEE E INCHIESTE

IL FILM «IO CI SONO» E LUCIA SCELSE DI VIVERE SENZA PAURA

di **Gian Antonio Stella**
a pagina 17

IL CASO A NAPOLI TERRORISMO, «GUERRA» TRA GIUDICI

di **Giovanni Bianconi**
a pagina 16

La nave di Tesco
Il nuovo romanzo
Paulo Coelho
LA SPIA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

IL FILM «IO CI SONO»

E LUCIA SCELSE DI VIVERE SENZA PAURA

di Gian Antonio Stella

a pagina 17

L'ANTICIPAZIONE «IO CI SONO»

Lucia Annibali e il film «Mi immagino le ragazze che si rifiutano di subire»

Arriva in tv la storia dell'avvocata sfregiata con l'acido

Il dramma

«La mia faccia friggeva, mi sono specchiata prima che gli occhi non vedessero più niente»

di Gian Antonio Stella

«Io sono questa qua». Possono bastare quattro parole per racchiudere il senso di una storia. Una vita. Un libro. Un film. Ecco Lucia Annibali che scende le scale dell'auditorium del centro congressi di Parma. Eccola che decide, a sorpresa, di sfilarsi la maschera di silicone per mostrare a tutti la sua faccia, ricostruita tra dolori lancinanti, per mesi e mesi, dopo la devastazione dell'acido. Il primario che l'ha in cura è dubbioso. E lei: «Ho sofferto tanto per averla: mostriamola».

Andò così quel giorno di novembre di tre anni fa quando la giovane avvocatessa marchigiana mostrò per la prima volta in una manifestazione pubblica il viso sfigurato. E così l'ha raccontata, in uno dei momenti più intensi, il regista Luciano Manuzzi nel film *Io ci sono*, tratto dall'omonimo libro scritto dalla protagonista e dalla nostra Giusi Fasano. Film che la Rai manderà in onda martedì sera per lanciare la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

L'aveva promesso, Lucia, nella prima intervista alla cronista del *Corriere* in cui aveva deciso di mostrare il suo nuovo volto: «Prima o poi esco allo scoperto e mi mostro al mondo. Che vedano pure come mi hanno ridotta, non sono certo io che devo vergognarmi...». E aveva aggiunto: «Del resto sarò un'altra Lucia per tutta la vita, non posso continuare a nascondermi. Il 18 settembre compio 36 anni e per me questo sarà anche l'anno zero. Rinascio. Ricomincio tutto daccapo con la mia nuova faccia, con il naso un po' così, con gli occhi fra l'orientale e la riempita di botte, con le sopracciglia da tatuare e la bocca buona per sorridere, finalmente, dopo l'ultima operazione...».

Parole simili a quelle usate da Cristiana Capotondi, che nel film interpreta Lucia («sapere che tifava con fiducia affinché raccontassi bene la sua storia, mi ha fatto sentire con più forza le scene che giravo») per rispondere alla domanda su cosa avesse pensato guardandosi per la prima volta allo specchio coi lineamenti stravolti. «Stavo assistendo a una morte, ma insieme a una rinascita».

È rispettoso e fedele alla storia in ogni dettaglio, il film. Che si spinge perfino a utilizzare alcuni protagonisti reali, come il legale della vittima Francesco Coli, che interpreta

se stesso. Ed ecco l'incontro casuale con l'avvocato Luca Varani (nel film l'attore Alessandro Averone) davanti al Tribunale, le diffidenze iniziali («Aveva sempre l'aria di uno che è sicuro di interessare a tutte, uno a cui piace provarci»), il corteggiamento, la seduzione («Aveva personalità, carisma, fascino. Non dimenticherò mai una giornata di sole spettacolare, a Urbino. C'era un cielo turchese di una bellezza unica, l'aria tiepida e profumata...»), la passione, la scoperta che lui viveva con un'altra donna, il tormento, le liti, gli ultimatum, gli addii, i ritorni di fiamma, le bugie...

Fino alle reazioni rabbiose: come osava ribellarsi, Lucia? Come osava rifiutare il suo «amore»? Le violenze, le suppliche («ho la leucemia!»), le imboscate sotto casa... «Il giorno di Pasqua del 2011 ricordo che stavo per uscire per andare a pranzo dai miei, a Urbino. Suonò il campanello, guardai nello spioncino e vidi la sua faccia e i pugni che battevano forsennatamente sulla



Dir. Resp.: Luciano Fontana

porta. Mi chiusi in bagno e chiamai Donatella: «Aiutami, ti prego, non so che cosa fare»».

Fino all'agguato finale, col vasetto di acido gettato in faccia a Lucia dal sicario prezzolato... La sorpresa, il panico, il dolore: «Ricordo la mia faccia che friggeva, rantolavo. Ho fatto in tempo a specchiarmi un istante prima che gli occhi non vedessero più niente. Ero grigia, c'erano bollicine che si muovevano sulle mie guance. Urlavo, urlavo tantissimo. Ricordo di aver tolto il giacchino di pelle per non rovinarlo... Come se fosse importante».

Ma forse per capire fino in fondo questa storia di brutalità e di strazio, di coraggio e di riscatto, occorre leggere la lettera privata che Giusi scrisse nel giugno 2013 alla futura amica che ancora non conosceva e di cui aveva letto solo sui giornali: «Cara Lucia, ti scrivo per chiederti di resistere. Resisti, ti prego. Per te e per chi ti vuole bene. Perché la tua storia diventi la storia di tutte le donne che hanno subito una violenza, fosse anche la più piccola. Resisti per le altre Lucia che non hanno saputo o potuto farlo». Perché «l'acido in faccia è troppo facile». Perché può accadere «potenzialmente qui, dietro l'angolo, a chiunque». Perché «mi sono sentita una potenziale Lucia io stessa». E chiudeva: «Spero che il tuo volto diventi il simbolo della guerra mai davvero dichiarata alla violenza contro le donne».

Ed è questo che Lucia è riuscita a diventare. Lo dice lei stessa nel libro, lo spiega momento per momento in ogni passaggio del film: «Io ringrazio il mio volto ferito, che oggi mi dà la forza e la possibilità di condividere con voi questi miei pensieri. Perché il mio volto ferito mi ha insegnato ad avere fiducia in me stessa, mi ha fatto fare quel salto verso la donna che desideravo diventare. Oggi io mi sento padrona di me stessa, della mia vita, dei miei pensieri, del mio sentire, del mio corpo. Oggi ho un progetto, il mio viso è il mio progetto, dal quale ripartire per far sì che la mia vita da ora in

poi sia una vita felice, vissuta in sintonia con me stessa. Il mio viso parla di me, del mio dolore, della mia fatica, della mia forza di volontà, della mia speranza, della mia gioia. Il mio viso oggi sono veramente io».

Un progetto sfociato in tanti incontri in giro per l'Italia, nelle scuole e nei circoli, nelle librerie e nelle università, per spiegare quanto sia importante distinguere tra amore e non amore. L'aveva detto: «Mi piacerebbe occuparmi delle donne schiacciate da uomini inetti e incapaci di convivere con le loro fragilità. Alle donne voglio dire "voletevi bene, tanto, tantissimo. Credete in voi stesse e sappiate che ogni atto di violenza subita non dipende mai da voi che amate l'uomo sbagliato ma da lui che lo commette"».

La speranza è che il film, proiettato domani pomeriggio in anteprima alla Camera (presenti Laura Boldrini, il regista, gli attori e la stessa avvocatessa) possa fare arrivare a tutti grazie alla tivù, anche agli uomini e alle donne che non leggono i libri, non sfogliano i giornali e guardano i tiggì distrattamente, le parole di Lucia: «Immagino una "ragazza X", una qualsiasi, che leggendo di me decide di non subire, di denunciare, di rompere il silenzio su una situazione violenta. Mi dico che, se raccontare la mia storia può salvarne anche soltanto una, ne sarà valsa la pena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Lucia Annibali è stata sfregiata con l'acido il 16 aprile 2013 sull'uscio di casa, a Pesaro. Condannato a 20 anni l'ex Luca Varani

VERO tivù

**Tutti i programmi
dal 19 al 25 novembre**

AMICI

Sabato ore 14.10 - Canale 5

L'accademia tv per giovani talenti riapre i battenti. Tra le novità della sedicesima edizione, arriva al cospetto di Maria De Filippi il nuovo insegnante di hip hop Emanuel Lo Iacono.



ISLAM, ITALIA

Domenica ore 22.50 - Raitre



Al via il nuovo programma d'inchiesta condotto da Gad Lerner, il quale torna in Rai per raccontare l'Islam di oggi e come si è inserito e integrato nel nostro Paese.

LA MAFIA UCCIDE SOLO...

Lunedì ore 21.25 - Raiuno

Ispirata al film omonimo di Pif che ha ricevuto lodi da parte di pubblico e critica, parte la serie televisiva che ha come protagonisti Anna Foglietta e Claudio Gioè.



UN MEDICO IN FAMIGLIA 10

Giovedì ore 21.15 - Raiuno



Negli ultimi episodi della stagione, c'è l'attesa svolta tra Sara e Lorenzo, mentre il dottor Lele Martini, interpretato da Giulio Scarpati, ha a che fare con un difficile giallo.



Le cicatrici di Cristiana, il vero volto del coraggio

Io ci sono - Martedì, ore 21.15 - Raiuno

La tragica vicenda della legale Lucia Annibali arriva sul piccolo schermo in questo film in prima visione che ha come protagonista **Cristiana Capotondi**, 36 anni. L'attrice veste i panni dell'avvocata di Pesaro che nel 2013 è stata sfregiata dall'acido in un agguato ordinato dal suo ex Luca Varani, un collega col quale aveva rotto dopo una relazione turbolenta. Diciassette operazioni in tre anni, sofferenze fisiche e psicologiche inimmaginabili, un calvario che è stato vissuto con un coraggio incredibile e trasformato in un simbolo contro la violenza sulle donne. La pellicola è tratta dal libro scritto dalla stessa protagonista assieme alla giornalista Giusi Fasano.

Dir. Resp.: Paolo Mancini

TOP
TVPROGRAMMI
DAL 20 AL 26
NOVEMBRE

GLI IMPERDIBILI

LA MAFIA UCCIDE SOLO D'ESTATE

Lunedì ore 21.25 RAIUNO

Ispirato all'omonimo film andato in sala nel 2013 e diretto e interpretato da Pif, la miniserie racconta la vita di una famiglia palermitana negli anni '70. Nel cast anche Anna Foglietta.



TALE E QUALE SHOW

Venerdì ore 21.15 RAIUNO



Serata conclusiva per lo show di Carlo Conti, che anche oggi vedrà i finalisti di questa edizione, tra cui Silvia Mezzanotte e Bianca Atzei, sfidare i migliori concorrenti degli anni passati.

TU SI QUE VALES

Sabato ore 21.10 CANALE 5

Va in onda l'ultimo appuntamento con la terza edizione del programma condotto da Belen Rodriguez e Simone Rugiati. Questa sera viene decretato il vincitore dello show: quale sarà la disciplina vincente?



Io ci sono

Martedì 22, ore 21.15 - Raiuno

UN GRANDE ESAME
PER CRISTIANA

Una prova di grande maturità artistica per **Cristiana Capotondi** (36 anni), che nel film tv diretto da Luciano Manuzzi, *Io ci sono*, veste i panni di Lucia Annibali, la pesarese che il 16 aprile del 2013 è stata sfigurata con l'acido per volere di Luca Varani, un collega avvocato con cui in passato aveva intrecciato una tempestosa relazione sentimentale. Da quel giorno, nella vita della nuova Lucia, più forte, più determinata e più coraggiosa, non ci sarà spazio per una storia di "non amore".

Dir. Resp.: Orio Buffo

dal 20 al 26 novembre I PROGRAMMI DELLA

TV

con il DIGITALE
TERRESTRE gratuitoCristiana Capotondi porta in Tv
la storia di Lucia AnnibaliIO CI
SONO

Martedì 22 alle 21,15 su RaiUno

L'EX FIDANZATO
FU IL CARNEFICE

Martedì 22 novembre arriva su RaiUno "Io ci sono", il film Tv che racconta il dramma e la rinascita di Lucia Annibali, l'avvocata di Pesaro sfregiata dall'acido.

A darle il volto sarà Cristiana Capotondi, 36 anni, (nella foto grande e nel riquadro in alto), mentre nei panni di Luca Varani, l'ex fidanzato di Lucia condannato a 20 anni come mandante dell'aggressione, vedremo Alessandro Averone, 38 anni (nel riquadro).

«Nonostante io abbia un ruolo decisamente scomodo, cioè quello del carnefice, è stato molto bello lavorare sul set di "Io ci sono" perché mi ha permesso di conoscere la vera Lucia Annibali», dice l'attore, già volto di fiction di successo come "R.I.S." e "Il Paradiso delle signore". «Ha seguito tutte le riprese ed è venuta a cena con noi. È una donna che emana una forza e una vitalità incredibili, considerando quello che ha passato. Come attore sospendo il giudizio su Luca Varani, ma come uomo non posso che disprezzarlo».

QUESTA SETTIMANA A...

BEAUTIFUL

Rick lascia la Forrester

Dopo aver origliato nascosto dietro una porta, Bill capisce che Ridge nasconde un segreto e convince Katie a rivelarglielo. Intanto Nicole e Maya perdono Sasha, mentre Thomas cerca di vedere il piccolo Douglas il più possibile. Rick comunica a Brooke che intende aprire un'azienda tutta sua lontano da Los Angeles perché non sopporta più Ridge, e lei è sconvolta. Quinn decide di andare a trovare Liam per rivederlo, ma lui e Steffy la esortano a scomparire una volta per tutte dalla loro vita.

IL SEGRETO

Il fidanzamento di Candela

Bosco confessa a Berta di non riuscire a dimenticare Ines e di non essere ancora pronto per una nuova storia d'amore. A questo punto, la ragazza decide di restare soltanto il tempo necessario a trovare una sostituta che si occupi di Beltran. Intanto Francisca si sente sola senza Raimundo e cerca di riconquistarlo con l'aiuto di Bosco. Candela e Severo si presentano insieme a El Jaral per ufficializzare il loro fidanzamento e, nello stesso momento, Lucas chiede a Sol di sposarlo.

UN POSTO AL SOLE

Delusioni in arrivo per Silvia e Michele

Mentre Gigi accetta di riconoscere Serena come figlia, Marina lascia Ferri e torna da Matteo per aiutarlo a disintossicarsi dall'alcol. Nel frattempo Silvia riceve risposta negativa dall'editore per il libro di Michele.

UNA VITA

Manuela e German meditano vendetta

Manuela annuncia che lascerà il condominio con German, ma prima i due ordiscono un piano per vendicarsi di Cayetana. Intanto Pablo trova un impiego nelle scuderie, mentre Triny continua a lavorare in sartoria.

Dir. Resp.: Andrea Cangini

«Io fuori dalla fiction dell'acido» La compagna di Varani diffida la Rai

Pesaro, in onda martedì il caso Annibali. L'altra donna: tutelo mia figlia

■ PESARO

IL FILM sulla storia di Lucia Annibali sta per essere trasmesso su Rai 1: in prima serata, martedì prossimo. Sarà Cristiana Capotondi a interpretare l'avvocata sfregiata dall'acido, e c'è chi si metterà seduto in poltrona davanti alla tv con l'angoscia nel cuore. Saranno in tanti in quella condizione, ma lei l'ha messo per iscritto. E la compagna di Luca Varani, condannato a vent'anni di carcere in via definitiva per esser stato il mandante dell'agguato alla sua ex. La donna, che ha 40 anni ed è sempre stata nell'ombra, ha avuto una figlia quando il suo uomo era già in carcere. Ora teme che il film *Io ci sono*, dopo il libro di Lucia, possa caderle addosso trovandola impreparata a difendersi.

Da qui la richiesta di vedere in anteprima il film, per verificare se è stata esclusa la sua figura, e quella della figlia. In caso contrario, chiederà il sequestro della fiction. Lo ha fatto sapere alla produzione Bibi film tv fin dal giugno scorso, ha poi scritto a tutti - al regista Luciano Manuzzi, alla direzione Rai, a vari dirigenti, all'ufficio legale, al difensore civico regionale, a una fondazione, recapitando lettere a esponenti politici, chiedendo aiuto a difendere la sua privacy

e quella della bambina. La richiesta di una visione privata dell'anteprima non è stata accolta.

LA LETTERA, anzi le lettere, a cui sono seguite numerose risposte dai vari interlocutori chiamati in causa, parlano della condizione di compagna di Varani e mamma di una bimba che deve crescere al riparo da ciò che è accaduto, e che ha visto protagonista il padre. Non vuole che venga trascinata nelle cronache che raccontano i drammatici fatti del 16 aprile 2013, quando la compagna di Varani si è trovata i carabinieri alla porta che cercavano il suo uomo. Poco prima, Lucia Annibali era stata aggredita in casa con l'acido. Per l'agguato, Luca Varani è stato condannato in via definitiva a 20 anni quale mandante dei sicari: una «vendetta» scrivono giudici per la fine mai accettata di quella storia sentimentale. E proprio in un'intervista televisiva, Luca Varani riconobbe di non aver avuto la forza di dire no agli esecutori.

MA QUELLO che dice ora la compagna con le sue lettere è che le conseguenze di quella scelta si sono abbattute su due donne: Lucia Annibali e lei. Se la prima ha avuto il coraggio di ricominciare, la

seconda si è ritrovata sola con sua figlia (sostenuta dall'affetto della propria famiglia e di quella di Luca Varani) in una città che le ha voltato le spalle. Si sente evitata, forse derisa, messa all'indice. Ora la compagna di Varani chiede alla produzione Rai, ma in realtà sembra rivolgersi a tutti coloro che possano aiutarla, di «staccarla» da quel destino di dolore. Anche lei, sembra dire nella lettera inviata alla Rai, vorrebbe «rinascere» come è riuscita a fare coraggiosamente Lucia Annibali. Invece vede le amicizie assottigliarsi, e così per i genitori, si sente vittima di una violenza quotidiana che non si vede a occhio nudo ma che c'è e picchia forte.

LEI non ha mai urlato la sua disperazione. «Ma ciò che indigna - scrive - è che la fiction vuol esser un monito per tutte le donne vittime di violenza. Ma io e mia figlia non siamo abbastanza vittime di violenza? Anche questa ci dobbiamo sobbarcare?». I legali della produzione hanno risposto: «La stessa Lucia Annibali si è preoccupata col regista di tutelare al massimo i familiari di Varani, escludendoli dalla narrativa del film». Ed è difficile dire no a una richiesta di Lucia.

red. pe.



I produttori replicano

La stessa Annibali si è preoccupata con il regista di tutelare i familiari dell'ex fidanzato



Anche noi vittime

La fiction vuole essere un monito per tutte le donne vittime di violenza. Ma io e mia figlia non siamo forse abbastanza vittime di violenza?



L'agguato

La sera del 16 aprile 2013 due uomini tendono un agguato all'avvocata di Urbino, Lucia Annibali. L'aspettano vicino a casa e le tirano addosso l'acido in faccia



La condanna

Luca Varani, ex fidanzato di Lucia Annibali, è stato condannato a 20 anni in via definitiva. Per i giudici è lui il mandante dell'agguato che ha sfigurato la ragazza



Dir. Resp.: Andrea Cingini



ANGOSCIA
Luca Varani
condannato a 20
anni perchè
riconosciuto
mandante
dell'aggressione
con l'acido all'ex
fidanzata Lucia
Annibaldi (a
destra). Sotto
l'attrice Cristiana
Capotondi che
interpreta Lucia
Annibaldi nella
fiction 'Io ci sono'
in programma
martedì su Rai
Uno (Fotoprint, Ansa)



Dir. Resp.: Antonio Sciortino



TELEVISIONE

DOPO LA VIOLENZA
LA RINASCITA*Cristiana Capotondi è Lucia Annibali*

La storia di Lucia Annibali è nota: l'avvocata di Urbino nel 2013 fu sfregiata con l'acido da due sicari assoldati dall'ex fidanzato, Luca Varani, anch'egli avvocato, con cui aveva avuto una vicenda tormentata e che, dopo aver scoperto il suo tradimento, aveva lasciato. Dal suo libro *Io ci sono - La mia storia di non amore* (Rizzoli), scritto con la giornalista Giusi Fasano, è stato tratto il film tv *Io ci sono*, interpretato da **Cristiana Capotondi** (nella foto in alto), che va in onda su Rai 1 martedì 22 novembre con la regia di Luciano Mannuzzi. Toccante e molto convincente, grazie anche a un trucco sapiente, l'interpretazione della Capotondi. Il film esce in concomitanza con la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne (25 novembre). Lucia Annibali, malgrado il volto deturpato (ha subito 17 interventi chirurgici), sin da subito è apparsa in pubblico per testimoniare contro la violenza ed essere da esempio per altre donne. ●

Dir. Resp.: Maria Elena Viola

In prima linea

La tragedia di Lucia Annibali rivive in tv: per sensibilizzare sui casi di femminicidio, il 22 novembre Rai Uno propone, in prima serata, la fiction *Io ci sono*. Ispirata all'omonima biografia, ricostruisce il caso di cronaca che ha sconvolto tutta Italia, ma soprattutto la vita di Lucia Annibali, sfigurata con l'acido dal suo ex. A interpretarla, Cristiana Capotondi (sotto). **F.D'A.**



Impegnata
Cristiana Capotondi, 36 anni,
nei panni di Lucia Annibali in
Io ci sono, in onda martedì 22
novembre alle 21.10 su RaiUno.

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

L'avvocata di Urbino simbolo della lotta alla violenza sulle donne

Il monito di Lucia Annibali ai ragazzi “Riconoscete se l'amore è sbagliato”

FRANCA NEBBIA
CASALE MONFERRATO

Al Municipale di Casale, davanti a centinaia di ragazze e ragazzi, Lucia Annibali, l'avvocata di Urbino sfregiata con l'acido dai balordi inviati dall'ex fidanzato il 16 aprile del 2013, ha raccontato il suo calvario: «Mi ha permesso di riappropriarmi della mia vita, come dovete fare voi, per cambiare il mondo in meglio». Invitata dalla Consulta pari opportunità, attornata da donne (Monica Cerutti e Ornella Caprioglio, assessore regionale e comunale, Elisabetta Cavalli dirigente scolastico e Rita Rosso, presidente consulta Donne) ha preferito ridurre il suo intervento per dare spazio alle domande degli studenti.

«Potrai perdonare?» «Non è un problema che mi pongo. Chi ha fatto del male: dovrà percorrere la sua strada di autocoscienza». «Vent'anni non ti sembrano pochi per il mandante di quanto ti è successo? Io lo metterei a spaccare pietre da mattina a sera!» dicono dalla platea. «Le nostre carceri sono fatte per rieducare le persone» replica lei, serafica. «Hai paura?», «Ne ho ancora, ma ho superato quella di abita-

re da sola». «Potrai ancora amare?» «Ci proverò». «Sei femminista?» «Si può essere gentili e sensibili e saperlo manifestare». Lucia lo ha fatto con una forza che è la sua cifra: una lotta iniziata subito dopo l'ospedale dove è entrata per diciassette operazioni che le hanno permesso di «riavere» il suo volto. «Ho subito fatto volontariato: la gente deve sapere e le donne devono imparare». Ora è consigliera del ministero Pari Opportunità.

Un percorso seguito da un psicologo e un chirurgo «attento e delicato nell'affrontare non solo danni fisici» e una grinta che l'ha portata a scrivere il libro «Io ci sono - la mia storia di non-amore», che il 22 novembre vedrà l'avvio di una fiction su **Rai 1**, con Cristiana Capotondi. Non si sottrae alle domande personali: «Bisogna vincere quel senso di colpa che ti pervade». Dopo essere stata sfregiata? Senso di colpa per non aver saputo interpretare i segnali per troncare una storia sballata. Il groppo in gola non va giù, ma serve a chi sopporta per poi finire umiliata, picchiata, sgozzata. Una targa di riconoscimento del Comune è nelle sue mani e tanti libri da autografare.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Lucia Annibali con l'assessore Cerruti e le donne della Consulta



MILANO

GLI INDIRIZZI COOL DEL QUARTIERE PIÙ FRIZZANTE DEL MOMENTO, L'ISOLA

TU STYLING

1 euro

21 NOVEMBRE 2016
SETTIMANALE
N. 47

PERSONAL SHOPPER

CRISTIANA CAPOTONDI

SONO UNA BAMBOLINA CHE CORRE CON LA LAMBORGHINI

MARRACASH & GUÉ PEQUENO

È COLPA NOSTRA SE SIAMO DI MODA?



AGLI **EMA** LA MUSICA È UN OPTIONAL. OCCHI PUNTATI SUI LOOK



novità capelli
L'ISPIRAZIONE ARRIVA DAL RED CARPET

PARTY GIRLS

TREND VINCENTI E PREZZI EASY



Lucky Blue

IN TUTTE LE SALSE: SU INSTAGRAM, AL CINEMA E IN UN LIBRO

GRUPPO MONDADORI



ANNO XVIII - POSTE ITALIANE SPA - SPED. IN A.P. - DL 353/03 ART. 1 CO. 1° A L. 03/06/VERONA - GERMANIA 1100 € - SPAGNA 1250 € - ITALIA 1200 € - FRANCIA 1100 € - SVIZZERA CHF 1100 - SVIZZERA CHF 1100 - BELGIO 2500 € - CANADA CAD 4500 - GRAN BRETAGNA GB £ 2500 - PORTOGALLO 2500 €

Dir. Resp.: Marina Bigi

TUSTYLE COVER

Mi chiamavano Attila

(E SONO ANCORA PARECCHIO VIVACE)

CRISTIANA CAPOTONDI È DINAMICA, FORTE, UN VERO PEPERINO. L'ATTRICE ROMANA (MA MILANESE DENTRO) CORRE PURE IN LAMBORGHINI. E I SUOI FILM (NE ARRIVANO DUE BELLI TOSTI) RIFLETTONO QUESTO CARATTERE. «MA ANDREA SA COSTRUIRMI UN RIFUGIO DI PACE»

testo di Elisabetta Sala - foto di Andrea Raffin

Quando decidi dove vivere la tua vita, questa scelta racconta molto di chi sei veramente. Prendete Cristiana Capotondi: romana di Trastevere, ha cominciato con personaggi morbidi e romantici come la sua città. Occhi azzurro cielo, viso di porcellana, pareva fatta apposta per quei ruoli da bambola che hanno segnato la prima parte del suo curriculum: *Orgoglio*, *La Principessa Sissi*. Poi dieci anni fa la svolta: Cristiana si innamora, due volte. La prima: lui si chiama Andrea Pezzi, il volto più figo della Mtv di quegli anni. La seconda cotta Cristiana la prende per Milano, la città in cui lei e l'emiliano Andrea prendono casa. Dalle rotondità del cupolone alle guglie del Duomo, l'attrice assorbe la curiosità e il

dinamismo meneghino. Continua a recitare, sì, ma intanto gira un documentario sul *Corriere della Sera* e con un'amica inventa *Fuoricinema*, happening cinematografico che va ad aggiungersi ai tanti eventi che rendono ricca Milano. E scopre, pragmatica e "sul pezzo" come una milanese, che le piace, nei film che interpreta, raccontare l'aria che tira. In queste settimane è nei cinema e in tivù con due film che trattano temi tostissimi: la crisi economica e le sue ripercussioni sul mondo del lavoro in *7 minuti* e la violenza sulle donne in *Io ci sono*, storia vera di Lucia Annibali, sfregiata in volto con l'acido da un ex fidanzato violento. Sorseggiando una tazza di tè, guarda una giornata già buia alle 11

KIKI PRESS

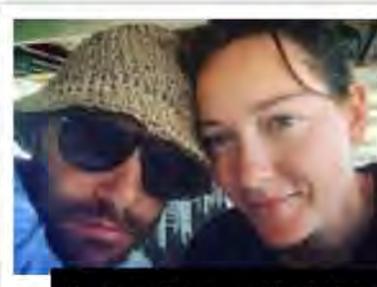
Dir. Resp.: Marina Bigi



Cristiana Capotondi (36 anni) in Miu Miu all'ultima Mostra del cinema di Venezia. È nelle sale con il film *7 minuti* e in tivù dal 22 novembre nella fiction su Lucia Annibali *Io ci sono*.

Dir. Resp.: Marina Bigi

TUSTYLE COVER



Da sinistra: Cristiana nel film di Michele Placido *7 minuti*; nei panni di Lucia Annibaldi nella fiction *Io ci sono*, su Raiuno il 22 novembre; con il compagno Andrea Pezzi (42 anni). Sono una coppia da dieci anni.

“Dagli uomini possiamo imparare molte cose: loro sanno divertirsi, essere leggeri e fare squadra. Io li trovo davvero divertenti

del mattino, piovosa e fredda (un classico milanese) e sorride: «Io a questa città voglio proprio bene». Se non è amore questo.

Come le sono capitati due ruoli così?

«Il film di Placido è arrivato un anno fa. Racconta una realtà, quella del lavoro, durissima, ma il fatto che sia interpretato da sole donne gli dà leggerezza. Provi a immaginare se al posto nostro ci fossero stati uomini: avrebbero discusso di massimi sistemi, pura filosofia mentre con noi donne è tutto drammatico, emotivo, genera riflessioni. C'è la forza femminile, la vita che continua. Per quanto riguarda *Io ci sono*, il mio intento, ma soprattutto quello di Lucia, con cui ho parlato, è preciso».



Marni Museo Bag by San Patrignano è una collezione di 50 borse creata dal laboratorio di pelletteria della Comunità con Marni e di cui Cristiana è madrina. In nero, marrone e rosso è disponibile su YOOX: i proventi della vendita vanno alla comunità di San Patrignano.

Ovvero?

«Spiegare come, in una relazione, certi meccanismi debbano suonare subito come campanelli d'allarme. Bisogna considerarli e ragionare. Lucia oggi lavora per il Governo sul tema della violenza, il suo desiderio è che si faccia informazione, soprattutto alle donne più giovani».

Che donna è oggi Lucia?

«Lucia è stata cieca per due mesi, è una donna forte che si è lasciata torturare: ha subito più di venti interventi, l'ultimo quest'anno. Ha fatto fatica a diventare quello che è e adesso si gode la sua esistenza. Si è sudata ogni centimetro della sua pelle, oggi si piace molto. Credo che abbia voglia di una storia d'amore: non si è spenta, poteva negarsi al mondo ma non l'ha fatto».

Lucia ha detto di sentirsi, oggi, più bella e più libera di prima. C'è stato nella sua vita, un momento, un incontro che ha segnato un cambiamento profondo?

«Sicuramente l'incontro col mio compagno, in questi dieci anni sono diventata donna. Lui mi costruisce un rifugio di pace. Sono nelle mani di un uomo che mi conosce, mi sa trattare, mi aiuta a capire cosa mi rende felice. Siamo due personalità forti ma sappiamo scegliere le priorità, la mia è la serenità con lui».

Dietro questo aspetto mite si nasconde un peperino?

«Nonostante l'aspetto da bambola, quando ero piccola mi chiamavano Attila. Sono molto vivace. Ma Andrea sa come calmarmi».

Secondo lei, cosa non sta funzionando oggi in molti rapporti uomo-donna che arrivano a conclusioni così tragiche?

«Credo che le donne abbiano fatto un'evoluzione velocissima, gli uomini non l'hanno ancora assorbita. Siamo pulcini usciti dall'uovo: vogliamo fare, siamo curiose, ma spesso cerchiamo più il contrasto che la complicità. Forse dovremmo avere maggiore capacità di ascolto nei confronti degli uomini, assorbire la loro capacità di gioco, di leggerezza, di fare squadra. Gli uomini sembrano distratti, ma è il loro modo di essere concentrati. Io Andrea lo osservo in continuazione e lo trovo divertente».

E come ve la spassate insieme?

«Io ho passioni maschili: i motori, per esempio. Andrea per il mio compleanno mi ha portata a Imola a correre sulle Lamborghini. E poi il calcio, anche se lui è juventino e io romanista. La cucina no, lì lui mi batte coi passatelli e le zuppe, con un romagnolo non c'è gara. E poi facciamo i turisti a Milano».

Quanto le piace questa città?

«È vero. Vede, Roma è un colpo d'occhio meraviglioso. Ma è talmente bella che non ha bisogno di muoversi. Milano invece la devi raccontare nelle cose che fa, è questa la sua bellezza. In comune, io e lei, abbiamo tanta voglia di lavorare. Di Roma mi è rimasto l'incanto degli odori, il verde, che a Milano non c'è molto. E la vicinanza col mare. Ma ho scoperto la Liguria e sì, la Liguria risolve». T

DONNE CORAGGIOSE IL FILM TV CHE RACCONTA L'AGGUATO CON L'ACIDO

CRISTIANA CAPOTONDI

«Sul set ho pianto per Lucia Annibali»

L'ATTRICE ROMANA INTERPRETA L'AVVOCATA SFREGIATA DAL SUO EX. «INCONTRARLA È STATO UN DONO, DAVVERO», DICE. E QUI RIVELA COSA HA PROVATO QUANDO SI È VISTA ALLO SPECCHIO, SFIGURATA (DAL TRUCCO). E DI QUELLE LACRIME DURANTE UN CIAK

dalla nostra inviata Fiamma Tinelli

La ceretta alle gambe. E uno shampoo, grazie. Lucia Annibali, l'avvocata pesarese sfregiata con l'acido, dopo settimane in ospedale non sognava altro. Mentre lo racconta, Cristiana Capotondi, l'attrice che porterà la storia di Lucia sullo schermo nel film tv *Io ci sono* (Rai 1, 22 novembre), ha gli occhi che brillano. «Si rende conto di che donna parliamo? Di una che non ha mai mollato, che con la faccia bendata, quasi cieca, aveva già deciso di non volere una vita da "vittima"». Seduta al tavolino di un caffè romano di fronte a una centrifuga di verdure e zenzero, Cristiana è un fiume in piena. È appena nata la prima figlia di sua sorella («Guardi che incanto, è stupenda», mi fa, sfoderando l'iPhone), il

suo amore con Andrea Pezzi sta per compiere dieci anni («I più ricchi della mia vita») e ora anche questo film, il primo in cui Cristiana interpreta un personaggio reale, ancora in vita. «Conoscere Lucia per me è stato un dono. Lo dico davvero».

Com'è stato il primo incontro?
«La cosa più naturale del mondo. Ci siamo messe a parlare del più e del meno, di vita, senza imbarazzi».

Le ha dato qualche consiglio per recitare la sua parte?
«Pochi. Lucia ci è stata vicino, ma ha

vissuto questo film con discrezione, da spettatrice. Credo che sia perché lei non sente la sua storia come privata: vuole condividerla con tutti. Perché non possa accadere mai più».

Per interpretarla ha dovuto farsi coprire il viso di cicatrici. Cosa si prova a vedersi così?

«La prima volta che mi sono guardata allo specchio, dopo tre ore e mezzo di make up, ho sentito un brivido. Come si fa a fare questo a una donna, a una persona? Quale bestialità può portare a tanto? Solo pensarci è stato terrificante. E io, dopo il set, potevo struccarmi».

Qual è stata la scena più difficile da girare?

«Quella dell'agguato. In una manciata di secondi dovevo»



Per avere il suo viso tre ore di make up

Sopra: a sinistra, Lucia Annibali, 39; a destra, Cristiana Capotondi, 36, nei panni di Lucia in *Io ci sono*. A sinistra, Cristiana sul set e (a destra) durante il make up.



● Luca Varani, l'ex di Lucia Annibali, è stato condannato a vent'anni per stalking, lesioni gravissime e tentato omicidio



«La fasciatura
al viso che portavo
sul set me l'ha fatta
Edoardo Caleffi,
il chirurgo che ha
salvato Lucia»

CRISTIANA CAPOTONDI

→ rendere mille sentimenti: la sorpresa dell'aggressione, l'orrore che Lucia ha provato quando ha visto il pavimento sotto di lei corrodersi e ha capito che quello che le avevano gettato addosso era acido, la spinta alla sopravvivenza che l'ha portata a correre dai vicini per chiedere aiuto e fare il nome del suo ex. È stato difficilissimo».

E la scena più emozionante?

«Quella in cui Lucia, dopo il lungo ricovero nel reparto grandi ustionati di Parma, è stata accompagnata da Edoardo Caleffi, il chirurgo che l'ha salvata, a raccontare la sua storia in una scuola. Era la prima volta che si mostrava in pubblico con la sua faccia martoriata, la prima volta che metteva a nudo il suo dolore. Mentre recitavo non ho retto e mi sono messa a piangere. Dopo, Lucia mi ha guardato stupita: "Guarda che io non ho pianto, quel giorno". Le ho risposto che se avessimo insistito con i ciak fino a girare una scena senza le mie lacrime si faceva notte...».

Nel libro da cui è tratto il film, *Io ci sono*, Lucia Annibaldi racconta di aver impiegato del tempo prima di capire che Luca Varani era pericoloso. A lei è mai successo di sentirsi invischiata in un rapporto malato?

«No, per fortuna, ma so che succede a tante donne. E la storia di Lucia insegna che non dipende dall'educazione o dal ceto sociale: la violenza può deflagrare ovunque, può succedere a ognuna di noi. Per questo spero che *Io ci sono* lo vedano in tanti, soprattutto tra i giovani: perché si capisca che i segnali d'allarme vanno ascoltati, che la propria dignità non va mai fatta calpestare, da nessuno».

Nel film *Francesco Coli*, il vero avvocato di Lucia, interpreta se stesso. È stato complicato girare con un non professionista?

«Al contrario, Coli è stato straordinario. La scena dell'arringa in Tribuna-



«ANDREA MI FA EMOZIONARE COME IL PRIMO GIORNO»

Milano. Cristiana Capotondi con Andrea Pezzi, 42, suo compagno da quasi dieci anni. «Andrea mi dà le stesse emozioni di quando ci siamo conosciuti. Con lui mi sento davvero me stessa», ha detto Cristiana.

L'ARRINGA DEL FILM È STATA TENUTA DAL VERO AVVOCATO DI LUCIA

le, per esempio, pensavamo di doverla girare più volte. Ma quando Coli ha cominciato a parlare, pronunciando le stesse parole che ha detto nella realtà, si è trasfigurato. Neanche un attore avrebbe saputo renderlo così».

Ha detto che Lucia Annibaldi, sul

set, vi ha fatto anche ridere.

«Molto, perché è la donna più spiritosa che io conosca. Un giorno ci ha raccontato un episodio così buffo che abbiamo deciso di metterlo anche nel film. Quello in cui le sue amiche la vanno a trovare in ospedale e lei, con voce affranta, dice: "Ragazze, non ce la faccio più". E loro, con le lacrime agli occhi: "Luci, lo sappiamo che soffri ma andrà meglio, vedrai...". E lei: "Ma no, cos'avete capito? Non ce la faccio più perché sono un cesso... Ho i capelli sporchi e non mi faccio una ceretta da due mesi. Potete chiamare qualcuno?».

Fiamma Tinelli

● Dopo essere stato uno dei volti di punta di Mtv, oggi Andrea Pezzi fa l'imprenditore e si occupa di comunicazione

Dir. Resp.: Silvia Grilli

GRAZIA • CULT

ZAPPING

Il mio film PER LUCIA

CRISTIANA CAPOTONDI PORTA
IN TV LA STORIA DI LUCIA
ANNIBALI, SFREGIATA DAL SUO
EX. PER LANCIARE UN'ACCUSA
CONTRO GLI UOMINI VIOLENTI

di Elisabetta Colangelo



L'attrice
Cristiana
Capotondi
36 anni

Lucia Annibali aveva 35 anni, quando è stata aggredita sulla porta di casa da un uomo incappucciato, che le ha gettato dell'acido sul viso. La sua "colpa" era aver respinto l'ex fidanzato, Luca Varani, oggi in carcere a scontare 20 anni di reclusione come mandante di quella indicibile violenza. A distanza di tre anni la sua storia, diventata un simbolo di riscatto per le donne di tutto il mondo, è anche un film per la tv, *Io ci sono*, in onda su **Rai Uno** per celebrare la Giornata contro la violenza sulle donne (il 25 novembre). Lei stessa l'aveva raccontata in un libro che porta l'identico titolo, perché, per dirla con parole sue, «chi voleva annientarmi, ha ribaltato la mia vita. Io ci sono, lui non più».

Nel film a interpretare Lucia è Cristiana Capotondi, che le somiglia moltissimo e spiega che l'intero progetto ha avuto una componente emotiva fortissima. Lucia ha dovuto subire 17 operazioni per ricostruire il viso devastato. Cristiana, che l'ha conosciuta e incontrata, ha recitato col volto coperto da una maschera e reso credibile dopo ore di trucco. «Lucia oggi si definisce una persona più libera e più bella, io ho voluto rappresentarla come il simbolo che è diventata», spiega l'attrice. «Spero che il film sia utile a tutte le donne, che le aiuti a cogliere i campanelli d'allarme e a comprendere i pericoli spesso nascosti dentro una relazione difficile».

IO CI SONO. SU RAIUNO IL 22 NOVEMBRE IN PRIMA SERATA.

Dir. Resp.: Mauro Gervasini

 a cura di **ALICE CUCCHETTI**


LA FORZA DI UNA DONNA

INTERVISTA A CRISTIANA CAPOTONDI

Tra i tanti casi di violenza sulle donne - spesso orribilmente efferati -, la vicenda di **Lucia Annibali** è stata tra quelle che maggiormente hanno colpito: una giovane avvocatessa sfregiata con l'acido da due disperati assoldati dall'amante, da lei lasciato. Sfigurata, la donna però non si arrende. Annibali ha raccontato il suo percorso di ricostruzione, del viso e dello spirito, nel libro **Io ci sono - La mia storia di**



non amore (Rizzoli), divenuto ora un tv movie prodotto da Angelo Barbagallo e diretto da Luciano Manuzzi, in prima assoluta il 22 novembre su Rai1. Nel ruolo dell'indomita avvocatessa, **Cristiana Capotondi** (sopra) reduce da una stagione per lei intensissima: *Tommaso* di e con Kim Rossi Stuart, *7 minuti* di Michele Placido, la miniserie *Di padre in figlia* di Riccardo Milani. «Realizzato con l'intento di sensibilizzare su una tematica così delicata quale la violenza sulle donne» spiega l'attrice «*Io ci sono* non è tanto il racconto dell'aggressione subita da Lucia Annibali, quanto del percorso di guarigione e rinascita che lei condivide, perché la stessa cosa potrebbe accadere a chiunque. Piccoli segnali di allarme ci sono sempre: le donne devono imparare a interpretarli. Insieme al suo libro e alla sua battaglia in tribunale, spero che anche il film sia d'aiuto in questo senso».

Si è data una ragione di quanto accaduto?

È ingiustificabile a tutti i livelli: sociale, economico, culturale, personale. L'ex compagno Luca Varani dimostra una malvagità assurda: avvocato, è sposato, sta per avere un figlio, non c'è nessuna attenuante. La sua è una parabola tragica che illustra come la mentalità tra uomini e donne diverga: le donne evolvono e cambiano, gli uomini restano fermi. Sono autoreferenziali, conoscono solo il possesso. Io penso che le madri siano le prime a dover accompagnare fin dall'infanzia i figli verso una strada di crescita e cambiamento.

Avete lavorato a stretto contatto: come ha collaborato con Lucia Annibali?

È una donna disponibile a parlare di sé in modo profondo e personale, ma anche con leggerezza. Colpita in ciò che il suo persecutore amava di più e che pensava fosse per lei tutto, l'aspetto esteriore, ha saputo trovare in sé un'altra e più profonda forza e bellezza. Per questo è un simbolo così importante di rinascita femminile.

ADRIANA MARMIROLI

LA CAPOTONDI E IL DRAMMA DI LUCIA ANNIBALI

Il film tv si intitola «Io ci sono» ed è la storia di Lucia Annibali, l'avvocato di Pesaro sfregiata con l'acido da Luca Varani (interpretato da Alessandro Averone), suo collega ed ex compagno che lei aveva lasciato. Nei panni della protagonista, Cristiana Capotondi: «Ho deciso subito di accettare questo ruolo» spiega l'attrice «per diversi motivi. La vicinanza a certe tematiche così attuali, la chiave positiva del film, che punta sulla rinascita di Lucia, e poi il tentativo di aiutare le donne a capire come alcuni elementi nel comportamento del partner debbano essere subito letti come campanelli di allarme». Il film è stato girato a Pesaro, nei luoghi originali della vicenda, e la Annibali è stata molto pre-

sente sul set durante le riprese. «Io l'ho conosciuta prima dell'inizio della lavorazione» racconta Cristiana. «Ci siamo subito trovate. Ha un animo aperto, è una persona solare, autoironica, una donna che si pone con naturalezza senza filtri. Sono passati tre anni dall'aggressione e lei si è sottoposta finora a 18 operazioni di ricostruzione. E ancora non basta, dovrà continuare».

Ogni giorno erano necessarie tre ore di trucco per trasformare Cristiana in Lucia. La somiglianza è impressionante: «E quella è la Lucia di oggi, il suo aspetto è il risultato di tre anni di interventi. Ma lei ha passato delle fasi terribili, mi ha mostrato delle foto scattate dopo l'aggressione che sono davvero sconvolgenti».

A maggio di quest'anno la Cassazione ha confermato per Varani la condanna a 20 anni di carcere. Ora Lucia può davvero ricominciare a vivere. ■



ALESSANDRO
AVERONE (38)

CRISTIANA
CAPOTONDI (36)



IO CI SONO

RAIUNO
martedì 22
ore 21.15



LUCIA ANNIBALI
(39)



CHE SOMIGLIANZA!
Sopra e a lato, due scene del film diretto da Luciano Manuzzi. Nel tondo, la vera Lucia Annibali. A febbraio Cristiana Capotondi sarà la protagonista della fiction «Di padre in figlia» diretta da Riccardo Milani.

LOREDANA BERTÉ



E FIORELLA MANNOIA RIUNISCONO LE «AMICHE IN ARENA»

Loredana Berté e Fiorella Mannoia hanno avuto l'idea. A loro si sono unite Gianna Nannini, Elisa, Alessandra Amoroso, Noemi, Emma, Patty Pravo, Irene Grandi, Nina Zilli, Paola Turci, Bianca Atzei, Irene Fornaciari, Elodie, Antonella Lo Coco e Aida Cooper. Il risultato? Un concer-

to-evento il 19 settembre, «Amiche in Arena», che ha visto unite sul suggestivo palco dell'Arena di Verona le 16 grandi artiste per dire no al femminicidio e alla violenza sulle donne.

Da questo splendido evento è nato il disco «Amiche in Arena» che è ora disponibile in due versioni: una stand-

dard e una deluxe che contiene anche un libro con le immagini più belle della serata. Il ricavato delle vendite sarà devoluto in beneficenza all'associazione «D.i.Re - Donne in rete contro la violenza», a sostegno dei 77 centri antiviolenza distribuiti su tutto il territorio italiano. ■

Dir. Resp.: Aldo Vitali

CRISTIANA CAPOTONDI nel film tv **Io ci sono** interpreta

Lucia Annibali, l'avvocata sfregiata con l'acido dal suo ex

Il dramma, il coraggio, la rinascita



di Stefania Zizzari

Il 25 novembre è la *Giornata mondiale contro la violenza sulle donne*. In questa occasione, tre giorni prima, Raiuno manda in onda *Io ci sono*, il film tv che racconta la storia di Lucia Annibali, l'avvocata di Pesaro sfregiata con l'acido dal collega ed ex compagno Luca Varani (interpretato da Alessandro Averone) non rassegnato alla loro separazione. A vestire i panni della protagonista è Cristiana Capotondi.

Cristiana, come mai ha deciso di accettare questo ruolo?

«Ho detto subito di sì per diversi motivi. La vicinanza a certe tematiche così attuali, purtroppo. La chiave positiva del film, che punta sulla rinascita di Lucia, con un bellissimo messaggio di speranza. E poi il tentativo di aiutare le donne

a capire come alcuni elementi nel comportamento del partner debbano essere subito letti come campanelli di allarme».

Ha conosciuto Lucia Annibali?

«Sì, prima di cominciare le riprese. Ci siamo subito trovate. Ha un animo aperto, è una persona solare, autoironica, una donna che si pone con naturalezza e senza filtri. Sono passati tre anni dall'aggressione e lei si è sottoposta finora a 18 operazioni di ricostruzione ma non tornerà mai più come prima. Dovrà continuare con gli interventi

anche perché nonostante le cure ci sono parti del suo viso che subiscono ancora l'effetto dell'acido».

Quale è stato l'aspetto più difficile di questa interpretazione?

«Mi spaventava la scena dell'agguato.

IO CI SONO
Raiuno
martedì 22
ore 21.15

Dir. Resp.: Aldo Vitali



LUCIA ANNIBALI

Nella foto grande, Cristiana Capotondi (36 anni) e Alessandro Averone (38). Sotto il titolo, la Capotondi in scena nell'aula di Tribunale. Sotto, ancora l'attrice molto somigliante alla Annibali (39, sopra).



CRISTIANA CAPOTONDI

Lucia mi ha spiegato che l'aggressione che lei ha subito non le ha comportato del dolore lì per lì, perché l'acido ti brucia immediatamente le terminazioni nervose. Ma quello che dovevo mettere in scena era la tensione accumulata in un anno e mezzo precedente di stalking, la sua attesa e la consapevolezza che le sarebbe capitato qualcosa di grave. E nel momento dell'agguato c'era la paura. All'improvviso ha smesso di vedere, ma era lucida, capiva cosa stava succedendo anche se non si rendeva conto della gravità della situazione. Tutto questo abbiamo cercato di renderlo nel modo più realistico possibile. Grazie anche ai consigli di Lucia, che è stata presente molto spesso sul set».

Il trucco l'ha resa davvero somigliante alla Annibali.

«È vero, mi sono sorpresa anche io. Ogni

giorno erano necessarie tre ore di trucco per trasformarmi nella Lucia di oggi, con un aspetto che è frutto di tre anni di interventi di ricostruzione. Ma lei ha passato delle fasi terribili, mi ha mostrato delle foto scattate dopo l'aggressione che sono sconvolgenti».

A maggio di quest'anno la Cassazione ha confermato 20 anni di carcere per Varani.

«È finalmente Lucia potrà ricominciare davvero. In tutto questo tempo, durante il processo, è come se avesse messo in pausa la sua vita. Ora è venuto il momento di riprenderla in mano. E guardare avanti con un po' più di serenità. È un messaggio positivo da dare a tutte le donne, perché non bisogna stancarsi mai di raccontare, sensibilizzare. E di educare, fin dalla scuola, al rispetto dell'altro».



I PROGRAMMI

**DAL 19
AL 25
NOVEMBRE**

Cristiana Capotondi è Lucia Annibaldi nel film tv di Raiuno

Come ogni anno, il 25 novembre si celebra in tutto il mondo la Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne. Per porre l'attenzione su questo importante tema, Raiuno propone ai suoi spettatori lo ci sono, il film che vede **CRISTIANA CAPOTONDI** (36 anni) recitare nei panni di **LUCIA ANNIBALI** (38, nel riquadro). La pellicola, infatti, racconta la vera storia dell'avvocata di Pesaro che il 16 aprile 2013 è stata sfigurata con l'acido in un agguato ordinato dall'ex fidanzato Luca Varani. A seguito dell'aggressione Lucia ha rischiato di perdere la vista ed è stata costretta a sottoporsi a una lunga e dolorosa serie di interventi chirurgici per curare le gravissime ustioni al volto e al collo. Sin dal principio, però, l'avvocata ha saputo reagire con incredibile forza, denunciando subito l'ex compagno alle forze dell'ordine, mostrando il suo volto deturpato durante le interviste tv e affrontando a testa alta le udienze del processo a carico di Varani (che è stato condannato a 20 anni). Da quel giorno Lucia è diventata il simbolo della lotta contro la violenza sulle donne. Insieme alla giornalista Giusi Fasano, la Annibaldi ha scritto un libro per raccontare la sua terribile storia, ma anche la sua rinascita. «La caratteristica che la rende particolare ed esemplare è il coraggio con cui la vittima si è mostrata, col suo volto deturpato, facendo di se stessa la testimonial più eloquente del silenzio che va spezzato», ha detto Luciano Manuzzi, il regista del film per la televisione in onda martedì 22 novembre. Nel cast, assieme alla Capotondi, ci sono anche Alessandro Averone, Mariella Valentini e Gioele Dix.



lo ci sono
Martedì 22 novembre, ore 21.15

LE TRASMISSIONI DA NON PERDERE QUESTA SETTIMANA



SABATO
Amici
Canale 5 - 14.10



DOMENICA
Islam, Italia
Raitre - 22.50



LUNEDÌ
La mafia uccide solo...
Raiuno - 21.25



MARTEDÌ
DiMartedì
La7 - 21.10



MERCOLEDÌ
#Mai più bullismo
Raidue - 23.15



GIOVEDÌ
Colorado
Italia 1 - 21.10



VENERDÌ
Tale e quale show
Raiuno - 21.15

**GUIDA
TV**
MONDADORI

dal 20 al 26 novembre

**TUTTI I PROGRAMMI
AL PREZZO MIGLIORE!**

**SOLO
0,60
EURO**



LUNEDÌ 21 SU RAIUNO

**CLAUDIO GIOÈ E ANNA FOGLIETTA
PROTAGONISTI DELLA SERIE ISPIRATA AL FILM DI PIF**

LA MAFIA UCCIDE SOLO D'ESTATE

CANALE 5
venerdì 21

**STRISCIA LA NOTIZIA
ACCANTO A EZIO GREGGIO
TORNA ENZO IACCHETTI**

CANALE 5
martedì 22

**SIVIGLIA-JUVENTUS
HIGUAIN A CACCIA DI GOL
IN UNA PARTITA DECISIVA**

RAIUNO
martedì 22

**IO CI SONO
IL DRAMMA DI LUCIA ANNIBALI
IN UN FILM CON LA CAPOTONDI**

GRUPPO **MONDADORI** Settimanale - Anno XL - n.47 - Prezzo all'estero: Francia 1,50 €; Germania 2,00 €; Svizzera CHF 1,70; Portogallo 1,50 €

CORRIERE DELLA SERA



IO

D O N N A



CRISTIANA CAPOTONDI E LUCIA ANNIBALI

DICIAMO NO AGLI AMORI MALATI:
IL NOSTRO FILM CONTRO IL FEMMINICIDIO

EMMA ROBERTS

Negli horror urlo, a casa rido con zia Julia

COLPO DI TACCO

Scomodo, inadatto. Ma chi rinuncia allo stiletto?

LIEV SCHREIBER

Io e Naomi (Watts) eravamo felici, uniti, in carriera. Eppure...

MODA

Animali da città



RCS MEDIAGROUP SPA N. 47 SETTIMANALE DISTRIBUITO IN ABBONAMENTO
CON IL CORRIERE DELLA SERA DEL 12 NOVEMBRE 2016 - POSTE ITALIANE SPA
SPED. IN A.P. - D.L. 353/03 CONV. L. 45/04 ART. 1 C. 1
RCS MILANO - CORRIERE DELLA SERA € 1,50 - IO DONNA € 0,50 - 2
MENSILE € 10,00 - IL PREZZO DEL QUOTIDIANO



Cristiana Capotondi / Lucia Annibali

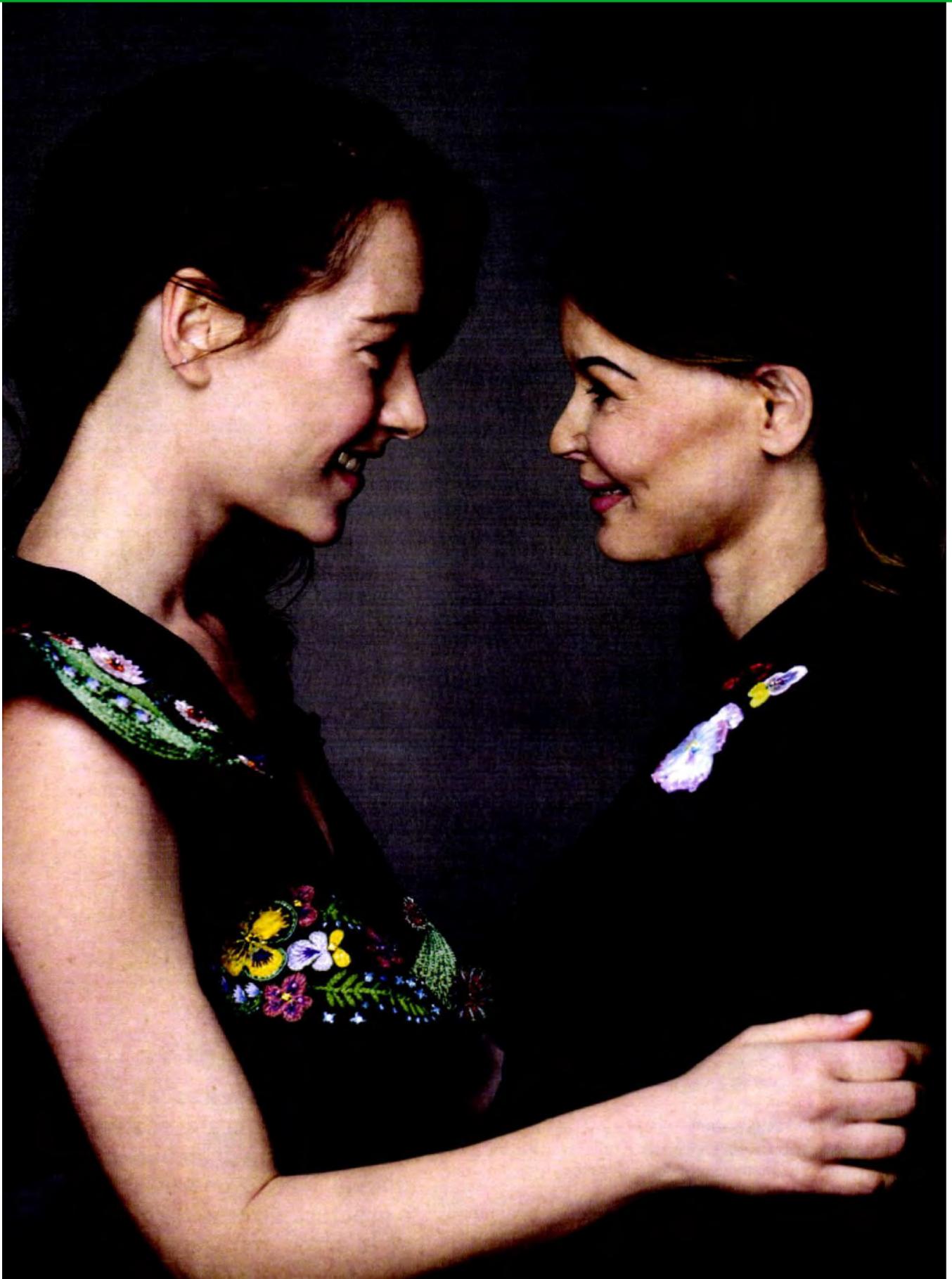
NON LASCIAMO CHE GLI UOMINI SPENGA I NOSTRI SORRISI

Il film tv *Io ci sono* racconta la vicenda dell'avvocata di Pesaro fatta sfregiare con l'acido dal suo ex. E, ora, lei e l'attrice che l'interpreta spiegano a *Io Donna* come difendersi da un amore distruttivo. «**LUI MI FACEVA SENTIRE INSIKURA, INADEGUATA, INFELICE**» dice la Annibali, che ha subito 18 operazioni dopo l'aggressione subita. E la Capotondi: «Quando incontriamo qualcuno che vuole uccidere i nostri desideri e i nostri talenti, per depotenziarci e controllarci, bisogna scappare. L'amore è dare, non possedere»

di **Candida Morvillo** foto di **Fabio Lovino** per *Io Donna*

Cristiana Capotondi, 36 anni, e Lucia Annibali, 39, fotografate da *Io Donna*. Cristiana interpreta Lucia nel film tv *Io ci sono*, in onda su Raiuno in prima serata, martedì 22 novembre, e tratto dal libro Rizzoli scritto dalla giornalista del *Corriere* Giusi Fasano con Lucia, *Io ci sono - La mia storia di non amore*.

Dir. Resp.: Diamante D'Alessio



Dir. Resp.: Diamante D'Alessio



Cristiana Capotondi è anche al cinema in *Sette Minuti* di Michele Placido. Da dieci anni, è fidanzata con l'imprenditore Andrea Pezzi, 42 anni.

rema dell'alienazione. Dire «eccomi, io ci sono». *Io ci sono* è il titolo del libro che la giornalista del *Corriere* Giusi Fasano ha scritto con lei per Rizzoli, *Io ci sono* è il titolo del film tv - tratto da quel libro, in onda su Raiuno il 22 novembre - che il regista Luciano Manuzzi ha girato su di lei, protagonista Cristiana Capotondi. Tre ore di trucco ogni giorno, tre mesi di set per entrare in un'identità persa e ritrovata. Una prova da attrice immane, vinta anche mettendoci cuore e sensibilità.

Ora, a vederle insieme mentre si preparano per le foto di queste pagine, Cristiana e Lucia sembrano due normali trentenni, due amiche, eccitate dall'eterno gioco dell'abito nuovo. Ora, «Io ci sono» suona come l'hashtag terribilmente contemporaneo di una donna che trova la sua vera identità quando la sua identità estetica viene azzerata. È Lucia che dice a *Io Donna*: «Avevo tutto, ma ero insoddisfatta, infelice, solitaria. Volevo essere qualcosa, non sapevo bene cosa. Ora so che volevo essere la Lucia che sono oggi. Lui mi faceva sentire insicura, inadeguata. Aveva un'altra e io pensavo di non essere abbastanza per lui. Lasciavo che fosse lui a definire chi ero». Erano i giorni della tristezza, Lucia che non aveva voglia di uscire. Lucia chiusa in casa ad aspettare, caso mai lui passasse. Lui, Luca Varani il nome che lei non ha mai più pronunciato. Lui che, giorno dopo giorno, le spegne dal viso la gioia di vivere. E che a quel gioco perverso s'appassiona fino alle estreme conseguenze.

E ora sono giorni di una luce nuova, «oggi le persone, parlando con me, si dimenticano del-

Se pensi alle donne sfregiate con l'acido, il volto che vedi è il volto di Lucia Annibali. Lucia prima e Lucia dopo, come nelle foto che hanno commosso l'Italia, apparse sulla copertina di *Io donna* il 19 aprile 2014, un anno dopo l'agguato. Pesaro, 17 aprile 2013. L'albanese assoldato dall'ex di Lucia si è introdotto in casa, l'aspetta dietro la porta. È un attimo, l'acido le mangia il viso, lo divo-

ra, l'annienta. L'ospedale. La paura di restare cieca. Diciotto operazioni, 18 anestesie totali. L'ultima, neanche definitiva, quest'estate. Lei che si toglie le bende e decide di mostrare la sua faccia perché non accada mai più. Non ad altre, non altrove. Lucia che si guarda allo specchio e si dice che sarà una donna migliore e più forte di prima. Lucia che oggi dice «sono io, più di prima». Lucia che ti entra dentro, perché ogni donna che ha amato ha amato anche un uomo sbagliato. E ogni donna ha sfiorato tragedie che, però, hanno lasciato solo segni nel cuore.

Immaginate un uomo che odia la donna che gli si nega al punto da ucciderla. Immaginate un uomo che odia la donna che gli si nega al punto da condannarla a una vita senza faccia. Senza sorriso. Di fronte all'inimmaginabile, la forza di Lucia è ribaltare quel teo-

“La rabbia e il senso di rivalsa sembrano scatenati dall'incapacità di alcuni uomini di relazionarsi a creature diverse da come se le erano immaginate”

Cristiana Capotondi



Lucia Annibali, dai primi di ottobre, è consigliere giuridico del ministero delle Pari Opportunità.

UNA GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Il film tv *Io ci sono* va in onda il 22 novembre su Raiuno in preparazione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, che si celebra il 25 novembre (vedi anche l'"appello" di Serena Dandini a pag. 203). La Giornata, istituita dalle Nazioni Unite nel 1999, è stata adottata con una mozione che descrive la violenza contro le donne come «uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in posizione subordinata rispetto agli uomini». La data è stata scelta in ricordo del brutale assassinio delle tre sorelle Mirabal, avvenuto nel 1960 nella Repubblica Dominicana: considerate rivoluzionarie, furono torturate, massacrate, strangolate. I dati dell'Onu rilevano che il 35% delle donne nel mondo ha subito una violenza fisica o sessuale e che due terzi delle vittime degli omicidi in ambito familiare sono donne. In Italia, secondo i dati Istat di giugno 2015, sono sei milioni 788 mila le donne che hanno subito nel corso della vita una violenza fisica o sessuale. Nel 2009, è stata istituita una legge contro lo stalking, ovvero le molestie continuative, e che serve a proteggere soprattutto le donne perseguitate da ex violenti e ossessivi. Quest'anno, invece, è stata approvata la Legge sul Femminicidio, che sancisce come aggravante la relazione affettiva con la donna vittima. (C.M.)

“Oggi so che ognuno trasmette ciò che ha dentro. Non importa che faccia hai, importa chi sei. E sento che chi parla con me si dimentica del mio volto disastrato”

Lucia Annibali

la mia faccia disastrata. A me, tira la pelle, bruciano gli occhi, ma ormai so che ognuno trasmette quello che ha dentro. Che non importa che faccia hai, importa chi sei». E, così, l'«io ci sono» è il miracolo della personalità che ogni donna, auspicabilmente per altre vie, dovrebbe compiere dentro di sé. «Ci sono donne bellissime, convinte di essere brutti anatroccoli», dice Cristiana, «e donne meno avvenenti che si portano in giro come divinità, con un portamento e un rispetto di se stesse che incantano e occhi fieri, che parlano di un carattere e di una forza che fa scomparire ogni ruga».

In lei, che è già bella di suo, senti a prescindere anche la forza. Resa celebre da commedie come *Notte prima degli esami* o *Il peggior Natale della mia vita*, è ora l'interprete di tanti film drammatici e forti, è l'operaia incinta di *Sette minuti* di Michele Placido, la donna innamorata nel *Tommaso* di Kim Rossi Stuart, la ragazza degli anni '60 che prende in mano un'azienda nella fiction *Rai Di Padre in figlia* di Riccardo Milani, che vedremo nel 2017. Ora, in lei, vedi la giovane donna che poteva accontentarsi di essere attrice e si è inventata Fuoricinema, una tre giorni di incontri con registi e attori regalata ai milanesi, aperta a tutti, nei prati fra i grattacieli di Porta Nuova, i banchetti coi cibi buoni e quelli con le vendite di beneficenza.

Se c'è un errore che Lucia si riconosce è «non aver saputo costruire la mia vita intorno a me, non aver costruito abbastanza me stessa». Lo racconta anche nelle scuole, e questa consapevolezza è diventata fondante del suo nuovo lavoro. Da ottobre, è consigliere giuridico del ministero delle Pari Opportunità, chiamata

Dir. Resp.: Diamante D'Alessio



Poteva capitare a chiunque? Te lo chiedi, perché Lucia è un'avvocatessa, non una derelitta. Buona famiglia, ottimi studi. Ma il male è trasversale

dal ministro Maria Elena Boschi, con una speciale attenzione alla violenza di genere. I dati Istat rilevano che il 31,5 per cento delle donne fra i 16 e i 70 anni ha subito una forma di violenza fisica o sessuale. «È come una guerra moderna tra generi», osserva Cristiana, «il processo di emancipazione femminile non ha portato una maggiore unione fra i sessi. La rabbia, la vendetta, il senso di rivalsa sembrano scatenati dall'incapacità di alcuni uomini di relazionarsi a creature diverse da come se le erano immaginate. Conoscere Lucia mi ha fatto vedere da vicino gli effetti. E ha reso ai miei occhi più straordinaria la riuscita della sua ricostruzione. Oggi, Lucia è una donna solare, gioiosa, con una straordinaria autoironia. Sul set, ci dava indicazioni tecniche sui dettagli delle operazioni chirurgiche che ha subito e riusciva a farci ridere tantissimo». Quando Cristiana ha girato la scena in cui per la prima volta si vedeva allo specchio dopo gli

Due immagini dal film *Io ci sono in cui* Cristiana Capotondi (in alto) interpreta Lucia e Alessandro Averone, 38 anni, il fidanzato violento.

interventi, ha pensato «stavo assistendo a una morte, ma insieme a una rinascita».

Poteva capitare a chiunque? Te lo chiedi, perché Lucia è un'avvocatessa, non una derelitta. Buona famiglia, ottimi studi. Ma il male è trasversale. Arriva anche in Porsche, come arrivava, sgommando, "lui". Anche per questo, forse, Lucia è diventata un simbolo. «Ma mio malgrado», assicura, «la mia priorità, per tre anni, sono stati la salute, il processo e la ricostruzione di me stessa».

La chiamata della Boschi è giunta dopo l'udienza di Cassazione che condannava Luca Varani a vent'anni di carcere. «Mi sono chiesta se mi stavo incastrando nel ruolo della vittima, poi mi sono detta che la mia preparazione professionale, unita all'esperienza umana, può davvero essere utile a tante donne», riflette ora. C'è da riscrivere il piano antiviolenza in scadenza e poi lavorare sulla sensibilizzazione... «Bisogna poterse lo immaginare che lui ci farà del male, io non ho mai pensato che lui potesse arrivare a tanto. Non l'ho neanche denunciato. Eppure, mi ha pedinato da fine agosto al giorno dell'agguato. Otto mesi, spuntava ovunque. A volte aggressivo, a volte patetico». E c'era stato uno schiaffo. Fine agosto 2012, Lucia gli aveva detto un basta che Varani non aveva accettato, nonostante stesse con un'altra. Aspettasse un figlio da un'altra. «Non sono stata né la prima né la sua ultima relazione extra, ma io non gli ho facilitato la vita», riconosce Lucia, «ho reclamato la verità, ho incontrato la sua compagna. Ho sbagliato a non lasciarlo subito, ma noi donne non dobbiamo cadere neanche nella trappola di pensare che un po' è colpa nostra». Alle donne, resta l'onere di distinguere fra l'amore e quello che lei chiama «il non amore». «Il non amore», spiega Cristiana, «è quando vuoi uccidere desideri, aspirazioni, talenti dell'altro, per depotenzialo e tenerlo legato. È la negazione dell'amore, che è "dare", non "possedere". Quando ci s'imbatte in una storia di non amore, bisogna scappare. E ai bambini bisognerebbe spiegare che l'amore, invece, è quando riconosci te stesso nell'altro».

Dir. Resp.: Riccardo Signoretti

DETERMINATE Tornerà in Tv nei panni di Lucia Annibali, la donna sfigurata con

CRISTIANA CAPOTONDI: «PER DIVENTARE GENITORI OGGI CI VUOLE TANTA FORZA, MA IO SONO PRONTA»

L'attrice romana – che è fidanzata da otto anni con l'imprenditore Andrea Pezzi – valuta l'idea di mettere su famiglia con lui: «Mi auguro che succeda, potrebbe essere davvero bello», ammette

Roberta Valentini

Roma, novembre

È una donna forte, Cristiana Capotondi. Sul set e nella vita. Al cinema è nel cast tutto al femminile di *7 minuti*, il film di Michele Placido sull'incertezza del futuro, ambientato in una fabbrica dove lavorano tante donne. L'interprete romana è Isabella, giovane operaia alle ultime settimane di gravidanza, con una mamma lavoratrice anche lei (Fiorella Mannoia: leggete l'intervista a pag. 70). È una persona che cerca di salvaguardare il proprio posto di lavoro, preoccupata per il futuro della bimba che sta aspettando, ma che è anche coraggiosa. Il 22 novembre, poi, la vedremo su Raiuno nel ruolo di un'altra donna forte: sarà Lucia Annibali, l'avvocatesa sfigurata dall'acido su mandato del suo ex fidanzato nel film tivù *Io ci sono*.

Di lavoro ma anche di sentimenti *Nuovo* parla con la Capotondi, che da otto anni è legata ad Andrea Pezzi, imprenditore e scrittore.

«La spinta alla vita vince su tutto»

Cristiana, in *7 minuti* tu interpreti il ruolo di una futura mamma: quali emozioni hai provato?

«Non sono madre e quindi non posso dire come sarebbe nella realtà. Ma credo che la condizione della donna, quan-

do aspetta un figlio, sia quello di vivere quasi con un senso di folle incoscienza. Il motivo? Dentro di lei c'è la spinta di una nuova vita che sta per venire al mondo e che è più forte di qualunque altra cosa. Quindi, per me è stato come sentirla davvero questa forza sovrumana».

Oggi ci vuole coraggio per essere madri, anche se Isabella è un caso limite...

«Sì, ma dentro di lei alla fine nasce proprio quella forza misteriosa in più di cui parlo, quella che ti spinge ad andare avanti e a tirare fuori tanto coraggio. Lo stesso che Isabella mostra al momento del parto, prendendo la decisione più coraggiosa e più incosciente di tutte: dire "No" a un ricatto, anche se comporta il rischio di perdere il suo lavoro».

«Siamo diverse dai maschi»

Nella tua vita, invece, alla maternità pensi oppure è un'idea astratta?

«Sì, ci penso: diventare mamma potrebbe essere una bella esperienza. Mi auguro che succeda, anche se per me la maternità è un concetto molto ampio, che non deve essere necessariamente vissuto come un passaggio obbligato nella vita di ogni donna».

Qual è la forza di un film come *7 minuti*, secondo te?

«Quella di avere undici attrici protagoniste. Noi tutte, insieme, abbiamo raccontato



QUANTA COMPLICITÀ CON IL SUO UOMO

Roma. Ridono complici, Andrea Pezzi (42 anni) e Cristiana Capotondi (36). I due stanno insieme da otto anni: «Ho accanto una persona che mi dà pace e serenità. Mi sento bene e sento che, vicino a lui, sono diventata una donna», ha spiegato l'attrice.

chi siamo e quello che ci differenzia dagli uomini: perché diventiamo madri, perché abbiamo i piedi per terra, perché siamo pragmatiche ma anche la nostra emozione pura...».

Come si è trovato sul set Michele Placido a dirigere undici donne?

«Be', è sopravvissuto e credo che abbia sentito la compattezza del nostro gruppo, che spesso altre volte sul set non c'è. Si è trovato di fronte undici donne determinate e ognuna con le sue caratteristiche. Insomma, ha sentito di avere davanti un plotone pronto all'esecuzione (ride, ndr), ma in senso positivo».

Il 22 novembre ti vedremo nei panni di una donna che è diventata un simbolo...

«Sì, sarò protagonista di una storia vera: interpreterò Lucia Annibali, l'avvocatesa di Pesaro che è stata sfregiata dall'acido su mandato del suo ex, l'avvocato Luca Varani. Il film di Luciano Manuzzi è tratto dal libro *Io ci sono - La mia storia di non amore*, scritto proprio da Lucia Annibali con la giornalista Giusi Fasano. Va in onda nella settimana del 25 novembre, cioè il giorno in cui viene ricordata la violenza contro le donne e che è simbolo della lotta contro questi terribili abusi. E a me piace rappresentare il simbolo che lei è diventata».

Dir. Resp.: Riccardo Signoretti

l'acido su mandato dell'ex. Ed è al cinema nei panni di una lavoratrice in dolce attesa



TRASFORMATA

CORRIERE TV

SCEGLIE L'IMPEGNO

È fiera del suo percorso, Cristiana. L'attrice romana, al cinema con *7 minuti* di Michele Placido, tornerà sul piccolo schermo con *Io ci sono* (nel riquadro): il film tivù è dedicato alla storia di Lucia Annibali, l'avvocatessa sfigurata con l'acido. «Lei ha vissuto sofferenze fisiche e psicologiche fra le più difficili da immaginare, ma la sua vicenda conquista e commuove perché è una storia di riscatto», ha raccontato la Capotondi.

**Concepisco la
esperienza della
maternità in modo
molto ampio...**

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Film tv sul caso Annibali Capotondi: da Lucia una lezione sul dolore

di **Candida Morvillo**
a pagina 27

IL FILM **CRISTIANA CAPOTONDI**

«La lezione imparata nei panni di Lucia Anche il dolore ci può rendere migliori»



**Con Annibali sul set
Commentando le scene
in cui il suo ex
le fa stalking le dicevo,
con affetto: «Ma perché»**

di **Candida Morvillo**

Cristiana Capotondi truccata da Lucia Annibali e Lucia Annibali sono quasi indistinguibili. A Pesaro, si sta girando il film tv Rai sull'avvocatesa sfregiata dall'acido in un agguato ordinato dal suo ex nel 2013. È tratto da *Io ci sono*, il libro Rizzoli scritto da Lucia con la giornalista del *Corriere* Giusi Fasano. Arrivi e ti aspetti un'atmosfera cupa. Invece, le due Lucie, l'interprete e l'autentica, stanno scherzando, ridendo e organizzando cena e gelato con le amiche dell'originale e le attrici che sono i corrispettivi delle medesime amiche.

Cristiana Capotondi, è Metodo Stanislavskij o cosa?

«È lo strano cortocircuito di questo set, dove le Marche sembrano il centro di un mondo popolato da persone reali e da loro alter ego. Dove, se uno parla di

Lucia, gli altri non sanno se guardare me o lei. Dove alcuni, come il suo avvocato, si sono trasformati in attori e interpretano se stessi. Dove ci ritroviamo tutti a cena assieme e sentiamo che questo progetto ha

una componente emotiva fortissima».

Non temeva interferenze, recitando sotto gli occhi della persona che interpreta?

«Non so se dipende dalla leggerezza e dall'autoironia di Lucia o dall'empatia che si è creata fra noi, ma la sua presenza, al contrario, è stata utile: abbiamo cambiato battute su suo suggerimento, ci ha dato consigli tecnici. E sapere che tifava con fiducia affinché raccontassi bene la sua storia, mi ha fatto sentire con più forza le scene che giravo».

Diciassette operazioni in tre anni, per recuperare un viso deturpato. Lei, da attrice, ha dovuto raccontare anche dolori disumani.

«I medici mi hanno spiegato che Lucia ha vissuto sofferenze fisiche e psicologiche fra le più difficili da immaginare. Ma la sua è una storia di riscatto: oggi, lei si definisce una persona più bella e più libera di prima. A me piace rappresentare il simbolo che è diventata. Mi piace sperare che le donne che vivono relazioni difficili possano, attraverso il film, imparare a riconoscere i segnali di allarme che Lucia non ha visto. Sul set, entrando in uno scambio di confidenze più profonde e commentando le scene in cui il suo ex le racconta bugie e le fa stalking, le dicevo, con affetto, con il sorriso: «Ma perché?»».

Che altro vi siete dette?

«Che tanti hanno bisogno di passare attraverso esperienze terribili per rompere la propria crisalide. Lucia, volendo chiudere gli occhi sulla natura di quell'uomo, è andata incontro a una prova che, alla fine, l'ha resa migliore».

Una donna trova la sua identità profonda quando ve-

de cancellata dal suo viso la sua identità visibile? Fa pensare all'ossessione per la bellezza e l'eterna giovinezza...

«Non posso dire io se quella di oggi è la vera Lucia, però lei ha vissuto fisicamente ciò che metaforicamente tutte le donne devono vivere per diventare grandi: scoprirsi nei propri talenti e nella capacità di amarsi. Cioè, a un certo punto, smettere di guardarsi allo specchio col desiderio di vedersi in un certo modo, e occuparsi di come sono dentro».

Cristiana Capotondi a che punto è di questo percorso?

«Lo sto percorrendo, perché dura tutta la vita e ha cruciali cambi di stagione. A 35 anni, so che vado verso un tempo in cui è importante amarsi e piacersi per quello che si è. Consapevoli che si è stati alberi giovani, ma che poi le foglie cambieranno colore».

Vedendosi coi lineamenti stravolti, che ha pensato?

«Che stavo assistendo a una morte, ma insieme a una rinascita».

In ospedale, Lucia ha avuto la faccia completamente fasciata. Ha detto che, in quei due mesi, i minuti duravano il doppio e che, per farli passare, rievocava bei ricordi. Lei, sotto la fasciatura, che pensava?

«A quando nuoto nel mare: la mia massima condizione di



Dir. Resp.: Luciano Fontana

libertà».

Il sottotitolo di lo ci sono è: «La mia storia di non amore». Cos'è il «non amore»?

«È la negazione dell'amore, che è "dare", non "possedere". Io non voglio sentirmi dire "sei mia", preferisco essere io a dire "mi sento tua". Solo la direzione della libertà ci mette al riparo dal farci male».

Davanti al copione, qual era il suo timore più grande?

«Di non rendere lo *sturm und drang* della storia. Sa quando si dice la banalità del male? L'aggressione era talmente stupida che credevo di non poter stare in quella dinamica. Il trucco è stato dimenticare che conoscevo il finale».

L'emancipazione delle donne, lo dimostrano i quasi 60 femmicidi dall'inizio dell'anno, non evita che certi uomini uccidano le compagne che smettono di amarli.

«Certi maschi sono ancora spiazzati, non hanno metabolizzato gli effetti dell'emancipazione femminile».

Lei è fidanzata con l'imprenditore Andrea Pezzi. Che cosa ha imparato sull'amore, nei vostri dieci anni insieme?

«È con lui che ho imparato a essere donna. Alcuni uomini profondamente risolti sono la strada di cui ognuna di noi avrebbe bisogno per conoscersi davvero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In scena

● *lo ci sono* è un film tv per Raiuno tratto dal libro Rizzoli *lo ci sono - La mia storia di non amore*, scritto da Giusi Fasano e Lucia Annibali

● È la storia di Lucia, sfregiata con l'acido su mandato del suo ex, Luca Varani, il 16 aprile 2013

● Cristiana Capotondi interpreta Lucia, Alessandro Averone è l'ex, Luca Varani

● La regia è di Luciano Manuzzi, autore anche della sceneggiatura con Monica Zapelli e Giusi Fasano

● Il Tv-movie andrà in onda su Raiuno il 25 novembre 2016, Giornata mondiale contro la violenza sulle donne

Il direttore di Fiction Rai

Andreatta: «Portiamo in tv le donne senza stereotipi»



«Quando il produttore Angelo Barbagallo mi ha presentato il progetto del film-tv su Lucia Annibali, non ho avuto dubbi perché trasmette un messaggio positivo di rinascita. Racconta una donna che riesce a dire no a una relazione sbagliata, portando con dignità e coraggio i segni di quello che ha subito, fino a conquistare un'identità più consapevole». Tinny Andreatta, da direttore della fiction Rai e da donna, cercava da tempo «la storia giusta»: «Il servizio pubblico ha la responsabilità di occuparsi di femmicidio e violenza, anche entrando nelle case col potere delle emozioni. Deve raccontare la donna fuori da vecchi e nuovi stereotipi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Monica Mosca

L'APPELLO DELLE DONNE: MASCHI URLATE "BASTA FEMMINICIDI"

**CAPOTONDI,
IL VOLTO VIOLATO**

Pesaro. Cristiana Capotondi, 35 anni, ha il volto di Lucia Annibali ustionato dall'acido sul set del film *Io ci sono*, che andrà in onda su Raiuno il 25 novembre, giornata contro la violenza sulle donne. La Annibali dopo l'agguato subì 17 operazioni. «Interpretare una donna che ha vissuto sofferenze fisiche e psicologiche di tale intensità è stata la prova più difficile della mia carriera», ha detto Cristiana.



LUCIA SUL SET
Scherza, ride, suggerisce battute che rendono il suo personaggio più aderente alla realtà: ecco la Annibali sul set del film diretto da Luciano Manuzzi.

una volta, la rivoluzione culturale.

«Il primo luogo è la famiglia», ha spiegato la Boschi. «E poi ovviamente la scuola, ma anche le associazioni sportive, il terzo settore. Noi come Stato abbiamo la possibilità di incentivare nelle scuole una vera sensibilizzazione verso il rispetto della diversità di genere e contro la violenza sulle donne. A breve usciranno le linee guida nazionali del Miur, come prevede la Buona scuola». Di certo nei cassetti di quell'ufficio rimasto chiuso per tre anni, tanti ne sono passati dalle dimissioni dell'ultima titolare delle Pari opportunità Iosefa Idem, Boschi troverà molti fascicoli aperti. «Ci sono fondi per 12 milioni: si può fare molto», dice. Ora è tempo di cominciare.

Rossana Linguini

trovarla a casa sua assieme alla presidente Laura Boldrini e da quel momento in poi abbiamo iniziato a costruire un rapporto di stima e amicizia, che adesso si fa più stretto, di collaborazione concreta sulle politiche contro la violenza sulle donne», racconta la Morani. Perché Maria Elena Boschi, ministro per le Riforme costi-

tuzionali e i rapporti con il Parlamento con delega (al momento non ancora operativa) alle Pari Opportunità, vuole Lucia Annibali nella sua task force contro la violenza di genere. Una squadra che si avvarrà di consulenti ed esperti e che probabilmente comincerà da quella che è già stata individuata come la priorità: ancora

Dir. Resp.: Giancarlo Laurenzi

► *Sul set con Lucia*

Capotondi «Una storia di coraggio»

Francesconi In Cultura e Spettacoli

«Sul set per Lucia, donna simbolo»

Cristiana Capotondi a Pesaro per il film. Il sindaco Ricci: «Storia di coraggio»

LETIZIA FRANCESCONI

Pesaro

Un leggero trucco, i capelli sciolti, sul set della fiction **Rai** "Io ci sono", in un'aula del tribunale a Pesaro: Cristiana Capotondi che veste i panni di Lucia Annibali, si è concessa per una manciata di minuti alla stampa, fra un ciak e l'altro, accanto a lei Alessandro Averone nel ruolo di Luca Varani. All'incontri c'erano il sindaco Matteo Ricci, la Marche Film Commission, la produzione e Lucia Annibali, che ha preferito rimanere in disparte, ma ha voluto esserci per il saluto alla città e alla stampa dei due giovani attori.

La violenza

Cristiana non ha parlato del film né della storia, frutto di una violenza barbara e inaudita ma ha semplicemente sottolineato che le è bastato conoscere Lucia, leggere il libro a cui si ispira la sceneggiatura, per comprendere appieno la brutalità di un caso di cronaca che ha sconvolto l'Italia. Un film, "Io ci sono", prodotto dalla Bibi film, in cui il regista Manuzzi e la sceneggiatrice Monica Zapelli partono dall'esperienza di un dolore indicibile

che colpisce corpo e anima per arrivare a far emergere la forza e il coraggio di una donna divenuta simbolo. La produzione ha anticipato che il film potrebbe uscire per **Rai Uno**, proprio il 25 novembre, in occasione della giornata internazionale contro violenze e femminicidi. Questa è una storia simbolo. Ma osa porti dentro te di questo ruolo? «Il film è girato quasi interamente a Pesaro, poche le scene che gireremo a Roma - racconta Cristiana -: ho semplicemente prestato me stessa a incarnare questa grande donna simbolo che è Lucia, ma per rispetto preferisco non entrare nel suo vissuto. Proprio a Pesaro abbiamo raccolto le testimonianze vive di come questa città ha affrontato un crimine e un dramma simile e ha saputo reagire. Personalmente vorrei tornare a Pesaro, magari per girare altre produzioni, in una città molto accogliente e dove c'è una cultura vocata al cinema, un po' come nel resto delle Marche. Io provengo da Milano e lì la cultura del cinema è molto diversa».

Le dichiarazioni

Lucia, riservata, ha preferito

non rilasciare dichiarazioni ma la produzione è rimasta colpita di come Lucia ha assistito a diverse riprese, in ospedale a Pesaro e Fano, e quando riviveva sul set il giorno dell'aggressione con l'acido. Lei è rimasta ferma al suo posto osservando ogni scena. Pesaro sarà anche la location scelta per un'altra produzione importante sul genio Rossini. Il sindaco Ricci ha anticipato alcuni dettagli: «Quattro i produttori che hanno manifestato interessamento, Palomar, Bibi Film, Giussani e Degli Esposti. Sarà un film che andrà dal Rossini classico al Rossini pop, vorremmo che questa fiction fosse una produzione da veicolare all'estero. Il modello è 'Amadeus': sarà un film o una miniserie. E' questo l'accordo con il direttore di **Rai Fiction** Andreatta».

La chiosa

Il sindaco Ricci chiosa ricordando che «di certo quello su Lucia non sarà un film promozionale. È il racconto di un dramma, ma allo stesso tempo una storia di riscatto e coraggio: Lucia è un esempio. Speriamo che cose del genere non accadano più. E che la sua testimonianza dia la forza a tante donne per denunciare le violenze».



Dir. Resp.: Giancarlo Laurenzi



A sinistra il sindaco Matteo Ricci e gli attori Cristiana Capotondi e Alessandro Averone protagonisti del film. In alto Lucia Annibali

Dir. Resp.: Aldo Vitali

La storia di Lucia diventa un film tv

[TV] LA STRAZIANTE vicenda di Lucia Annibali diventa un film per la tv. Ed è Cristiana Capotondi a interpretare la coraggiosa donna avvocato sfigurata con l'acido nel 2013. La Annibali fu vittima della follia dell'ex fidanzato, Luca Varani, condannato a 20 anni di carcere per aver organizzato l'aggressione. Le riprese si svolgono a Pesaro fino a fine giugno.



LUCIA ANNIBALI
(38)



CRISTIANA
CAPOTONDI (35)

Dir. Resp.: Giancarlo Laurenzi

Sul volto di Cristiana le cicatrici di Lucia

Iniziate a Pesaro le riprese di "Io ci sono". Capotondi: «Ore di trucco per interpretare lei»

Si comincia dalla fine
Da quando l'avvocatessa
esce per la prima volta
dopo essere stata aggredita

Simbolico l'acquisto nella
boutique Ratti del foulard
che le coprirà il viso
e le deturpazioni subite

UN SET
SPECIALE

LETIZIA FRANCESCONI

Pesaro

Il momento della rinascita e la prima uscita pubblica: qui parte la fiction Rai "Io ci sono" per la regia di Luciano Mannuzzi e tratta dall'omonimo libro di Lucia Annibali. Le scene del primo ciak, girato ieri nel centro storico di Pesaro, immortalano un momento preciso del percorso di ritorno alla vita di Lucia. Regista e produttore hanno scelto di partire dal suo primo ritorno a Pesaro nel luglio 2013, mostrando e raccontando una donna dal viso ancora molto segnato, che cammina lungo una via del centro sotto lo sguardo dei passanti, che entra in un negozio per fare il suo primo acquisto della sua nuova vita, e guardandosi allo specchio prende consapevolezza di sé, anche se non si sente ancora pronta per affrontare il mondo con la sua nuova faccia.

Cristiana Capotondi scelta per interpretare Lucia, è arrivata sul set intorno le 11 per il ciak di inizio. Ha attraversato via Rossini per entrare alla Boutique Ratti, dove sono stati girati i primi due ciak. Jeans e una camicetta colorata, Cristiana, al suo arrivo, si è coper-

ta il viso con un giubbottino di jeans, scortata dalla produzione. «Per girare questa prima scena, sono state necessarie oltre tre ore di trucco, dovevo avere un viso il più simile possibile a Lucia, a pochi mesi dai primi interventi che aveva subito» così racconta Cristiana, in un breve momento di pausa, seduta sulla scalinata d'ingresso della Boutique. Esile, semplice, con i capelli sciolti sulle spalle, la giovane interprete che al momento ha preferito non rilasciare interviste, fino alla conferenza stampa ufficiale di presentazione del cast, si è mostrata gentile con la stampa, mantenendo però il proprio rigore professionale.

Il trucco con la pelle chiarissima, le cicatrici e le deformazioni dell'acido a pochi mesi dall'agguato, mostravano in modo fedele ciò che l'acido stesso aveva prodotto nella realtà sul volto di Lucia. Cristiana non ha parlato della storia di Lucia né delle scene che dovrà affrontare nei prossimi giorni. «Sono arrivata domenica sera - racconta - questa mattina la sveglia molto presto poi il trucco e l'arrivo sul set. Non ho ancora avuto modo di visitare Pesaro, la vedrò grazie anche ai luoghi in cui gireremo. Spero di riuscire a visitare e godermi un po' la città che, per un attore è una delle cose più divertenti e belle, quando si trova sempre in viaggio». Le prime scene hanno ripreso Cristiana/Lucia, al piano superiore della Bouti-

que, che entra per la prima volta dopo l'aggressione in un luogo pubblico, così come per la prima volta si è mostrata alle commesse pronte a mostrarle il foulard di Hermes che desiderava, come si fa con una normale cliente, ma per Lucia quel giorno non era un giorno come tanti. Per lei rappresentava riabbracciare e riappropriarsi di sé e della sua vita, considerando l'agguato il suo anno zero. Cristiana Capotondi è stata chiamata proprio ad entrare anima e corpo in questa fase della vita e in questo pezzo dell'anima e della psicologia di Lucia. Per l'occasione è stato allestito il piano superiore di palazzo Ratti, nulla è stato cambiato, ma quell'ala del negozio è rimasta tale e quale. L'attrice è stata ripresa nella scena che vede Lucia, acquistare il foulard per proteggere il volto e la pelle che si stava a poco a poco rigenerando, sotto lo sguardo imbarazzato della commessa, lo stesso sguardo che nella realtà Lucia aveva percepito come segno di diversità. E ieri è stato il primo ciak anche per Alessandro Averone, l'attore torinese che interpreta l'ex e il mandante dell'agguato a Lucia, Luca Varani. Le altre scene sono state girate alla caserma provinciale dei carabinieri di Pesaro e sul lungofoglio fra via Belgrado e via Negri, dove Cristiana ha interpretato la prima Lucia, alle prese con ciò che più amava fare, jogging all'aria aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Giancarlo Laurenzi



A sinistra Cristiana Capotondi dopo avere affrontato lunghe ore di trucco per somigliare a Lucia Annibali. Sopra Alessandro Averone che interpreta il ruolo di Luca Varani e sotto la produzione davanti a Ratti a Pesaro. FOTO TONI



Il set in fase di allestimento davanti alla boutique Ratti

Dir. Resp.: Giancarlo Laurenzi

▶ *Alessandro Averone è l'ex fidanzato in carcere: «Un ruolo estremo e complesso»*

«Per diventare Luca ho studiato gli atti del processo»

IL CAST

Pesaro

Per lui Alessandro Averone, il primo ciak è iniziato nel pomeriggio di ieri, alla caserma dei carabinieri, dove l'attore ha interpretato un altro atto finale della vicenda dello sfregio con l'acido, il momento del fermo la sera dell'aggressione, il 16 aprile 2013. E' pacato e affabile Alessandro Averone, che prima delle riprese si è concesso una passeggiata in centro e ha scambiato qualche battuta con la stampa. «C'è la consapevolezza di parlare di un fatto terribile ma l'interpretazione di un attore non deve mai essere condizionata dai propri pensieri o dai giudizi personali. Piuttosto, anche leggendo il libro scritto da Lucia, ho potuto capire tanto della vicenda, della loro storia e dell'uomo Luca Varani. Ho seguito e mi sono informato in modo preciso su questa storia e sul terribile atto che è stato compiuto. Ho studiato le carte processuali e ho visto anche io l'intervista in carcere di Varani a Storie Maledette. Ho soprattutto cercato di comprendere come si è arrivati a tutto ciò, come questo sia stato davvero possibile e come Varani è arrivato a fare ciò che ha fatto. Per il resto preferisco non entrare nel merito della vicenda. Certo è ruolo complesso, particolare, anche mediaticamente, ma non mi spavento perché spesso nella mia carriera mi è capitato di immedesimarmi in personaggi estremi. Ho lavorato sul percorso fatto da Lucia ma mi è capitato anche di parlare con chi Luca l'ha conosciuto».

l.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Giancarlo Laurenzi

«Così racconto Lucia, un inno alla vita»

Luciano Mannuzzi, regista di "Io ci sono", mette in scena il dolore attraverso il volto della Annibali

Il cast arriverà a Pesaro nelle prossime ore e resterà in città per quattro settimane

In trasferta anche a Urbino la città natale dell'avvocatessa e a Parma luogo della sua rinascita

IL FILM VERITÀ'

LETIZIA FRANCESCONI

Pesaro

Nella sua carriera, nel mondo del cinema impegnato, aveva lavorato a film dalle tematiche sociali e civili, ma mai Luciano Mannuzzi, regista classe 1952, s'era ritrovato a dirigere una storia vera che, per l'efferatezza del gesto, il lancio dell'acido che ha sfigurato il volto di Lucia Annibali, ha sconvolto l'Italia intera. «Il punto di partenza nel racconto di questa pagina così drammatica di cronaca sta nell'analisi dell'esperienza del dolore - anticipa il regista - un dolore così viscerale e intenso che è uscito dai propri confini per essere raccontato». Con queste parole Luciano Mannuzzi ha introdotto la trama della fiction "Io ci sono" le cui riprese sono in programma a Pesaro già domani e proseguiranno per quattro settimane.

Si girerà anche ad Urbino, città natale di Lucia Annibali, e a Parma, la città della sua rinascita al centro Grandi Ustionati. «Questa produzione in modo molto semplice e limpido, pur nella sua complessità - continua il regista - racconta il dolore. Ancora è prematuro ipotizzare le varie fasi della sceneggiatura, probabilmente tutto inizierà come un ritorno alla vita, perché il film vuol essere anche questo, un inno alla vita, partendo da

un'esperienza estrema vissuta. Tutto prenderà forma dalla persona, dall'essere umano Lucia, che ripartirà da zero, che dovrà ricostruire il proprio volto corroso dall'acido, passo dopo passo, pezzo per pezzo, fino a ricostruirsi la vita stessa». Tutta la fiction - continua Mannuzzi - «che parte dal racconto di sé, della personalità di Lucia, delle sue speranze, delle sue passioni e del suo amore, rimane fedele al libro scritto dalla stessa Lucia e alle carte processuali che hanno fatto emergere la verità giudiziaria in questi tre anni. Tutta la storia narrata ha un valore simbolico molto forte».

Dal coraggio alla generosità, il regista entra in punta di piedi nell'esistenza di una donna costretta a ritrovarsi, reinventarsi, ricostruirsi. «Lucia ha compiuto anzitutto un atto di profondo coraggio e generosità - riprende il filo Luciano Mannuzzi - lo ha compiuto nel momento in cui lei stessa ha scelto di non nascondersi, di far uscire quel dolore indicibile dal proprio privato raccontando a tutti la sua vita e ciò che le era stato fatto, mettendosi a nudo. Ha dovuto imparare a costruire la sua vita ripartendo dal gradino più basso. Tutta la sceneggiatura del film si basa proprio su questo». Arriva alla sintesi: «Raccontare un'esperienza di dolore vissuto e poi traslarla in un film, significa già di per sé donare qualcosa che entra a far parte della memoria di ognuno di noi e lo tocca nel profondo dell'anima».

Inciso sulla pelle. Mannuzzi ammette di sentirsi addosso questo film. «La sua storia mi ha

commosso e addolorato ma mi ha dato anche lo stimolo per capire come raccontarla all'esterno, ovvero, come raccontare il dolore e la violenza inaudita che è stata subita. Lucia è divenuta un simbolo, quando lei stessa si è donata agli altri. Ho girato produzioni impegnate, molte su temi di attualità sociale come, "Gli ultimi del paradiso" sulle morti bianche, ma non mi era mai capitato di lavorare a una simile storia».

A interpretare Lucia Annibali, sarà Cristiana Capotondi, il ruolo di Luca Varani sarà invece di Alessandro Averone. «La dolcezza del volto di Cristiana, del suo sguardo, il temperamento forte, che possiede una donna anche nel suo essere minuta ed esile - il regista spiega così la sua scelta - è un qualcosa che va ben aldilà di ciò che si percepisce all'esterno. Proprio guardando queste caratteristiche abbiamo deciso che sarebbe stata Cristiana. La sua capacità di mimetizzarsi ed entrare nei personaggi è straordinaria, ne assume l'anima, la psicologia e il modo di agire. Poi, Cristiana è esile come Lucia, era lei l'interprete perfetta».

Il personaggio di Luca Varani, mandante dell'aggressione con l'acido, sarà raccontato attenendosi fedelmente alle carte processuali, dal suo arresto, al compimento dei tre gradi di giudizio. «Incarnerà un amore malato - chiude Mannuzzi - l'evoluzione della figura di Varani parte da una storia di passione e d'amore fino ad arrivare alla morbosità e all'amore malato che si accanisce su Lucia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Giancarlo Laurenzi



Sopra il regista
Luciano
Mannuzzi
A destra
Lucia Annibali
e a sinistra
l'attrice Cristiana
Capotondi
che nella fiction
interpreta
il ruolo
dell'avvocata

Dir. Resp.: Giancarlo Laurenzi

► *La mappa dei luoghi*

Le prime riprese da Ratti

LE SCENE

Pesaro

Le prime riprese inizieranno dal centro storico di Pesaro, all'interno della Boutique Ratti e lungo il passeggio della centrale via Rossini. Regista e produttore esecutivo non anticipano nulla su location e sceneggiatura. È certo però che una delle prime scene, proprio quella all'interno della Boutique, non sarà il momento dell'incontro fra Lucia e Luca. In quella scena lungo via Rossini, ci sarà solo Cristiana Capotondi, nel ruolo dell'avvocata sfregiata. Le altre location rese note sono piazzale Carducci e il Tribunale di Pesaro, la zona mare, fra viale Zara e viale Trento, luoghi degli incontri di Lucia con Luca prima, fino ad arrivare ai pedinamenti, alle minacce e allo stalking. Poi Baia Flaminia, dove sarà ricostruito in uno dei condomini lo studio dell'avvocato pesarese Francesco Coli, che tutela la famiglia Annibali da tre anni, e infine la zona porto, dove sarà collocato l'appartamento di Lucia, per riprodurre la scena di

quel terribile agguato del 16 aprile 2013.

Probabilmente Rai Fiction deciderà di programmare la messa in onda nell'autunno 2016. Cristiana Capotondi è già arrivata a Pesaro per vedere con i propri occhi i luoghi descritti da Lucia nel suo libro. Nulla trapela dalla protagonista femminile, di lei è dato sapere solo quanto confida Mannuzzeche l'ha voluta e scelta per questo ruolo. «Cristiana ha letto il libro autobiografico, da lì ha estrapolato l'essenza della storia e l'anima di Lucia - sottolinea il regista - molto altro è arrivato poi dal loro incontro. Si sta immergendo nella donna e nel simbolo Lucia e lo fa partendo dalla trasparenza che va dallo sguardo ai gesti. Se Lucia vorrà farci visita al set e seguirlo, noi l'aspettiamo. Per quanto riguarda gli altri personaggi che sono entrati in questa storia - dai carabinieri ai medici di Parma - seguiamo passo passo ciò che la Annibali ha raccontato e ha descritto perfettamente nel suo libro *La mia storia di non amore*».

l.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro Averone è Luca Varani

